Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 26 novembre 1957

Anno LXXVI Lire 30 (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3435 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 300 (partecipazioni: tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6338): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3800, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 6300, trimestrale L. 3300 - Copie arretrate il doppio

ANCHE DAL NORD AFRICA DIPENDE LA SOLIDITA' DELL'ALLEANZA ATLANTICA

MACMILLAN È ANDATO A PARIGI PER SANARE UNA SITUAZIONE PERICOLOSA

«La posta è troppo alta perchè possano sussistere malintesi fra amici» Un sensibile ritardo nel programma dell'incontro a causa della nebbia

L'ALLEATO INATTESO

C'è da immaginare che Macmillan, prima di prendere l'aereo per Orly, avrà spedito un telegramma a Mendes France per ringraziarlo. Facendo approvare dal partito radicale una mozione che praticamente accetta la mediazione tunisino-marocchina per l'Algeria, Mendes France ha facilitato i colloqui del Premier inglese con il giovane collega Gaillard. La vicenda di Macmillan è ben strana. Un anno fa il suo predecessore, Eden, andava d'amore e d'accordo con i francesi. Era appena finita la piccola guerra di Suez, francesi e inglesi erano accomunati nella feroce ostilità americana, le Nazioni Unite s'erano schierate contro di loro. Eden cadde per questo. Lo sostituì Macmillan. Ci fu il convegno delle Bermude, prima, quello di Washington, poi. La politica inglese cambiò, al punto che oggi americani e britannici sono da una parte, e i francesi dall'altra.

Incontrandosi, Macmillan e Gaillard hanno deciso di avere una spiegazione. Il Premier francese è giovane, non ha peli sulla lingua: pare abbia detto al suo interlocutore che la Granbretagna [illegible] francesi nel dopoguerra, pare che l'abbia accusata di aver ostacolato persino la CED che, fino a prova contraria, fu fatta fallire proprio dai francesi.

Ma è probabile che Gaillard non abbia potuto andare oltre nella sua filippica. La realtà è che la sua posizione è stata minata dal suo compagno di partito, da Mendes France, che è favorevole all'accettazione della mediazione di Burghiba e di Maometto V. La posizione del Primo Ministro francese non è certo invidiabile. Comunque si muova può provocare dei guai. Al Parlamento può tirare avanti solo con l'appoggio delle destre e non le può mollare, ma non può nemmeno mollare il suo partito perchè alla prima votazione a scrutinio segreto se lo troverebbe contro.

Americani e inglesi hanno un alleato in Mendes France, nel loro orientamento per la questione algerina che ormai non è più quello francese; e uguale alleato hanno in Maometto V e in Burghiba, che mostrano di voler sintonizzare la loro politica su quella di Washington.

Macmillan si è recato a Parigi per far comprendere che la questione algerina ormai non si risolve più in Francia, ma nelle altre capitali occidentali. E' l'unico modo per impedire che la questione algerina serva di pretesto a Nasser e a chi sta dietro lui per tentare di far scivolare gli Stati arabi del Magreb nel campo sovietico.

E' inutile nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi per non vedere quella che è un'amara verità: per la Francia è arrivata la ora difficile. Si trova nella necessità o di accettare l'aiuto degli alleati e dei mediatori per trovare una soluzione, o di perdere la partita.

La spiegazione che Macmillan può aver dato a Gaillard non può essere altra. Forse due giorni fa ancora, il Presidente del Consiglio francese poteva sperare qualcosa dal suo interlocutore. Ma Mendes France è riapparso alla ribalta, come al tempo di Dien Bien-phu e del passaggio della Tunisia e del Marocco dalla dipendenza all'autonomia.

Il tempo non torna indietro. La Francia sta scontando, pur con tutto il disperato valore dei suoi soldati in Algeria, gli errori, l'errore, anzi, la presunzione di credersi una grande potenza quando non lo era più.

La «soluzione francese» dell'Algeria è ormai impossibile; la stessa legge quadro che il Parlamento s'appresta a discutere è in un certo senso inutile. Resta la sola via, la «soluzione occidentale» dell'Algeria, per impedire che Nasser e la Russia penetrino anche nel Magreb.

Gaetano Mattioli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

«Sono molto felice di trovarmi in Francia invitato dal Presidente del Consiglio». Macmillan ha pronunciato questa frase, appena sceso dall'aereo, due ore e mezzo dopo il previsto. La nebbia ha impedito che il Primo Ministro britannico arrivasse all'ora prevista. E quando finalmente l'aereo ha potuto atterrare, non è sceso all'aeroporto del Bourget, dove tutto era preparato per ricevere l'illustre visitatore, ma a Orly, dove nulla era stato fatto, imprevisto essendo stato un arrivo di fortuna. La corsa che Gaillard e le personalità francesi hanno dovuto fare per essere presenti quando il signor Macmillan è sceso dalla scaletta dell'apparecchio ha avuto del cinematografico: si direbbe che tutti codesti contrattempi abbiano avuto una specie di significato simbolico, non soltanto per le conversazioni che, alla fine, sono cominciate fra Gaillard e Macmillan, ma per i giorni che verranno, i giorni di questa settimana che ha come tema in Francia e nel mondo l'Algeria.

L'Algeria è il tema politico, infatti, di tutta questa settimana: a Parigi con i colloqui anglo-francesi e con la discussione alla Camera della legge per un nuovo statuto a quel territorio di oltremare; a Washington con l'incontro tra Eisenhower e il Re del Marocco Maometto V; a New York con il dibattito alle Nazioni Unite. Queste sono le «sedi apparenti» nelle quali non si parlerà che dell'Algeria. Ma vi saranno altri riflessi — come è intuibile — nelle capitali dell'Alleanza atlantica: infatti, ogni problema che riguardi un paese diventa un problema di «interdipendenza» che investe gli interessi di tutti i paesi alleati.

Macmillan lo ha detto con quella cautela che forse merita l'argomento, non tanto in campo internazionale, quanto in casa dei francesi. Ha detto: «Abbiamo molto da discutere, alla luce degli ultimi avvenimenti nell'Africa del Nord».

Come si vede, qui Africa del Nord — brucia [illegible] la sfumatura della Tunisia — è una formula [illegible] lasciare la parola [illegible] Algeria. Macmillan ha continuato dicendo: «abbiamo anche da parlare della prossima conferenza della NATO. La posta è troppo alta perchè possano sussistere malintesi e incomprensione, anche fra amici». La frase è stata pronunciata con un tono leggermente emozionato: e non si è ben capito — tanto per dire subito come forse stanno le cose — se l'emozione sia da attribuire ai contrattempi o a un implicito riconoscimento dei «torti» di Londra verso Parigi, specie per quanto riguarda la fornitura di armi a Burghiba, oppure se non rivelasse, piuttosto, un sottinteso rimprovero alla eccessiva suscettibilità francese la quale, per amore [illegible] contro gli alleati, ha spinto troppo avanti la sua reazione all'invio delle armi. Molti propendono a credere a una tale interpretazione, la quale trova conferma nella frase che ha fatto seguito a quella sopra riportata e con cui ha concluso: [illegible] più tragico [illegible] e si consi- [illegible] siano [illegible] che i nostri [illegible] affrontare. Siamo imbarcati sulla stessa nave: nessuno, nè noi nè gli altri, la mettano in pericolo».

Allora: una leggera, ma non inavvertibile lavatina di capo al giovane Primo Ministro francese che, nell'ardore della replica fatta alla Camera dopo l'affare delle armi alla Tunisia, ha minacciato di mettere in crisi la struttura dell'Alleanza atlantica? Impressione generale è che Macmillan non è venuto a Parigi per coprirsi il capo di cenere, ma per discutere da amico a amico (ma come amico per molti versi più autorevole) il problema dei rapporti tra Francia e paesi dell'Africa del Nord: e, più esattamente, tra Parigi, Tunisi e Rabat. Problema che non è che il ponte di passaggio per affrontare l'altro ben più grosso: i rapporti con la Algeria.

Quanto ha detto Mendes France a Strasburgo e la vittoria della mozione da lui sostenuta nel congresso radicale, ch'è finito con la sconfitta di Gaillard sul tema africano, non può non far parte del bagaglio degli argomenti di Macmillan. E il Premier britannico non può neppure ignorare che il «fondo» della decisione anglo-americana di cedere le armi alla Tunisia era quello che la realtà del momento esigeva: quindi, giusto. Tanto peggio, sembra pensare Macmillan, se i francesi hanno reagito sproporzionatamente alla portata dell'avvenimento.

Dal canto suo, Gaillard non lascerà cadere la sola carta che possiede per ottenere per lo meno certe concessioni: la necessità che la solidarietà atlantica costituisca non già l'oggetto della prossima riunione di Parigi, alla quale parteciperanno tutti i capi di Governo dei paesi alleati, compreso Eisenhower, ma sia il «fatto» dal quale debbono partire le trattative per realizzare una politica comune della NATO, intendendosi per politica comune una partecipazione attiva e continua di tutte le nazioni alla discussione e alla risoluzione delle questioni che via via si presentano alla comunità. Insomma: evitare, anzi, negare la possibile formazione di un «direttorio» anglo-americano.

Esempio che Gaillard farà: la cessione delle armi alla Tunisia, avvenuta senza consultare la Francia, decisa senza rispettare gli argomenti francesi. E così, dall'argomento generale, in sè buono e giusto, si arriverà a quello particolare, a quel «nodo di vipere» che è costituito dai rapporti fra Parigi e i paesi nordafricani. Ma, bisogna pur riconoscerlo, Gaillard non ha altri mezzi nelle mani per far discutere — sotto il profilo degli interessi francesi — l'affare algerino. Cosa risponderà Macmillan? In un certo senso ha già lasciato intendere la sua risposta: «Siamo una stessa nave. Guai a chi, noi o gli altri, la metterà in pericolo di fare naufragio». E cioè: perchè l'alleanza atlantica diventi una forza senza dispersioni, senza «fughe di energie», è necessario che i paesi della comunità mettano tutte le loro risorse al servizio della comunità. Ogni soldato impegnato in lotte che non sono quelle della difesa dell'Occidente, è un fattore di debolezza dell'alleanza; infatti, un soldato impegnato in lotte di carattere non «comune», distoglie non solo un uomo dallo schieramento atlantico, ma un'energia dal suo insieme sociale, una parte di denaro dal suo insieme economico.

La nebbia di oggi ha impedito a Gaillard di avere un primo incontro a quattro occhi con Macmillan dopo la colazione che era stata ordinata ai cuochi della Presidenza del Consiglio: il pranzo è rimasto senza ospiti. E così il primo incontro fra i due Premiers è avvenuto nel pomeriggio, nel clima protocollare dei colloqui. Dopo due ore di conversazione, Gaillard e Macmillan hanno preso il tè. Con loro erano tutti i personaggi di questo incontro: Selwyn Lloyd, Ministro degli Esteri inglese, gli esperti che accompagnano il Premier, il signor Joxe, capo del Quai d'Orsay, in mancanza di Pineau, impegnato a New York per la seduta dell'ONU, e gli esperti francesi.

Erano le cinque e mezzo del pomeriggio. Alle sei e mezzo (il tè era finito da mezz'ora, gli esperti delle due parti si erano riuniti con i loro capi) il colloquio è ripreso. Non è finito che all'ora del pranzo all'Ambasciata britannica. Dopo il pranzo c'è stato un conversare meno «diplomatico», ma non eccessivamente lungo: infatti, domattina la discussione sarà ripresa. La nebbia non solo ha ritardato l'arrivo, ma ha fatto ritardare la partenza di Macmillan, il cui programma era di ripartire — se tutto si fosse svolto regolarmente — stanotte per Londra. Entro mezzogiorno, domani, riprenderà l'aereo lasciando la Francia.

Sarà solo a quell'ora — o poco prima — che sarà letto il comunicato ufficiale dei colloqui: e, per quanto se ne può prevedere, non sarà un comunicato tutto positivo, benchè forse baderà a ripetere che la «cordiale intesa» sussiste e che la solidarietà atlantica non è neppure da mettere in discussione. Certo, è improbabile che parli di punti sui quali l'accordo non è stato raggiunto, ma non nasconderà — si crede di sapere già fin da oggi — la mancanza di un totale accordo. A volte, certi silenzi, o certi passaggi appena sfumati, in un comunicato conclusivo di incontri tra amici, hanno una eloquenza che neppure le parole riescono a eguagliare.

Stelio Tomei

La situazione

E' di scena il Magreb, il Nord Africa dove vivono marocchini, algerini e tunisini. In quel settore l'Occidente conta delle buone posizioni; se le mantiene, ottiene due successi, spezza in due il mondo arabo e apre un cuneo che potrebbe favorire un ritorno sulle vecchie posizioni. Ma la Francia ha i suoi problemi particolari, che sono tali da creare difficoltà per i suoi alleati. L'esempio tipico è l'Algeria. I francesi da soli non sono riusciti a risolvere questo problema. Restano pertanto due strade: o lo risolvono assieme agli alleati o non lo risolvono e in questo caso vedremo arrivare prima o poi Nasser e i sovietici. Nell'un caso o nell'altro la Francia deve sacrificare alcune delle sue posizioni. Al punto in cui sono le cose, non c'è altro da fare. Da parte americana intanto, e da parte inglese, è evidente che non s'appoggia la politica francese. Le accoglienze di Washington a Maometto V lo dimostrano.

I colloqui parigini di Macmillan e Gaillard non possono aver ignorato questo fatto. La posizione del Premier francese è d'altra parte inficiata dal fatto che Mendes France è favorevole alla linea anglo-americana.

Intanto Krusciov continua a dare interviste e a promettere di radere al suolo Europa e America. Nello stesso tempo sembra riuscire nel tentativo di consolidare la sua situazione. Ha infatti nominato il Maresciallo Gretkho Viceministro della Difesa per premiarlo senza dubbio della sua fedeltà nella lotta contro Zukov, il quale a sua volta è stato esiliato, sembra, nell'Artide. Raggiunto un momentaneo primato, Krusciov vorrebbe porre termine alla corsa agli armamenti. Naturalmente è un desiderio senza speranza. Sarebbe assurdo che le potenze occidentali lasciassero alla Russia il vantaggio. La pace può esserci solo nell'equilibrio delle forze.

In Italia le elezioni domenicali hanno dimostrato il solito orientamento: consolidamento delle posizioni democristiane, uguale fenomeno o quasi per i comunisti, leggeri vantaggi per i partiti minori e declino del PSI.

A sua volta l'on. Fanfani nel discorso milanese ha tracciato le prospettive del suo partito. Rafforzare la DC perchè solo così il Paese avrà un perno sul quale consolidare le sue istituzioni e scegliersi gli alleati tra coloro che non sono estremisti o amici di estremisti. La DC si pone quindi ancora una volta al centro dello schieramento. Ma mentre Fanfani lavora per rafforzarla, Zoli e Scelba polemizzando aspramente arrivano al risultato contrario.

TROPPO VAGHE LE ASSICURAZIONI DI EISENHOWER PER LA N.A.T.O.

Von Brentano sarebbe deluso dell'atteggiamento americano

Maometto V è giunto a Washington per discutere i problemi del mondo arabo
Rivelazioni del «padre della bomba H» sul ritardo nelle ricerche sui missili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Mentre ha oggi inizio la visita di Maometto V, ricevuto stamane con onori sovrani dal Presidente Eisenhower, si è conclusa ieri sera quella del Ministro tedesco von Brentano. La venuta del Sultano del Marocco permetterà al Governo americano di fissare il proprio atteggiamento su molti problemi che riguardano l'Africa del Nord e il mondo arabo. Ma già un elemento di interesse e di novità è andato perduto con la decisione francese di declinare l'offerta di mediazione di Ben Yussef. Peraltro, la visita di von Brentano ha acquistato maggior importanza di quel che si riteneva qualche giorno fa. Il comunicato conclusivo parla di «profonda convinzione» nei fiduciosi legami tra i due paesi; dice che la Germania Occidentale ha verso gli Stati Uniti fermi legami di alleanza; ma ai margini di tali frasi di carattere convenzionale appare qua e là la manifestazione di una «delusione» per le prospettive della riunione che si avrà a Parigi nel prossimo dicembre, la quale ha formato oggetto di una lunga discussione tra von Brentano e Foster Dulles.

«Delusione», «depressione» sono termini davvero inconsueti e non ci si aspettava davvero che essi comparissero nelle dichiarazioni melate del Ministro tedesco e nelle indiscrezioni della stampa. E' naturale che ci si chieda di che cosa si tratti. La spiegazione investe in gran parte l'opera ultima dell'amministrazione di Eisenhower, di cui non si è interamente soddisfatti all'interno e, sembra da quel che avrebbe detto von Brentano, nemmeno in Europa. Il Ministro tedesco avrebbe appreso che il Presidente americano intende recarsi a Parigi per pronunciare un discorso, il più drammatico possibile, con il quale rassicurare i paesi europei ed alleati che, al primo accenno di un'aggressione sovietica tutte le Forze alleate saranno all'istante mobilitate per una immediata e drastica replica, che potrebbe annientare nel giro di poche ore la potenza avversaria.

L'assicurazione di Eisenhower dovrebbe avere, nelle intenzioni americane una grande portata, tale da annullare i timori e le preoccupazioni manifestatesi in qualche zona europea per il successo della tecnica sovietica. Ma, da quel che von Brentano avrebbe saputo, il Presidente, oltre tale discorso, non farebbe che buone promesse, sia che riguardino la distribuzione dei missili, che egli non può fare senza il consenso del Congresso (al riguardo pare che gli orientamenti congressuali sarebbero per una limitazione della dotazione alla sola Granbretagna), sia che concernino impegni di carattere politico nei confronti della NATO, anche essi non effettuabili senza la preventiva autorizzazione del Congresso.

Proprio su quest'ultimo punto, la «delusione» di von Brentano si sarebbe manifestata in modo chiaro e coraggioso. La Germania Occidentale si trova ormai in una tale situazione che non teme nulla nel prendere iniziative che non siano le più ortodosse dal punto di vista diplomatico e non ha nulla da chiedere per doversi piegare all'opportunismo. Von Brentano avrebbe detto chiaramente a Foster Dulles che il discorso futuro del Presidente Eisenhower avrebbe avuto una grande portata, ma che comunque avrebbe «deluso», poichè quel che egli affermava era già scontato dai trattati di alleanza e da parecchio lo si era detto in tutte le salse.

Quel che importava era assicurare i paesi europei ed alleati che si sarebbe finalmente operata la tanto auspicata trasformazione della NATO da organo di natura militare in strumento di consultazione politica ed economica, in modo che non si dovessero più verificare fatti come il conflitto sorto tra Parigi e Washington a causa dei rifornimenti di armi alla Tunisia ed altri fatti dinanzi ai quali qualche paese europeo ha dovuto subire, con quello stato d'animo che si può immaginare, un fatto compiuto, ritenendosi defraudato nello spirito dell'alleanza. La NATO dovrebbe funzionare in tal modo che tutti i problemi di natura politica, che interessino collettivamente i paesi membri o alcuni di essi, vengano prima discussi e risolti nel quadro di un'alleanza che non dovrebbe avere il solo scopo di servire la diplomazia americana o la tensione tra Russia sovietica e Stati Uniti.

Proprio su quest'ultimo punto, la «delusione» di von Brentano sarebbe stata più viva. Egli avrebbe avuto l'impressione che su questa strada la amministrazione di Eisenhower non intenderebbe inoltrarsi e che il Presidente si limiterebbe a promesse alquanto vaghe, che lascerebbero il tempo che trovano. Appreso ciò, von Brentano avrebbe osservato che in Europa occidentale si è tutti convinti che la potenza militare degli Stati Uniti è ancora assai alta e di tal grado da rendere ingiustificato qualsiasi timore e preoccupazione; quel che invece si attende dai maggiori alleati è che sia potenziato il lato politico ed economico dell'alleanza atlantica, pur non intaccando in nulla la sua efficienza strategica.

Nello stesso tempo in cui si aveva a Washington l'interessante scambio di idee tra Dulles e von Brentano, a Londra, alla «BBC», l'ex Ambasciatore George Kennan tracciava un quadro della situazione sovietica, fissando alcuni concetti, come quello sulla riunificazione germanica, che sono stati appresi a Washington con vera sorpresa. Kennan, insieme con Bohlen, è ritenuto uno dei maggiori competenti che abbia avuto la diplomazia americana degli affari sovietici. Il suo giudizio spesso ha fatto testo e ultimamente si è rimproverato a Dulles di aver messo fuori servizio i due più forti conoscitori che Washington avesse della Russia. Kennan ha detto che, a suo giudizio, il Governo americano dovrebbe accettare l'idea della neutralizzazione della Germania, poichè sarebbe una maniera ragionevole per porre finalmente nel suo giusto assetto tutto il continente europeo.

Nella stessa giornata, un terzo dispiacere doveva venire agli uomini di Governo di Washington. Una commissione del Senato, presieduta dal senatore democratico Lyndon Johnson, ha iniziato un'inchiesta particolareggiata sul programma americano dei missili. Il primo testimone è stato il dott. Edward Teller, uno scienziato dell'Università di California, che è definito dalla stampa americana «il padre della bomba H». Le dichiarazioni di Teller rivestirebbero, di conseguenza, una grande importanza, che la stampa non trascura.

Lo scienziato ha detto che la Russia è riuscita a progredire rapidamente grazie alla tendenza del Governo e degli scienziati di assumere rischi in un campo inesplorato, dove non esiste alcuna garanzia che il denaro speso possa rendere adeguati frutti. Ha aggiunto che nel 1946 gli Stati Uniti rinunciarono a dedicarsi ai missili guidati perchè sorsero vari dubbi sulla possibilità di riuscire a fabbricare missili efficaci e a lunghissima gittata, per cui vari anni vennero perduti per l'America; infine, ha affermato che occorre una più stretta collaborazione tra le varie forze armate e fra queste e le maggiori industrie. Tuttavia, ha concluso Teller, sul terreno nucleare gli Stati Uniti sono molto più avanti della Russia sovietica e il divario è tale da lasciare intatta per molto tempo la superiorità americana.

Alle Nazioni Unite si è appreso che il Segretario generale Hammarskjoeld ha deciso di recarsi in aereo nel Medio Oriente per offrire la sua opera di mediazione tra Israele e la Giordania. Egli ha espresso la sua più viva fiducia che gli incidenti avvenuti tra i due paesi si possano presto venire composti e che si ristabiliscano buoni rapporti tra Israele e Giordania.

Bonaventura Caloro

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DOVREBBE OCCUPARSI DELLA POLITICA ESTERA

Pella si recherà a Washington dopo il viaggio nel Sud America?

Violento attacco di Scelba a Zoli accusato di aver abdicato alle sue funzioni in occasione della visita di Heuss - Anche il Presidente Gronchi oggetto della polemica

Roma, 25

Domattina Consiglio dei Ministri. In preparazione di esso, Zoli appena tornato da Firenze, si è incontrato con il Ministro Gava, giacchè domani dovrebbe essere approvato il progetto-stralcio sulla disciplina dell'energia nucleare oltre ad altri progetti. La riunione consiliare dovrebbe essere però imperniata sulla politica internazionale e su talune questioni di politica interna che non rendono facile il cammino del Governo. Cominciamo dalla politica internazionale.

L'on. Pella farà quella relazione che avrebbe dovuto fare subito dopo il ritorno dal viaggio in Turchia compiuto assieme al Capo dello Stato. La relazione sarà più ampia perchè oltre al viaggio ad Ankara, toccherà anche i temi che sono stati discussi nei colloqui tra Heuss, Gronchi, Zoli, Pella e von Brentano. Probabilmente il Consiglio discuterà anche gli orientamenti per il prossimo viaggio dell'on Pella a Montevideo, dove egli riunirà, com'è noto, i nostri Ambasciatori del Sud e Centro America per esaminare le nostre relazioni con quegli Stati.

Infine si discuterà della conferenza parigina della NATO che si svolgerà in dicembre. Al riguardo è da notare che stasera sono state accolte con un certo disappunto le voci provenienti da Washington secondo le quali nel suo colloquio con von Brentano Foster Dulles non sarebbe andato oltre alle assicurazioni generiche in merito alla richiesta degli Stati «europei» della NATO per consultazioni regolari e periodiche tra i membri dell'alleanza. E' chiara la tendenza americana di non impegnarsi a fondo su questo problema; può darsi che domani al riguardo ci sia un incontro tra von Brentano e l'on. Pella. Questo ultimo avrebbe, secondo taluni, l'intenzione di passare per Washington al ritorno da Montevideo, sia per incontrarsi con Foster Dulles e Pineau, sia per dare a Piccioni, nostro capo delegazione all'ONU, le istruzioni necessarie per il prossimo dibattito sulla questione algerina a Lake Success.

Nel suo viaggio nel Sud America l'on. Pella non sarà accompagnato dal capo dello ufficio stampa di Palazzo Chigi, Giustiniani, ma dal consigliere di Legazione Jezzi. Questo viaggio e le recentissime dimissioni dell'Ambasciatore Baldoni, capo del cerimoniale di Palazzo Chigi — che secondo taluni si sarebbe dimesso per il mancato invito all'ex Ministro Martino durante la visita di Heuss e secondo altri per malattia e secondo altri ancora per cause personali — hanno fatto apparire evidente che a Palazzo Chigi la situazione non è del tutto chiara. Si sa già da tempo che tra il Ministro e alcuni alti funzionari del Dicastero non c'è identità di vedute sulla politica da seguire, specie nei rapporti con gli alleati della NATO e nelle relazioni con i paesi arabi. Queste dimissioni e assenze sembrano confermare tali voci e sembrano confermare anche che sarebbe imminente quel movimento diplomatico tante volte preannunciato e sempre rimandato. In tale movimento rientrerebbe anche la rimozione del segretario generale di Palazzo Chigi, Rossi Longhi, che sarebbe destinato ad un incarico all'estero e che è noto per essere un «atlantista tradizionalista».

In sostanza per noi italiani si pone un problema di scelta e di orientamento in seno alla NATO; non si tratta più di lanciare i soli appelli ad un rilancio dell'alleanza e di richiedere una politica comune. E' evidente che taluni membri dell'alleanza non sono di parere uguale ad altri alleati su questioni del genere e sarà difficile che a noi basti presentarsi in veste di pacieri; ad un certo momento si porrà forse un problema di scelta: o stare con gli uni o con gli altri. Ed è questo che si comincerà probabilmente a discutere in seno al Consiglio e nei colloqui che Pella avrà, forse, ancora con von Brentano, con Dulles e con Pineau prima della riunione parigina della NATO.

Oggi intanto si è fatto un buon passo verso quel Mercato comune che forse, se attuato tempestivamente, potrebbe far superare tante difficoltà che intralciano il cammino dell'Europa. L'Ambasciatore francese Pawleski ha depositato gli strumenti di ratifica dei trattati europei del MEC e dell'Euratom. Dopo quella italiana è la seconda ratifica che viene depositata. Presto seguiranno le altre, tutte entro il 15 del mese prossimo. In febbraio, secondo le previsioni, il Consiglio speciale dei Ministri dei sei Paesi membri dovrebbe quindi riunirsi e stabilire la convocazione del primo Parlamento «europeo». Tale convocazione delle assemblee della CECA, MEC e Euratom avverrebbe pertanto entro la prima metà dell'anno prossimo, in un unico parlamento. E' chiaro che questo fatto, dell'entrata in funzione effettiva del MEC, potrà avere una grandissima influenza anche sulla nostra condotta di politica estera; stabilirà inoltre, così almeno dovrebbe essere, una specie di politica comune tra i sei Paesi membri della Comunità.

La politica estera intanto ha dato luogo ad una vivace polemica che senza dubbio domani sarà discussa anche in seno al Consiglio dei Ministri. Sabato sera l'agenzia SIB rimproverava il sen. Zoli di non aver partecipato direttamente ai colloqui italo-tedeschi svoltisi a Roma in occasione della presenza di Heuss e l'accusava di aver mancato ai suoi doveri perchè, a norma dell'art. 95 della Costituzione, la politica estera deve essere coordinata e guidata dal Presidente del Consiglio e, su sue direttive, dal Ministro degli Esteri naturalmente. L'attacco al sen. Zoli è stato un attacco indiretto al Capo dello Stato per le sue «interferenze» nella politica estera. L'attacco a Zoli si concluderà così: che egli s'era limitato a dare un pranzo in onore di Heuss, accontentandosi quindi di fare il... ciambellano. Era un attacco piuttosto pesante. Ma il fatto sorprendente è che l'aveva fatto Scelba. La SIB è infatti la sua agenzia personale.

Punto sul vivo, il sen. Zoli, che non ha peli sulla lingua, rispondeva che egli sabato scorso s'era intrattenuto per due ore in sede competente per discutere di politica estera e aggiungeva che la SIB poteva quindi definirsi così: «Servizio informazioni balorde». La cosa non è però finita qui. Stasera la SIB è tornata all'attacco. Perchè, si è chiesta, nel comunicato ufficiale il sen. Zoli non è menzionato? E perchè non ha letto il comunicato e non s'è accorto della cosa che costituisce un affronto alla sua autorità e che ha «scoperto» poteri che costituzionalmente sono dichiarati irresponsabili? Quanto al fatto che egli per due ore sabato scorso si sia occupato di politica estera — aggiunge la SIB — non conta nulla, perchè sabato scorso il comunicato ufficiale sui colloqui italo-tedeschi era già apparso sui giornali e Heuss faceva il turista a Paestum.

La polemica, come si vede, è piuttosto preoccupante; l'on. Scelba è partito in quarta contro il Presidente del Consiglio con una violenza sorprendente. Zoli «deve sapere — aggiunge l'agenzia — che non tutti approvano un modo di procedere così disinvolto che rischia di incidere su norme basilari della Costituzione, di cui il Presidente del Consiglio è, come capo dell'esecutivo responsabile». Bisogna considerare che lo on. Scelba è un esponente della DC e che il sen. Zoli è dello stesso partito; bisogna anche considerare infine che si insiste sulla presunta «interferenza» del Capo dello Stato nella politica estera. Qualcuno collega questo attacco al caso dell'on. Martino non invitato al Quirinale durante il pranzo in onore di Heuss. Sarà così, sarà in qualche altro modo; un fatto è certo: che questa polemica serve solo a danneggiare lo stesso partito democristiano e i suoi protagonisti. E' possibile che a Piazza del Gesù nessuno si sia preoccupato di fermare questa polemica? O si deve credere alle voci secondo cui tale polemica rientrerebbe nelle manovre per preparare una crisi ministeriale o un rimpasto?

Domani Togliatti farà alla direzione del PCI la relazione sul «documento» moscovita. Secondo taluni, si fingerebbe di fare qualche riserva; secondo altri l'approvazione sarà unanime. Frattanto l'eterno scontento del partito, Amendola, si è detto d'accordo. Poteva dire altrimenti un comunista?

IMPORTANTE DISCORSO POLITICO DEL SEGRETARIO DELLA D. C. A MILANO

Fanfani denuncia il pericolo del rinato frontismo socialcomunista

Urgente in campo occidentale una chiara manifestazione di solidarietà
A Parigi non si dovrà solo pensare a far la guerra agli «sputnik»

Milano, 25

Il segretario politico della Democrazia cristiana, on. Fanfani, ha tenuto stasera, al Teatro Nuovo, un importante discorso politico alla presenza dei parlamentari e dei dirigenti locali della DC.

Dopo aver ricordato che l'ultima volta che ha parlato a Milano è stato nel maggio del 1956, ossia due mesi dopo la relazione di Kruscev al XX Congresso del PCUS, l'on. Fanfani ha detto che allora il mondo domandava se i problemi del socialcomunismo non dovessero essere tutti riconsiderati, dato che li avevano in realtà riconsiderati i principali esponenti socialcomunisti ed anche, successivamente, i lavoratori di Poznan e quelli di Ungheria.

Dalla metà di ottobre scorso, ha proseguito l'on. Fanfani, «la opinione pubblica è ritornata perplessa. Teme di essersi sbagliata». Coloro che avevano confuso la crisi dottrinaria del comunismo con la crisi della potenza sovietica si stanno ricredendo e, nella fretta compiono un errore alla rovescia, confondendo la potenza sovietica con la sanità della dottrina marxista. I socialisti prosovietici «soprattutto quelli italiani», non hanno esitato a riprendere la via del Cremlino.

I partiti comunisti di tutto il mondo, poi, hanno, dal canto loro firmato, a Mosca, una lunga risoluzione in cui «fatta ammenda di tutte le libertà prese con parole e scritti», «riaffermano la vecchia tesi della rivoluzione mondiale come somma progressiva delle singole rivoluzioni nazionali». Il comunismo chiama così ai fronti nazionali nei paesi semicoloniali tutti i nazionalisti e nei paesi occidentali chiama nei fronti popolari tutti i socialisti, purchè non revisionisti, annunciando però a chiare lettere che dopo la rivoluzione ci sarà un solo partito, il comunista.

L'on. Togliatti, accortosi della «portata esplosiva della riesumazione di questa dimenticata teoria comunista, ha cercato al suo ritorno in Italia "di suonare il flauto". E' chiaro che per l'Italia la via della rivoluzione prescelta dai comunisti è quella parlamentare. Chiaro è quindi che bisogna percorrerla dai comunisti, senza spaventare, con grazia e compostezza, addormentando i pazienti». Siamo in presenza — ha aggiunto l'on. Fanfani — di fatti interni ed interni che rendono quanto mai doveroso un attento esame, che è imposto anche dalle prese di posizione che di fronte ai fatti nuovi del mondo comunista hanno assunto i paesi liberi.

Questi fatti così sono stati sintetizzati dal segretario politico della DC per quanto riguarda il campo internazionale: evidente manifestazione di potenza dei sovietici, presunto predominio di Kruscev sulla scena russa, presunta fusione di tutti i partiti comunisti ad eccezione di quello titino, allarme della opinione pubblica occidentale, riavvicinamento di Ollenhauer ad Adenauer, riavvicinamento dell'Inghilterra all'Inghilterra, ricerca di più accentuata solidarietà tra gli occidentali.

Nel campo interno essi sono: un chiaro ritorno al socialismo pro-sovietico del PSI, conseguente ripresa del frontismo socialcomunista, rafforzamento dell'autonomismo in seno al PSDI, segni di ramarico in questo partito, nel PRI e nel PLI per la rottura della alleanza con la DC, lavata ricerca da parte loro di futuri incontri.

«E' urgente — ha proseguito Fanfani — una chiara manifestazione di solidarietà occidentale nel momento attuale, e di propositi di solidarietà di azione per sempre nel futuro». A Parigi non ci si dovrà riunire, a dicembre, «solo per fare la guerra agli 'sputnik'. La questione dei progressi missilistici, anche se importante, non può essere al centro della situazione: il problema generale si individua nella necessità di costante e chiara solidarietà di fronte a tutti i problemi che indeboliscono o non potenziano la comunità degli uomini liberi. Occorre quindi a Parigi affrontare tutte le questioni di fondo, per cui vanno trovate soluzioni unitarie».

Sul piano interno, ha poi rilevato l'oratore, il comunismo torna alla tradizionale politica dei fronti comuni. «Alla marcia del comunismo verso il potere in Italia, passando per il Parlamento, c'è un solo ostacolo insormontabile: la Democrazia cristiana sufficientemente forte per agire da sola, o con l'aiuto di partiti ad essa affini, e per tale affinità capaci di concordare ed attuare un programma costruttivo di libertà e di progresso».

Il partito comunista agirà in Italia per dividere più profondamente i partiti non comunisti, per agitare gli scontenti contro la DC, per legare sempre più a sè il PSI. «Da questa triplice azione — ha continuato l'on. Fanfani — il PC si ripromette di ottenere un futuro Parlamento ancora meno governabile dell'attuale». Quanto al PSI, la sua lunga tergiversazione conclusasi con il lancio dello «sputnik», non può più dar luogo ad equivoci. La DC ha immediatamente preso atto di tale atteggiamento, e sembra che lo stesso stiano facendo il PSDI e il PRI, mentre il PLI «veleggia per suo conto verso gli scogli di un acceso anticlericalismo». Spostandosi sempre più a destra, esso asseconda così senza accorgersi il gioco che il comunismo si è proposto di svolgere.

In tale situazione generale «tutto si può rimproverare alla DC, meno che la sua prudenza a pronunziarsi sulle future alleanze. Il primo dovere della DC è quello di sventare il gioco principale del PCI. Esso pure, attende, una Democrazia cristiana più debole. La DC ha quindi il dovere di cercare di ritornare più forte, nel prossimo Parlamento.

IL PRIMO ESPERIMENTO SPAZIALE CON I RAZZI «VANGUARD»

FRA POCHI GIORNI IL LANCIO DELLA «BABY LUNA» AMERICANA?

Sta intanto per cessare l'esistenza del razzo vettore dello «Sputnik I»
Avvolti ancora nel mistero i particolari delle realizzazioni sovietiche

Washington, 25

Fonti informate hanno detto che un tentativo di lanciare il primo satellite americano — una sfera di quindici centimetri di diametro e del peso di quasi tre chili — è in programma per la metà della prossima settimana. Il tentativo sarà fatto martedì prossimo, o non molto dopo, alla base aerea di Patrick, in Florida. Il lancio è previsto all'alba.

La sfera sarà diretta verso sud-est, in maniera da inserirsi in un'orbita pressappoco parallela all'Equatore. Sarà dotata di quattro piccole batterie solari, di tredici millimetri di spessore ciascuna, applicate all'esterno, ed avrà da quattro a sei antenne. Trasmetterà continui segnali radio sulla frequenza di 108 megacicli. Le batterie solari dovrebbero durare tanto quanto la vita del satellite.

A differenza dei futuri satelliti più grandi, questa prima «luna minima» americana non avrà speciali strumenti per la trasmissione a distanza di misure automaticamente registrate, e quindi non fornirà nessuna informazione sullo spazio esterno. Ma, se tutto andrà bene, farà compagnia alle sue colleghe russe ad altezze da 480 a 1900 chilometri.

La «Luna Baby» sarà lanciata dagli stessi razzi «Vanguard» che si useranno in seguito per mandar su i satelliti di 53 centimetri di diametro. Sarà questo anzi un primo collaudo dei razzi. Le batterie solari hanno la larghezza di soli cinque centimetri, e il voltaggio fornito avrà grandi variazioni, a causa delle differenze nell'energia che il satellite riceverà dal Sole nel suo giro attorno alla Terra. La sfera compirà circa 200 rotazioni al minuto su se stessa.

Il complesso dei razzi di lancio sarà lungo quasi 22 metri e peserà circa dodici tonnellate. Il primo stadio, della lunghezza di 12 metri, sarà azionato da un motore «General Electric» di circa 12 mila chilogrammi di spinta e porterà la sfera a un'altezza di 64 chilometri alla velocità di circa 6400 chilometri orari. A questo punto, il primo stadio cadrà nell'oceano, a circa 480 chilometri dalla Florida. Il secondo stadio, azionato da motore a razzo «Aerojet General» di circa quattromila chilogrammi di spinta, solleverà il satellite di altri 64 chilometri, e quindi il motore si spegnerà e il bolide proseguirà per inerzia, fino a un'altezza di più di 480 chilometri. Intanto, il satellite sarà stato diretto, mediante piccoli getti di gas, su una tangente della Terra. La sua velocità a questo punto sarà stata portata a circa 14.500 chilometri all'ora. Quando il satellite sarà disposto in direzione parallela alla superficie della Terra, entrerà in funzione il terzo stadio, che impartirà alla sfera una rotazione su se stessa, con l'ausilio di piccoli razzi. Contemporaneamente, la velocità sarà raddoppiata, per raggiungere i 29.000 chilometri orari necessari per la persistenza nell'orbita.

I tecnici del progetto «Vanguard» dicono che, in realtà, vi saranno due satelliti in cielo, uno costituito dalla sfera, l'altro dall'involucro vuoto del terzo stadio, verniciato in bianco, che sarà separato dalla sfera mediante una carica esplosiva e seguirà il satellite a distanza varia. L'intervallo potrà raggiungere in parecchie settimane centinaia di chilometri.

Gli osservatori dell'area del Capo Canaveral, in Florida, potranno vedere con potenti binocoli, e con cielo sereno, il razzo di prima fase, in tutto il suo volo della durata di due minuti, ed anche quello di seconda fase, che pure sarà in azione per circa due minuti. Il terzo stadio funzionerà, presumibilmente, per meno di un minuto. I tecnici ritengono che se il primo stadio si separerà in maniera soddisfacente, il lancio sarà coronato da successo.

Questa sera, intanto, l'agenzia «Tass» riferisce che il razzo vettore del primo satellite artificiale sovietico «entrerà negli strati densi dell'atmosfera terrestre durante la prima decade di dicembre e cesserà di esistere». La «Tass» precisa che questa previsione si basa su misurazioni e calcoli effettuati nell'URSS. Viene segnalato inoltre che entro le ore 4 (italiane) di domani lo «Sputnik II» avrà effettuato 320 giri di rivoluzione intorno alla Terra. Lo «Sputnik I» e il suo razzo vettore ne avranno effettuati, rispettivamente, 700 e 798.

Sono trascorsi tre mesi dallo annunciato lancio del missile intercontinentale sovietico e gli occidentali non conoscono ancora dove tale lancio sia stato effettuato. Gli «Sputnik» 1 e 2 sono ancora in giro attorno alla Terra e nessuno sa da dove siano partiti. Nè è stato possibile appurare la fonte delle notizie che hanno riempito i giornali per mesi interi. Migliaia, milioni di parole sono state scritte sui giornali e sulle riviste sovietiche sul soggetto, ma in Occidente si afferma che tanta verbosità potrebbe, ai fini concreti e informativi, essere contenuta in una sola paginetta.

Da dove sono partiti i satelliti? Da un punto dell'Unione Sovietica, rispondono i tecnici russi. E che tipo di razzi sono stati impiegati? Razzi a stadi multipli rispondono i medesimi tecnici. La cucina di un aeroporto fornì l'ultimo pasto alla cagnetta Laika, la qual cosa farebbe supporre che il sito di lancio dello «Sputnik II» si trovi in prossimità di una base aerea. Ma in Russia gli aeroporti sono molti.

Gli scienziati sovietici, maestri di segretezza, non si sono lasciati sfuggire una sola parola. I giornalisti, d'altra parte, non sono in grado di fornire altra informazione oltre quelle contenute nei comunicati ufficiali. Del resto, anche se ad uno di essi fosse dato conoscere qualcosa di più di quanto ufficialmente comunicato, nessun giornale si azzarderebbe a pubblicare una notizia meno che debitamente censurata.

Un giornale di Mosca informa però che il problema del calore prodotto sui missili balistici intercontinentali dall'attrito con l'aria è stato risolto con un nuovo tipo di ceramica. Tale materiare, che negli Stati Uniti va sotto il nome di «ceremets», consiste in una lega di ceramica e metalli ed è stato definito dai tecnici americani come già noto, tanto è vero che esso viene impiegato in alcuni razzi americani. Fra gli elementi che compongono il «ceremets» figura il cobalto o l'ossido di cobalto. A detta di alcuni scienziati statunitensi, comunque, tale materiale, per la sua pesantezza e voluminosità, si presta poco alla costruzione dei missili intercontinentali.

Fucilato a Budapest un difensore della Kilian

Budapest, 25

Viene annunciata questa sera l'esecuzione di Istvan Szoertsey, che durante la insurrezione dell'ottobre 1956 combattè tra le file della guarnigione della caserma Kilian di Budapest contro le truppe sovietiche.

L'Agenzia ungherese «MTI» afferma che Szoertsey, un ex fuochista condannato 19 volte da tribunali ungheresi, «ha partecipato all'assassinio di un certo numero di persone».

Un tribunale ordinario di Budapest aveva originariamente condannato Szoertsey all'ergastolo, pena che la Corte suprema ha però tramutato in quella di morte quando è stata recentemente investita del caso. Come si rammenterà, la caserma Kilian fu uno dei capisaldi degli insorti.

Dodici le vittime dello scoppio a Napoli

Napoli, 25

Il numero delle vittime dell'esplosione sulla «Annamaria Jevoli» è salito a dodici. All'Ospedale dei Pellegrini è deceduto infatti stamane il marittimo Pasquale Trari di 39 anni, da Torre del Greco.

ARRINGHE AL PROCESSO DEGLI STUPEFACENTI

La «coca»: un pretesto per le avventure galanti

Questa è la tesi del difensore del marchese De Seta il quale avrebbe soltanto finto di essere un vizioso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 25**

Con la solita puntualità il processo per la droga è ripreso stamane, circa alle nove, dopo la sospensione domenicale. Siamo alla 25.a udienza ed alla seconda tornata delle arringhe difensive.

Per primi hanno preso la parola gli avvocati Dario Dieci e Pasquale Cascone, in difesa degli imputati minori Demetrio Calvari e Giulio Pitassi.

Il primo è un medico e risponde di mancata denuncia di tossicomane, il secondo è imputato di procacciamento di stupefacenti ed esercizio abusivo della professione.

L'arringa più importante della mattinata è stata però quella dell'avvocato Michele Strina, il primo difensore di Emanuele de Seta. Il marchese Emanuele de Seta non è un cocainomane, non lo è più stato dall'ultima volta che si fece ricoverare in clinica per essere disintossicato. Poi ha voluto o lasciato credere che non poteva fare a meno della cocaina, al punto da annusarla continuamente in una boccetta, perchè nel mondo in cui viveva ciò serviva a procurargli delle avventure galanti. Ma egli non era più intossicato e la sostanza biancastra contenuta nella boccetta non era stupefacente.

Questo sostanzialmente è quanto ha detto l'avv. Michele Strina. «Emanuele de Seta — ha spiegato ai giudici l'avvocato — non ha alcuno dei segni tipici dei tossicomani: egli è semplicemente un ipertimido e pertanto quelli che secondo i periti sono i segni lasciati dalla cocaina, devono essere considerati nel quadro di altra personalità psiconevrotica». La prova che non era cocaina quella usata dal De Seta è data — secondo il difensore — dall'assoluta mancanza di qualsiasi segno di perforazione della mucosa nasale, i cui tessuti per ripristinarsi hanno bisogno di almeno due anni. Ma De Seta è accusato anche di aver acquistato della cocaina dietro versamento di due assegni di 300 mila lire. L'avv. Strina ha spiegato che nessuno dei magistrati inquirenti è riuscito a trovare questi assegni e pertanto quelli visti dalle testi Anna De Simone e Maria Galluppi non sono mai esistiti e sono il semplice frutto della loro immaginazione.

Dopo aver rilevato le varie contraddizioni in cui sarebbe caduta una teste, che ha accusato il De Seta durante la sua deposizione di aver fiutato la cocaina, il difensore ha spiegato qual è la vera ragione che ha provocato la lunga detenzione del suo cliente. «Durante gli interrogatori in Questura — ha detto l'avv. Strina — nacque ad opera del maresciallo Casolino l'equivoco nei confronti di Enzo Monti, che sia la Galluppi che la De Simone credettero di identificare nell'uomo dai capelli neri e ricci, e brizzolato alle tempie, il quale avrebbe riscosso uno degli assegni da 300 mila lire dati dal De Seta in cambio della droga. Ora, dalla falsa identificazione del Monti, sorsero gli elementi indiziari a carico di Emanuele De Seta».

Nessuna responsabilità, poi, il difensore ha rilevato per il suo difeso per quanto riguarda la piccola orgia in casa sua, dove venne fiutata la cocaina portata dal Pignatelli e dal De Marcus. «Che cosa c'entra De Seta in tutta questa storia? — si è chiesto l'avv. Strina — La cocaina, se era cocaina, si trovava nelle mani di Pignatelli e di De Marcus. Come si può parlare di detenzione? Inoltre tutta questa storia è stata descritta dalla Galluppi e dalla Gubitosi. Come non ricordare che quest'ultima è stata cacciata dall'appartamento proprio dal De Seta perchè si era comportata volgarmente?».

«La verità è — ha concluso il difensore — che quella sera i partecipanti alla festa non erano ebbri di cocaina, i cui effetti sono noti, bensì di alcool. Ecco perchè alla fine della festa si gettarono avidamente sui panini e i salamini ordinati alla vicina birreria. Non si sarebbero certamente comportati nella stessa maniera se fossero stati sotto gli effetti della droga. Vi chiedo quindi l'assoluzione più ampia per Emanuele de Seta il quale, lo ha scritto nel suo memoriale, è già stato fin troppo coperto dalle manciate di fango gettate ingiustamente contro di lui e che appena liberato, non aspira ad altro che ad abbandonare, sia pure con infinita amarezza, la sua patria».

Una novità nell'ordinamento interno dell'aula: oggi le gallerie riservate al pubblico, in seguito ad una foto pubblicata da alcuni giornali, sono state chiuse.

P. M.

Per vilipendio del Parlamento

Azione giudiziaria contro Guareschi e Minardi

Roma, 25

Non è certo consueto che il Ministro della Giustizia chieda al Parlamento l'autorizzazione a procedere a carico di privati cittadini. E' il caso questo di Giovanni Guareschi e Alessandro Minardi, che sono stati incriminati dal Procuratore della Repubblica di Milano per il reato di vilipendio della Camera dei deputati.

Ancora meno consueto e alquanto curioso è l'equivoco in cui sembra incorso chi ha iniziato l'azione giudiziaria contro Guareschi e Minardi (quest'ultimo nella sua qualità di responsabile del settimanale «Candido»). Dice fra l'altro la richiesta del Procuratore: «Sul settimanale „Candido" in data 25 agosto 1957 è stata pubblicata una vignetta a firma di Guareschi occupante l'intera pagina del giornale. La vignetta rappresenta un mendico che, seduto dinanzi a un portone chiuso sul quale spicca la scritta „Chiuso per ferie" e al di sopra del quale è disegnato un vaso a forma di giara con la bocca molto ampia portante la scritta „Camera dei deputati", riscalda su di un focherello un tegame dal quale esce un denso fumo e viene perciò redarguito da una guardia di pubblica sicurezza. Sotto la vignetta è posta la seguente didascalia dal titolo: „Logica": „E perchè non posso stare qui? Quando quelli discutevano sui patti agrari non facevano forse più fumo e puzza di me?"».

A un attento esame della vignetta incriminata si osserva che «il vaso a forma di giara con la bocca molto ampia» (su cui si basa uno dei motivi dell'azione giudiziaria) non è in effetti un vaso, ma un semplice cartello, come dimostrano con evidenza i risvolti superiori e inferiori. Si tratterebbe, in sostanza, di una curiosa svista.

SI SPEZZA UNA GROSSA FUNE D'ACCIAIO

Due morti e un ferito in un incidente sul lavoro

Milano, 25

Due morti e un ferito grave: questo il tragico bilancio di un singolare incidente sul lavoro accaduto oggi pomeriggio alle 12.45 in viale Giovanni da Cermenate 90 (Porta Ticinese), nell'interno della «ricevitoria sud» dell'azienda elettrica municipale, una grande centrale di trasformazione nella quale lavorano quaranta operai della azienda.

La sciagura non è stata ancora ricostruita in tutti i suoi particolari. Una grossa fune di acciaio che trasportava un pesante trasformatore, improvvisamente spezzatasi mentre era sotto tensione, ha flagellato l'aria, quasi si fosse trasformata in una gigantesca frusta, e ha sferzato tre operai, scaraventandoli a qualche metro di distanza.

Uno dei tre ha ricevuto il colpo in pieno viso ed è morto all'istante, gli altri due sono stati colpiti al corpo, rimanendo entrambi feriti.

I tre operai — dei quali per ora la direzione dell'A.E.M. non ha voluto comunicare i nomi — stavano lavorando al trasporto di un pesantet trasformatore insieme con altri cinque manovali. Servendosi di alcune funi di acciaio e di un grosso argano, avevano sollevato il trasformatore e stavano accingendosi a spostarlo. Una delle fune metalliche, del diametro di almeno otto centimetri, si è spezzata di colpo e vibrando con estrema violenza è finita sul gruppo degli otto operai, mentre il trasformatore piombava al suolo fragorosamente.

Poco dopo, mentre tutti gli altri operai della centrale accorrevano al soccorso delle vittime della sciagura, giungevano in viale Cermentate cinque autoambulanze della Croce Rossa, Bianca e Verde.

Uno dei tre operai, purtroppo, era già spirato, Gli altri due, caricati sulle autoambulanze sono stati trasportati al Policlinico, ma per uno dei due non vi era nulla da fare: era agonizzante ed è deceduto sul lettino del pronto soccorso, prima che fosse possibile praticargli qualche cura. L'altro ferito è stato giudicato in gravi condizioni.

Urto mortale in moto contro un autotreno

Udine, 25

Un mortale incidente è accaduto al pericoloso quadrivio di via Gorizia. Un centauro, Antonio Basso di 39 anni, di Lauzacco, è andato a sbattere contro un autotreno con rimorchio e con la testa si è infilato sotto la motrice rimanendo schiacciato dalla ruota posteriore. Lo autista del camion, Giuseppe Calligaris, aveva sentito soltanto il rumore dell'urto, ma non aveva intuito la tragedia ed ha fermato solo quando alcuni passanti hanno fatto dei cenni disperati.

I CRITERI GENERALI DELL'ESPOSIZIONE VENEZIANA

Sarà per solo invito la Biennale del 1958

Un numero limitato di mostre personali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Venezia, 25**

Il comitato di consulenza della Biennale, di cui il sen. Giovanni Ponti ha voluto affiancarsi per essere assistito nello studio dei problemi concernenti le funzioni della Biennale e nella delineazione dei criteri generali per la prossima 39.a esposizione internazionale d'arte e delle altre manifestazioni dell'ente, coordinandone le specifiche attività, si è riunito a Venezia presenti anche il segretario generale prof. Gianalberto Dell'Acqua e i direttori dei Festival del teatro, della musica e del cinema.

Il comitato ha esaminato i vari problemi dell'ente approfondendone i singoli aspetti e discutendoli ampiamente. In merito all'esposizione biennale internazionale d'arte ha suggerito che, considerata la funzione internazionale della Biennale, la rassegna sia particolarmente selettiva anche in rapporto con le mostre delle altre nazioni e tenga presente nel programma degli inviti il lavoro già svolto nelle precedenti esposizioni. Ha proposto quindi che la Biennale sia fatta per solo invito, che essa si componga di un numero limitato di mostre personali (non più di quindici fra pittori e scultori) di alcune pareti di bianco e nero e d'una sezione di pittori e scultori della generazione più giovane (non più di venti), possibilmente integrata dalla partecipazione di giovani di altre nazioni.

Il comitato di consulenza ha predisposto inoltre un piano di mostre a carattere storico e retrospettivo secondo un'apprezzata consuetudine della Biennale ed ha suggerito un piano organico di spettacoli da presentare all'esame della sottocommissione comprendente l'invito a complessi stranieri, la rappresentazione di novità italiane e di un classico italiano. Ha preso visione del progetto di programma per il festival musicale che sarà presentato alla sottocommissione integrandolo con proposte specialmente intese ad aumentare l'esecuzione di opere di giovani musicisti. Ha approvato lo indirizzo della sottocommissione per la mostra d'arte cinematografica, insistendo nel richiamare l'attenzione sull'opportunità di intensificare le rassegne retrospettive. Ha consigliato inoltre di escogitare opportune agevolazioni perchè i giovani di ogni paese possano assistere alle diverse manifestazioni della Biennale.

Infine il comitato di consulenza ha preso in esame il problema della riforma dello statuto e si è riservato di approfondirne lo studio per approntare proposte concrete da presentare agli organi competenti.

B. R.

Il problema dei «ricuperi» delle lezioni nelle scuole

Roma, 25

La ritardata apertura dell'anno scolastico nella quasi totalità delle scuole italiane, provocata dall'asiatica, ha indotto il Ministero della P. I. a studiare la possibilità, ai fini della normale effettuazione dello svolgimento dell'anno scolastico, di recuperare almeno in parte le lezioni perdute. I Provveditori agli studi al riguardo hanno informato e tuttora tengono aggiornate le rispettive direzioni generali dell'Istruzione sulla presenza degli allievi alle lezioni, in quanto alcuni postumi dell'influenza esigono un attento controllo da parte sia delle autorità scolastiche come da quelle sanitarie.

Poco probabile appare una modifica dell'attuale calendario scolastico 1957-58 in quanto è da considerare che detto calendario è stato regolato da alcuni anni in base alle festività riconosciute tenendo conto delle normali situazioni familiari. Infatti è da considerare che le vacanze natalizie sono state regolate al fine di permettere sia agli allievi come al corpo insegnante di trascorrere nelle rispettive residenze il Natale e il Capodanno, cioè permettere a chiunque di poter affrontare anche un lungo viaggio. Quanto alle feste pasquali, esse sono limitate a quattro giorni.

Queste le ragioni che non permetterebbero una modifica del calendario, che del resto si limiterebbe in tal modo al massimo a tre o a quattro giorni. Vi è poi un'altra considerazione di maggiore importanza: quella della interruzione delle lezioni per circa dieci giorni qualora si dovessero effettuare le elezioni politiche nel mese di maggio.

Si profila perciò fin d'ora un recupero delle giornate perdute nelle scuole ove le lezioni hanno subito un ritardo a causa dell'asiatica, oppure un prolungamento dell'anno scolastico qualora il Ministero della P. I. fosse costretto a concedere le aule scolastiche per le operazioni elettorali e a permettere al personale insegnante residente fuori sede di raggiungere il proprio seggio elettorale per compiere il diritto di cittadino.

E' morto Giorgio di Grecia

Parigi, 25

E' deceduto nella capitale francese il Principe Giorgio di Grecia. Nato nel 1869, era il secondogenito del Re di Grecia Giorgio I e zio dell'attuale Re Paolo di Grecia. Nel 1907 aveva sposato la Principessa Maria Bonaparte e da questa unione ebbe due figli, il Principe Pietro e la Principessa Eugenia, consorte del Principe Raimondo della Torre e Tasso. Il Principe fu il primo Governatore generale dell'isola di Creta dal 1898 al 1906.

La salma del defunto sarà trasportata in Grecia con un cacciatorpediniere ellenico.

Parigi: una imponente manifestazione di protesta inscenata dai dipendenti dello Stato

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI DOMENICA SCORSA

Maggioranza alla D.C. nei quattro principali Comuni

Roma, 25

Domenica, in 23 Comuni del Nord, del Centro e del Sud, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle rispettive amministrazioni. Ecco i risultati dei centri principali:

Casale Monferrato: PCI 4661 (seggi 8); PSI 6465 (seggi 11); MARP 1470 (seggi 2); PSDI 1448 (seggi 2); DC 8306 (seggi 14); MSI 477 (seggi 0); PLI e Indipendenti 2022 (seggi 3).

Viareggio: PSDI 1.876 (seggi 3), MSI-PLI PNM-ID 2.133 (seggi 3); PSI 4.243 (seggi 6); PCI 6.457 (seggi 10), PRI 743, (seggi 1); DC 10.311 (seggi 17).

Sulmona: PCI 2328 (seggi 6); PSI 2528 (seggi 7); PSDI 668 (seggi 1); DC 4720 (seggi 13); MSI 1141 (seggi 3).

Putignano (Bari): DC-IC-PLI-PSDI 1.880 (seggi 5); MSI-PNM-PLI-IC-ID-PMP 1.715 (seggi 5); PSI-PSDI 1790 (seggi 5); PCI 1687 (seggi 5); DC 3189 (seggi 10).

Rutigliano (Bari): PCI 369 (seggi 1), PSDI 247 (seggi 1), PSI 1527 (seggi 7), DC 3839 (seggi 18), destre 686 (seggi 3), USI [illegible]

Valle di Cadore (Belluno): Indipendenti di centro e Indipendenti di destra 483 voti, DC 269, PSDI-Indipendenti centro e DC 343, Indipendenti di sinistra 101. I seggi sono stati così attribuiti: Indipendenti centro 7, DC 4, PSDI 3, Indipendenti destra 1. La precedente maggioranza era composta da Indipendenti.

Urbana (Padova): la maggioranza (12 seggi) è andata con 604 voti alla lista formata da elementi democristiani. La minoranza (8 seggi) con 375 voti alla lista formata da elementi DC e PSDI. La lista dei socialcomunisti ha riportato 364 voti.

Ecco i risultati delle elezioni provinciali suppletive svoltesisempre domenica scorsa, nel collegio di *San Salvatore Telesino*, in provincia di Benevento: DC voti 4146; PLI 2226; PNM 1306; PCI 724; PSI 333. *Collegio di Airola:* DC voti 2940; PLI 2467, Indipendenti cattolici 1783; PNM 1102; PCI 605; PSI 341.

La caduta di meteoriti di 300 milioni di anni

Roma, 25

Alcuni scienziati, dopo aver analizzato parecchi esemplari di meteoriti cadute negli ultimi mesi in molti punti della Terra — tra cui l'Italia — hanno accertato che tali frammenti prima di precipitare sul nostro globo, sono rimasti nello spazio per circa 300 milioni di anni. I meteoriti avrebbero fatto parte di un pianeta venuto ad un certo momento a collisione con un asteroide.

BORSE E MERCATI

MILANO

La vitalità del mercato azionario è ormai un fattore praticamente inesistente. Ieri, solo sei voci sono state trattate in apertura, e durante la seduta e la compilazione del listino solo i titoli a largo flottante hanno registrato un prezzo fatto, mentre il resto della quota è rimasto inattivo. Tendenza quindi in complesso debole, ma anche senza perdite sostanziali, dato che anche l'offerta è fortunatamente limitata. Fanno eccezione le Mediobanca, Larderello, Italgas, Liquigas e Ossigeno, oltre alle Linoleum tutti in discreto vantaggio. Da segnalare anche il rialzo delle Fibre tessili che marciano contro corrente, mentre tutto il settore tessile risulta trascurato. Pesanti i mercuriferi, resistenti Fiat, Cotini ed Edison.

Dopoborsa calmo con affari molto limitati. Valori di Stato calmi ad eccezione della Rendita 5 per cento e Ricostruzione 5 per cento. Titoli trattati: Valori di Stato 15 milioni, Buoni del Tesoro 54 milioni, Obbligazioni 182 milioni 850.000, azioni 258.251.

Mediobanca 14.700 (+200), Bastogi 1698 (—5), Finelettrica 1159 (—6), Finmare 470 (—), Finsider 618.50 (—), GIM 5500 (—20), Invest 2501 (—2), La Centrale 8145 (—15), Sviluppo 1579 (—6), Ass. Generali 26.050 (—50), RAS 7615 (+25), Chatillon 2430 (+100), Cantoni 12030 (—10), Cucirini C. C. 7530 (—), De Angeli 1930 (—), Lanif. e Canap. 436 (—), Snia Viscosa 1651 (—4), Montecatini 2378 (—4), Siele 6480 (—160), Bianchi 496 (—), Fiat 1254 (—1), Sade 1563 (+5), Cieli 3008 (—6), Edison 2773 (—6), Caffaro 234 (—1), Campania 1704 (+2), Valdarno 2910 (—11), Romana Elettr. 2837 (—8), SESO 2775 (—5), SIP 1464 (+4), Meridelettrica 1450 (—3), STET 2367 (—6), Terni 274.50 (—2), Vizzola 3620 (—), Dist. Italiane 5185 (—25), Eridania 4625 (+15), Romana Zuccheri 580 (—10), ANIC 2497 (—), Italgas 1344 (+4), Liquigas 339 (+6), Pibigas 211 (+5,25), Rumianca 1797 (+4), Caffa 2373 (—9), Immobiliare 613 (+1.50), Italcementi 15050 (—40), Linoleum 2645 (—), Pirelli S. p. A. 3870 (—10), Pirelli e C. 2830 (—2).

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25100, Assicuratrice 6730, RAS 7625, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21.520, Snia Viscosa 1655, Montecatini 2370, CRDA 260, Beni Stabili 4460, Immobiliare 611, Pirelli it. 3880.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,25; franco svizzero 145,50; sterlina 1633; franco belga 12,30; franco francese 131; marco 147,80; scellino austriaco 23,60; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,375; dollaro canadese 640,50; fiorino olandese 162,50; corona danese 85; corona svedese 116; corona norvegese 80; dinaro 0,65.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro 6250-6450; marengo svizzero 4875-5075; oro 707-711; argento puro 19,40-19,60.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e sulle isole molto nuvoloso con piogge e temporali isolati. Sulle altre regioni in prevalenza poco nuvoloso. Nuvolosità persistente e banchi isolati di nebbie in Val Padana. Possibilità di brinate sulle regioni settentrionali. Temperature senza variazioni notevoli. Agitati i bacini meridionali; leggermente mossi o mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4.2, 11.2; Trento —2.4, 9; Trieste 6.8, 12.7; Venezia 2.5, 12; Milano —1.2, 6.4; Torino —1.5, 11; Genova 8.7, 13.8; Bologna 2.4, 11; Firenze 2.4, 16.2; Pisa 5.7, 15.3; Ancona 5.6, 10.6; Perugia 5, 13; Pescara 8.2, 13.4; L'Aquila 3.4, 14.6; Roma 6, 17.3; Campobasso 5, 6.6; Bari 10.4, 14.4; Napoli 10.7, 17.5; Potenza 6, 8; Reggio Calabria 9.5, 20; Messina 13.6, 18.2; Palermo 11.8, 18.2; Catania 7.4, 18.8; Alghero 11.6, 17; Cagliari 11.4, 17.6.

LA FOGLIA DI ACANTO

LA gran questione, dibattuta alla stazioncina di Pesto, mentre si aspettava il treno presidenziale che doveva portare Heuss, era quella di sapere se il macchinista sarebbe stato o no tanto bravo da far fermare il treno ad un punto tale, che il vagone del Presidente venisse a trovarsi proprio in corrispondenza della passiera stesa per terra. Era come se si discutesse dell'esito di un giro alla *roulette*. Finalmente il treno arrivò, e si fermò al punto giusto. Il gioco era riuscito. Lo sportello del vagoncino presidenziale si aprì. Il *Ministerialrat* Bott discese per il primo, e annunciò: *Des Herr Bundes President*. Il Console Barateri, inviato del Ministro degli Esteri, ripetè, traducendo: «Il Signor Presidente della Repubblica federale tedesca». Ed Heuss, alto, canuto, roseo in volto, con un grosso sigaro in bocca, comparve, e fece l'atto di scendere; operazione per lui, greve di peso e un po' malfermo sulla gamba sinistra, non agevole. Ma prima di iniziare la discesa, ebbe un attimo di esitazione, e chiese:

«*Ohne Mantel?*».

Domanda che equivale alla nostra:

«Senza soprabito?».

Il *Bundes President* fu subito assicurato. Poteva scendere «*ohne Mantel*». Su tutta la piana di Pesto splendeva il sole, un sole autunnale che pareva essere stato commissionato apposta per lui dal Presidente dell'Ente Turistico di Salerno. E il paesaggio, dopo la lavatura dell'atmosfera, compiuta dalle recenti piogge, aveva una brillantezza, che faceva venire a mente certi paesaggi verniciatissimi appesi alle pareti di Capodimonte. Peccato che il *Bundes President*, viaggiando in ferrovia, non avesse potuto vedere, dopo Battipaglia, una distesa di aranceti; e come, sotto quel sole tra il fogliame cupo, risplendessero le poma d'oro. Ciò gli avrebbe fatto ricordare i tempi in cui andava alla *Realschule* di Heilbronn, e mandava a memoria la poesia di Goethe, che riassunse tutta la bellezza suprema dell'Italia, ad uso delle fantasie germaniche.

Il corteo delle macchine fiancheggiò le mura di Pesto. Il professore Sestieri, Sovrintendente alle Antichità della provincia di Salerno, che insieme al prefetto Mondio era nella macchina presidenziale, attaccò con le sue spiegazioni. Due cortine, con una doppia fodera di muro. L'interna di costruzione greca; l'esterna, di costruzione lucana. Tutte e due in blocchi parallelepipedi di travertino. Perfetta opera isodoma quella greca; in assise irregolari, quella lucana. E via via. Il *Bundes President* ascoltava approvando ogni tanto, gravemente con il capo.

Le macchine, una dopo l'altra, sostarono sul piazzale dinanzi al Museo. Ed Heuss, appoggiandosi sul suo bastone dal puntale di gomma, iniziò una visita lunga e minuziosa, sostando dinanzi ad ogni vetrina, gli occhi chiari, un po' stanchi e lenti, su ogni vaso sacrale, su ogni stipe, su ogni anfora, su ogni frammento di materiale emerso da quello che, in gergo archeologico, si chiama «strato profondo»: cioè da lontananza di millenni. Dal modo come guardava, senza interrompere le spiegazioni del professor Sestieri, coadiuvato da un giovane archeologo tedesco, si vedeva che egli, al ginnasio di Heilbronn, ha appreso una verità assai utile a conoscersi, e cioè che il mondo è molto antico; verità che oggi molti ignorano. Osservava tutto, e non si stupiva di nulla. Non si stupì neppure quando Sestieri gli mostrò, parte a parte, i bassorilievi del Santuario di Hera Argiva, e gli accennò alla storia maravigliosa del loro ritrovamento, alla foce del Sele, là nel punto preciso dove, secondo Strabone, Giasone, nientemeno che il capo degli Argonauti, aveva costruito un tempio. Il Presidente, nella sua vita di studioso, deve avere constatato troppe volte la falsità delle storie documentatissime, per maravigliarsi che l'archeologia, viceversa, confermi quelle che sono state chiamate leggende.

Ad un certo punto, Heuss si avvicina alla finestra, e riposa lo sguardo sulla fascia d'oro che si stende accanto al museo.

«*Was ist das fur Gemunse?*». Cioè: «Che razza di legumi sono?».

«*Artischokken, Her Bundes President!*». Cioè: «Carciofi, signor Presidente Federale!».

Gli occhi di Heuss ritornano alle vetrine. Ma forse la mente corre su, al paese nordico, dove ora, sulle zolle di terra nera, non verdeggia nessun legume ameno; e soltanto i cavoli aspettano l'ora di diventare *sauerkraut*. A proposito di *sauerkraut*, l'avrà veduta una insegna messa su da un trattore animoso, che annuncia, ad uso dei turisti tedeschi, che, anche in vista dei templi di Pesto, si vendono *Brotchen mit Wursteln*, panini con salsiccie? Ne dubitiamo; non deve averla veduta, per la stessa ragione che non vide le poma d'oro tra il fogliame cupo. E chissà se, vedendola, gli sarebbe piaciuta? Forse no. Forse avrebbe pensato che, di fronte ai templi greci, i tedeschi debbono rinunciare ai *wursteln*.

Goethe, almeno, certo la pensava così.

Ma arriva poi anche il momento, in cui Heuss varca la soglia dei recinti dei templi; e dopo una prima sosta dinanzi al tempio di Cerere, si trova dinanzi a quello detto (e detto erroneamente) di Poseidone.

Il sole autunnale s'è fatto ormai animoso; ed investe in pieno la grande mole, continuando l'opera sua secolare, per cui il calcare delle colonne, dei capitelli, delle trabeazioni, dei frontoni, s'è come impregnato nelle sue venature più profonde di luce e di calore solare, è diventato quasi come una sostanza nuova, che pare più leggera di qualunque altro materiale da costruzione sia stato mai usato. E a contrasto con la patina aurata, acquistata dalla pietra, v'è, sulla cornice dei frontoni, sull'abaco dei capitelli, un tòcco di verde dato dalle erbe che hanno accestito lassù, figlie del vento e del sole; e che aggiunge un accenno patetico di vita vegetale alla pietra. Più in alto ancora, gli ampi voli di cornacchie, che i visitatori di Pesto conoscono bene. Le cornacchie, anche oggi, si levano a volo come indignate che qualcuno rompa la solitudine di cui sono guardiane; nè pare che la loro indignazione sia oggi minore, per il fatto che il disturbatore della loro quiete sia il *Bundes President* Heuss. E dire che queste cornacchie, sono sorelle — stesso genere, stessa specie: *corvus monedula* di Linneo — di quelle di Germania: stesso dorso color cenerino, stesse ali di color nero cangiante in violetto, stesso gracchiare; stesso modo di volare a stormi, soltanto che qui si librano a volo nel sole, nel sole, sopra i templi conuti, e lassù si librano a volo nell'aere fosco, sopra le grandi foreste di abeti...

Il seguito del Presidente, composto di italiani e di tedeschi, a questo punto si sparpaglia per i prati verdissimi roridi ancora dalle piogge recenti. Il Ministro Capece Galeota cerca le roselline di Pesto, per offrirne qualche campione alla signora Edwig Heuss, cognata del Presidente, e sua accompagnatrice in questo viaggio. L'Ambasciatore di Germania, Klaiber, e il consigliere von Heyden, discorrono forse di archeologia, forse di servizio, con il console Partsch. Il *Ministerialdirektor* Bott — il quale, prima di essere alto funzionario nella Casa Presidenziale, fu nei tempi difficili, il coraggioso editore del Presidente — semisdraiato sul basamento del tempio, si gode ad occhi chiusi il sole, e a chi lo avvicina assevera di avere sognato di essere un fauno; il che fa replicare che il suo è l'*avant midi d'un faune*.

E il *Bundes President?*

Il *Bundes President* prima s'è fatto portare una seggiola sul lastricato di blocchi di calcare della Via Antica; poi si fa portare la stessa seggiola sul prato che è tra il tempio di Poseidone e la Basilica; e guarda, anzi contempla, nel significato proprio della parola, le moli dei tempi; come se queste fossero rivelazioni di verità arcane. (E le sono: sono la rivelazione dell'architettura).

Poi vede, per terra, su una piccola proda una pianticina dalle foglie con il contorno frastagliato. E' acanto; la pianta umile e famosa, nominata in tutti i manuali di architettura perchè la sua foglia servì da modello a tutti i marmorai greci, per ornare il capitello detto di stile dorico. Egli la guarda, la riconosce, e ne fa svellere una foglia, e la prende tra mani, per osservarla. E chissà che questa foglia non sia destinata a finire tra le pagine di un vecchio libro, lassù nella residenza di Bonn. Il *Bundes President* appartiene ancora alle generazioni che usavano conservare, tra le pagine dei vecchi libri, le foglie còlte nelle mattinate felici, benedette dal sole; nelle mattinate della *Sonnenumbelichtetes Italien*, dove, anche alla fine di novembre, un vecchio signore può ancora benissimo passeggiare *ohne Mantel*, senza soprabito.

Giovanni Ansaldo

A Christian Megret il «Premio Femina»

Parigi, 25

Il «Premio Femina» (uno dei grandi premi letterari parigini), è stato attribuito a Christian Megret per il romanzo «Carrefour des solitudes».

E' stato con cinque voti, riportati al settimo scrutinio, che Christian Megret, il grande favorito della prova, ha ottenuto il premio per il suo libro «Le Carrefour des solitudes» contro quattro voti che sono andati a Claire Savvinte-Soline, autrice di «La Mort de Benjamin». La scrittrice ha lungamente minacciato il vincitore del premio per il 1957, dato che ha ottenuto quattro voti per i sette scrutini successivi. Megret ha potuto ottenere la maggioranza solamente al settimo scrutinio grazie anche a una scheda bianca e al voto del presidente della giuria, signora Simone, il cui voto, in questo caso è contato per due. La giuria del «Premio Femina» è composta di sole donne. Christian Megret ha 45 anni. Dopo il suo primo libro «Les anthropophages», egli ha scritto altri undici romanzi. Attualmente Megret è critico teatrale del settimanale «Carrefour».

Cary Grant e Ingrid Bergman hanno cominciato a girare a Londra il film «Indiscreto». Eccoli mentre chiacchierano con un poliziotto durante un intervallo fra una ripresa e l'altra

UN FEROCE PROGRAMMA DI STERMINIO FU ATTUATO DAI NAZISTI NELL'U.R.S.S.

Ebbe tragiche conseguenze l'odio di Hitler per i russi

Durante i tre anni in cui controllarono buona parte dell'Unione Sovietica i tedeschi persero una buona occasione per eliminare il comunismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, novembre

Qualche settimana fa, il Ministro degli Esteri Heinrich von Brentano era ospite ad una colazione dei giornalisti stranieri a Bonn. Si sapeva che, al termine del pranzo, come di solito in queste occasioni, egli avrebbe fatto un breve discorso e risposto alle nostre domande. Molti di noi (era avvenuta da poco la rottura dei rapporti diplomatici con la Jugoslavia), si preparavano a interrogarlo su questo argomento e, più generalmente, a domandargli che cosa fosse avvenuto dei progetti di una nuova politica tedesca verso l'Est europeo, di cui lo stesso von Brentano, appena due anni addietro, sembrava doversi farsi promotore.

Il Ministro si levò in piedi e prese a parlare con la sua voce rapida, cortese. Disse, ad un certo punto, presso a poco così: «Quanto alla politica verso l'Est, faremo quello che è in nostro potere, nei ristretti limiti che ci sono concessi». E, nel dire questo, smorzò il tono, quasi parlasse a se stesso, quasi a confessare che non c'è molto da fare, che la situazione è più difficile di quanto gli fosse sembrato in un primo momento, che l'eredità che spetta ad un Ministro degli Esteri tedesco è, in quanto alle cose dell'Est, assai pesante da portare. Quando fu la volta delle domande, ai giornalisti era passata la voglia di far polemica. Si parlò d'altro: di sputnik, di missili, ecc.

Difficile colloquio

Perchè è così difficile alla Germania divenuta democratica di aprire un colloquio con i paesi dell'Europa orientale? I tedeschi, spesso sembrano rendersi conto soltanto degli ostacoli creati dalle conseguenze della vittoria dei loro nemici, dalla spartizione del paese, dall'annessione di territori del Reich da parte della Polonia e dell'URSS, e così via. Una ragione più antica, il ricordo dell'invasione tedesca e dei lutti che portò, ricorre di rado nei discorsi. Dei torti della Germania di un tempo, sembrano rammentarsi, qualche volta, gli uomini politici più illuminati, Adenauer, lo stesso von Brentano, e si tratta di una memoria teorica, di persone che erano del tutto estranee alla vita pubblica di quella Germania. Meno spiegabile è che, a quegli anni e a quel male, dedichino così poca attenzione gli storici tedeschi, per altre cose assai più vigili, che pure soli potrebbero aiutare i loro connazionali a capire perchè, all'Est, il nome di tedesco desti ancora tanta diffidenza e paura. Mi sembra sintomatico, ad esempio, che lo studio più serio ed organico che esista sull'occupazione tedesca in Russia nell'ultima guerra sia stato scritto in inglese e ne sia autore un americano.

Alexander Dallin, durante la guerra, lavorò nei servizi segreti degli Stati Uniti e adesso insegna alla Columbia University di New York e si occupa di problemi sovietici. Il suo libro (German rule in Russia) gli è costato sei anni di lavoro, è un volume di quasi settecento pagine ed è stato pubblicato quest'anno a Londra dall'editore Macmillan: un libro che andrebbe letto da tutti coloro che si interessano di faccende tedesche. Non è un'opera polemica: Dallin non insiste mai nei particolari più atroci dell'invasione, sullo sterminio sistematico degli ebrei, degli intellettuali, di chi avesse la benchè minima autorità politica. Tutto ciò è stato già abbastanza documentato. Dallin si pone soprattutto il problema di quello che volevano i tedeschi, e di quanto ottennero.

L'attacco del giugno del '41, come si sa, colse Stalin ed i sovietici di sorpresa. Non fu dettato nè dal timore, nè dalla necessità. Fu piuttosto consigliato dalla teoria. Fu la conseguenza più terribile di quanto Hitler aveva scritto in Mein Kampf. *L'obiettivo di Hitler era semplice a definirsi: stabilire per sempre il dominio tedesco fino agli Urali, trasformando le regioni conquistate in terra di colonizzazione e riducendo gli abitanti, secondo la loro supposta natura di* Untermenschen, *ad una condizione di schiavi. A questa concezione e a questo piano Hitler rimase fedele, ferocemente, fino all'ultimo, senza piegarsi che a concessioni di poco conto, e di natura tattica. Su tale linea si tenne anche Martin Bormann, il padrone del partito nazista. L'uomo delle S.S., Himmler, cambiò invece avviso, verso la fine, per motivi pratici, ed arruolò molti* Untermenschen *nelle sue truppe. Tutti gli altri, che ebbero incarichi di responsabilità in Russia, fecero e disfecero secondo le circostanze, con risultati finali disastrosi. Il caso più straordinario fu quello di Alfred Rosenberg, l'ideologo del razzismo, che s'era preparato tutta la vita alla missione in Russia. Baltico, e perciò suddito dello zar, Rosenberg si portava dietro, insieme al bagaglio della sua follia pseudofilosofica, l'odio regionale per i Grandi Russi di Mosca. Nel suo piano, solo ai Grandi Russi della «Moscovia» e agli asiatici, doveva essere riservata la condizione servile, mentre le minoranze europee, disposte in un nuovo «cordone sanitario», avrebbero dovuto montare di guardia, avendo garantita non l'indipendenza, ma una relativa autonomia, decrescente dai baltici agli ucraini, ai caucasici, ai bielorussi, ribattezzati ruteni bianchi. Nominato titolare dell'* Ostministerium, *Rosenberg dovette, però, spendere la più gran parte del tempo a lottare, senza successo, contro i suoi luogotenenti, dissennati quanto lui ed ancora più sciocchi e crudeli nell'applicazione delle direttive di Hitler.*

Esperienze determinanti

Come accolsero l'invasore le popolazioni dell'URSS? E' una domanda che è stata fatta spesso e che ha avuto risposte diverse. Gli americani, quando si occuparono del problema, hanno talvolta l'aria di pensare che i tedeschi persero l'occasione buona per liberare i russi e il mondo dalla dittatura di tipo stalinista. Dallin osserva che le buone accoglienze dei primi giorni non sono particolarmente indicative: i tedeschi procedevano in territori che da appena due anni appartenevano all'URSS. Ma le esperienze successive sono determinanti: dovunque, ad un primo atteggiamento, se non amichevole, fiducioso, fecero seguito la resistenza e la rivolta, solo o principalmente a ragione della bestialità degli occupanti che depredavano le ricchezze presenti e spegnevano, senza esitazioni, ogni speranza per l'avvenire. Dallin racconta che il Reichskommissar *per la Ucraina, Koch, quando in un villaggio gli offrirono i doni ospitali del pane e del sale, li gettò in faccia a chi osava rivolgersi ad un dignitario del Reich.*

I tedeschi rimasero in territorio dell'URSS per più di tre anni. Arrivarono ad esercitare il controllo sui circa 65 milioni di cittadini sovietici, governandone in effetti circa la metà per un lungo periodo. Il bilancio fu fallimentare: le spoliazioni economiche, condotte «fino all'ultima vacca», per usare una frase cara ad Hitler, ebbero effetti controproducenti ed impedirono una collaborazione dei contadini e degli operai, sicchè, fatti i conti, in tutti quegli anni i tedeschi ricavarono dai territori invasi una quantità di beni presso che uguale a quella che avrebbero ricevuto in forza dell'accordo commerciale concluso con Stalin, e dovettero trasferire sul posto dalla Germania i macchinari necessari a sostituire quelli distrutti o asportati dall'esercito sovietico in ritirata. Il contributo militare delle popolazioni vinte, ritardato o impedito del tutto dall'impostazione schiavistica della campagna, fu minimo rispetto alle prospettive. Solo una delle divisioni della cosiddetta «armata di liberazione» del generale Vlasov andò al fuoco, per pochi giorni, nel '45, e poi finì per volgere le armi contro i tedeschi. Gli altri reparti formati da cosacchi, georgiani, bielorussi, turchestani ecc. furono impiegati saltuariamente nella lotta contro i partigiani e, ad ogni modo, furono quasi sempre il prodotto di una iniziativa indipendente di un alto comandante militare che, come il feldmaresciallo von Kleist, applicò nella sua zona di operazione un trattamento più umano verso gli abitanti e criteri politici più liberali. Dovunque arrivarono i rappresentanti civili dello Stato tedesco, fu il terrore.

«Troppo poco e troppo tardi» dice Dallin degli sforzi di quanti, nell'apparato di occupazione, tentarono, sia pure per fini pratici, di modificare il programma assurdo di Hitler, di convincere le popolazioni che la guerra era combattuta soltanto contro il bolscevismo, di indurre i prigionieri a combattere a fianco dei tedeschi, giacchè, come divenne di moda dire in alcuni ambienti, «soltanto i russi potranno sconfiggere i russi». Ma, osserva l'autore, tranne poche eccezioni, anche i non nazisti, se non altro per il diffuso antisemitismo, furono responsabili di ciò che avvenne. Scrive Dallin: «Molti di coloro che condussero la Ostpolitik *non avevano una predisposizione fanatica o diabolica. Una dicotomia della morale pubblica e di quella privata era in voga, e, in un'era dominata dall'hitlerismo, essi portavano inconsciamente Hitler in se stessi».*

Tra i pochi che capirono, ci fu Claus von Stauffenberg, il futuro attentatore di Hitler. Stauffenberg sognava una Russia libera ed indipendente e, come capo di uno dei servizi dello stato maggiore tedesco, fece tutto ciò che era in suo potere per deviare i suoi connazionali dalla strada sbagliata che avevano preso. Un giorno, disperato, esclamò: «Il Reich sta seminando un odio che verrà mietuto dalla prossima generazione».

Ferruccio Troiani

In una base aerea dell'Utah sono in corso importanti prove di volo supersonico. Nella foto: con un seggiolino catapultabile sistemato su una slitta a razzo si sperimenta un nuovo sistema che consente di risolvere i problemi connessi alla resistenza fisica dei piloti

RISULTATI DEL CONVEGNO NAZIONALE DI LUCCA

La difesa delle città dalla invadente speculazione

Auspicato il coordinamento di tutte le leggi che si riferiscono alle attività urbanistiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lucca, novembre

Sempre più assillanti e sotto molti aspetti dolorosi per moltissime città italiane si presentano i problemi urbanistici. Cariche di gloria, splendenti di bellezze artistiche e naturali, non vogliono e non possono fermare la loro vita, per trasformarsi in musei; nè d'altra parte debbono consentire un assalto continuo al proprio fascino per parte di una speculazione sempre più invadente. E ciò, non solo per salvare monumenti e quel prestigio che ogni città antica conserva, ma anche per ragioni di vantaggio, tenendo conto di quel che rappresenta per molte città il turismo internazionale.

Lucca è un esempio molto qualificato del dramma, che si svolge entro e fuori le sue mura, fra l'antico ed il moderno. Città di rara bellezza coi suoi edifici monumentali dei secoli XII e XIII è tutta chiusa nella sua superba cerchia arborata dei bastioni; e questi, alti sul piano, hanno un loro splendore di paesaggio, perchè dominano una vasta estensione di terreni verdi, a giardino, all'ingresso della larga ed amena valle della Garfagnana.

Ma Lucca è operosa, è dinamica, non può assolutamente più vivere nelle strette vie e nelle basse case del passato. E allora? O modifica il suo interno, dentro l'arborata cerchia, trasformando così il suo volto ed il suo carattere urbanistico, che tanto piace ai visitatori; o dilaga all'esterno, circondando le sue mura monumentali con fabbricati moderni (i freddi casermoni di cemento) che toglierebbero alla città quel meraviglioso respiro di paesaggio, che essa gode. Ciò purtroppo ha incominciato a verificarsi, non ostante le apprensioni di tutti gli studiosi, le proteste, le polemiche anche vivaci. Nè ancora nessuno ha saputo consigliare ciò che si debba fare per metter d'accordo le esigenze di espansione con quella di salvare la bellezza artistica e paesistica.

Non è questo l'ultimo motivo, per cui l'INU (Istituto nazionale di urbanistica), di cui è autorevole presidente l'ing. Adriano Olivetti, ha scelto proprio Lucca per sede del suo VI convegno nazionale, volendo evidentemente portare una testimonianza di amorevole interessamento alla bella città toscana ed anche avere sotto gli occhi «un caso» molto eloquente e probatorio e che in certo qual modo riassume «i casi» di tutte le altre città italiane.

Gli interventi, come ha spiegato il presidente ing. Olivetti, avevano da studiare, se non da risolvere, il problema della difesa del carattere urbano e del paesaggio intorno, che è tanta parte della bellezza di una città senza dovere rinunciare alle necessità della vita moderna. E allora il dilemma piuttosto tormentoso, dinanzi a cui si è trovato il convegno, è stato formulato nelle seguenti domande: Si debbono conservare così come sono i centri di interesse artistico e storico, senza permettere in essi o intorno ad essi strutture del nostro tempo cioè secondo i gusti ed i bisogni razionali d'oggi? Oppure c'è una possibilità di integrare l'antico con opere nostre, rispettando certi limiti, che fin qui in moltissimi casi non sono stati, non già rispettati, ma nemmeno considerati dalla speculazione edilizia? E se questa possibilità esiste, quali sono gli strumenti più efficaci per determinarla e farne poi rispettare nel modo più assoluto ed intransigente i confini?

La discussione, durata intensa per tre giornate (ed alla quale hanno partecipato noti urbanisti, come Quaroni, Samonà, Piccinato, Pane, Zevi ecc.) si è svolta molto vivace per rispondere alle domande sopra elencate; ma purtroppo, se ha trovato concordi tutti gli intervenuti sulla necessità di difendere il carattere urbanistico ed il paesaggio esterno delle città artistiche e storiche, ha svelato un profondo, quasi insanabile, contrasto fra le varie correnti o tendenze sul modo di questa difesa. E non è da stupirsi, perchè si tratta di problema molto complesso, nel quale sono in gioco interessi, gusti, concezioni artistiche.

Contrastanti tesi

Chi ha sostenuto il concetto risolutivo di far perno sul Governo nazionale, perchè fissi in leggi, con la collaborazione dei competenti, norme precise e tassative, che disciplinino tutta la materia; chi invece si è addirittura ribellato a questa idea che la salvezza delle nostre città venga dall'alto (vedi burocrazia) con leggi e piani, che saranno sempre o troppo generici o troppo tirannici, per sostenere che bisogna lasciare, in ogni città importante, il compito di studiare e risolvere il caso per caso ad opera di speciali commissioni, composte non di burocrati e nemmeno di sindacalisti, ma di studiosi di urbanistica qualificati.

Infine un folto gruppo di architetti (Gori, Nelli, Isotta, Michelucci, Ricci e Savioli) hanno presentato e sostenuto una mozione da essi firmata ed hanno voluto la lettura di una lettera polemica dell'insigne architetto Giovanni Michelucci, indirizzata alla presidenza del convegno.

In tali due documenti, mozione e lettera, si è manifestata la contrarietà più assoluta ad ogni sorta di pianificazione, che si muova su un terreno puramente teorico, senza tener conto di una indagine approfondita dei valori sociali e delle aspirazioni umane, che devono invece porsi alla base del lavoro degli urbanisti. Una simile concezione della urbanistica rende possibile all'architetto non solo la difesa del paesaggio urbano, la cui profanazione turberebbe interessi e valori sociali, ma anche non osterebbe all'effettivo inserimento degli edifici moderni nel delicato tessuto delle strutture del passato. Si è dimostrato, infatti, che l'architettura moderna si riallaccia alle esperienze medievali, che rifiutando la fissità degli spazi classici, tende alla continuità pratica e spaziale di tutta l'urbanistica.

Questo intervento, quasi all'ultima ora del convegno, è stato come un'ancora di salvezza, alla quale tutti si sono aggrappati per concludere qualcosa. E l'ordine del giorno approvato, al termine dei lavori, rispecchia in modo evidente i concetti della mozione del gruppo sopraricordato e della lettera del Michelucci. «Constatato — vi si dice fra l'altro — che l'incremento della attività economica, sociale e demografica trasforma sempre più evidentemente l'ambiente urbano e rurale e che le trasformazioni avvengono in modo tanto disordinato da recare grave pregiudizio, il rimedio a questi inconvenienti non può essere efficace, se la pianificazione viene effettuata per settori differenti e da organi non collegati. Auspica, quindi, che le competenti autorità considerino l'opportunità di porre allo studio i fondamenti per la formulazione di un testo, che coordini tutte le leggi, che abbiano comunque attinenza con l'attività urbanistica, siano esse tendenti alla tutela dei valori culturali ed ambientali demandata al Ministero della P. I. o alla pianificazione, territoriale, demandandola al Ministero dei LL. PP. In subordine fa voti che la Commissione interparlamentare, incaricata della unificazione delle due leggi di tutela ambientale e storica, riprenda e concluda i suoi lavori ed avvalendosi delle resultanze del presente convegno, preveda nel testo unificato uno snellimento alle procedure in collegamento fin da ora con quanto è stabilito dalla legge urbanistica 1942».

Siro Mennini

Premio «Philco»

ASSEGNATO AL GENERALE ERCOLE ERCOLE IL TELEVISORE PER IL MESE DI OTTOBRE

La giuria del premio «Philco», presieduta da Orio Vergani, e composta da: Enzo Biagi, Giannetto Bongiovanni, Sandro Dini, Federico Petriccione, Anita Pensotti, Emilio Pozzi e Attilio Spiller, ha assegnato il Televisore del Premio «Philco» del mese di Ottobre al Generale di Divisione Aerea a riposo ERCOLE ERCOLE.

Il Premio «Philco» che ha portato la gioia della TV nelle serate di artisti, scrittori, attori, di persone delle categorie sociali più varie, viene oggi a portare un sorriso nella casa di un valoroso aviatore che è stato un eroe della prima guerra mondiale e il cui nome si pone accanto a quelli gloriosi di Baracca e Salomone.

Libri ricevuti

Felice collaudo del «sistema Cima»

Quale potrebbe essere, in tempi di pubblicità, uno slogan per sistema stenografico? Presto detto: «Il sistema di tutte le velocità». Così infatti venne definito recentemente il sistema Cima, dopo venti anni di felici esperienze e di riconoscimenti. Ma più che di uno slogan si trattava d'una verità, confermata da numerosi esempi di vivo successo che il metodo ha incontrato durante questi anni: vittorie alle gare e soddisfazioni di professionisti nell'espletamento delle loro funzioni. Tanto è vero che allo slogan sopra ricordato venne aggiunta questa variante: «Il sistema di tutte le vittorie».

Questi sono i risultati epidermici di una lunga attività, concretatasi quasi storicamente con la fondazione dell'Accademia Cimane «Francesco Costa», che raccoglie attorno a sè gli studiosi di oggi e quanti in passato ebbero fede nel nuovo sistema stenografico. I risultati concreti, invece, e le testimonianze più valide, sono state raccolte in un opuscoletto a supplemento del «Corriere Stenografico» in cui vari autori ricordano le lotte, le affermazioni e le vittorie conseguite del sistema Cima prima e dopo il riconoscimento ufficiale, avvenuto nello ottobre del 1937, proprio vent'anni fa.

Leggendo tutte queste sincere e colorite testimonianze è facile avvertire come attorno al sistema Cima e ai suoi fautori si sia creato anno dopo anno un clima di entusiasmo e di lavoro che doveva per forza dare ottimi risultati. Di preferenza sono rammentati i vari convegni internazionali o i momenti in cui più vivo fu sentito il riconoscimento a questo eccellente metodo di lavoro. Dopo il racconto delle vicende che precedettero l'affermazione ufficiale del sistema, sono da leggersi con particolare interesse «Le nostre battaglie» di Furio Fasolo, «Ricordo di Bayreuth» di Fausto Frittita, «Lezione di una vita» di Gaspare Gresti, «Ricordo di Budapest» di Franco Guerini, «Il Manipoletto di via Po 24» di Piero Molino, «Il sistema Cima nella pratica e nei grandi consessi» di Ubaldo Silvestri, «Ricordi di Viareggio» di Marco Sturlese. Una lucida «biografia» del sistema stenografico Cima e del suo ideatore è stata scritta da Achille Nepi.

* * *

Nel 1949, con la firma del Patto atlantico, ebbe origine la N.A.T.O. con lo scopo ben definito di proteggere l'Europa occidentale dall'imperialismo sovietico. La N.A.T.O. tuttavia, era ed è qualcosa di più di un'alleanza militare: sia il Patto che l'Organizzazione atlantica sono infatti la espressione della volontà di difendere un modo di vivere basato su ciò che di più nobile e di più generoso esista nella vita umana, l'aspirazione alla libertà. Il processo storico che ha portato alla alleanza atlantica (lo sviluppo, la decadenza e, oggi, la difesa consapevole delle libere istituzioni) è ampiamente illustrato da Massimo Salvadori nel libro *La comunità atlantica* che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, pubblica in questi giorni (pp. 272 - lire 1300). Il Salvadori, che divide il suo libro in due parti, compie nella prima un «excursus» che è, al tempo stesso, storico e culturale: descrive gli elementi fondamentali di quel ramo della civiltà occidentale che corrisponde, in larga misura, alle Nazioni che sono oggi accomunate nell'Organizzazione atlantica; riassume efficacemente l'espansione delle istituzioni di libertà dalla fine del XVI secolo al 1914; analizza la tragica storia delle perdite sofferte dalla libertà e dalla democrazia in seguito alle due guerre mondiali; enumera quindi i passi compiuti dalla Comunità atlantica a partire dal 1946 ed illustra, infine, i principali risultati fin qui ottenuti dalla N.A.T.O.

La seconda parte del libro contiene una ricca e ben disposta documentazione: vi sono riprodotte le carte della libertà, documenti e testi di rilevante interesse storico e che non erano, finora, di agevole consultazione.

CRONACA DELLA CITTA'

PICCOLA TEMPESTA POLITICA ALLA PROVINCIA

Vano tentativo comunista di disturbare i lavori del Consiglio

Alla energica replica del Presidente hanno abbandonato l'aula Volevano protestare per il mancato raduno della Resistenza a Roma

Dopo oltre un anno di attività del Consiglio provinciale, svoltosi, salvo lievi eccezioni, all'insegna della comprensione e della tolleranza tra i gruppi, ideologicamente e politicamente divisi, ma concordi negli intenti amministrativi, una improvvisa reviviscenza di atteggiamenti tipicamente ed esclusivamente politici si è avuta all'inizio della seduta di ieri sera. La riunione, per quanto concerneva l'ordine del giorno, sembrava avviata a trascorrere nel segno dell'ordinaria amministrazione. Secondo la consuetudine, il Presidente dedicava le prime battute del Consiglio alle interrogazioni: si annunciava solo un consigliere, il comunista Tominez. La sua non era un'interrogazione ma una protesta contro le «inconcepibili limitazioni» imposte dal Governo alla manifestazione di celebrazione della Resistenza nel decimo anniversario della Costituzione, progettata a Roma per il 24 novembre. Il Consiglio provinciale — ha detto il cons. Tominez — composto in grande maggioranza di uomini della Resistenza, non può non elevare la sua protesta».

Il Presidente prof. Gregoretti ha risposto non senza energia che non poteva accogliere la protesta perchè «l'argomento esula assolutamente dalla competenza dell'Amministrazione provinciale e ha carattere puramente politico. Noi abbiamo espresso più volte — ha proseguito il Presidente — voti in ordine a problemi politici e sociali che ci interessano da vicino; ma tale prassi non può estendersi a questioni puramente politiche che sono alla specifica competenza di altri organismi, in questo caso al potere legislativo». La risposta del Presidente, energica nella sostanza ma molto calma nella forma, ha provocato inaspettatamente una violenta reazione nel comunista Postogna: alzandosi di scatto e dicendo ai colleghi del suo gruppo «non vogliono discutere, andiamo via!», si è bruscamente avviato verso l'uscita, seguito dal giovane Siskovic, mentre gli altri comunisti restavano momentaneamente perplessi, in piedi, nell'atto di riporre le carte.

Tominez intanto insisteva, denunciando il «fatto grave» e «non concepibile» di un organismo democraticamente eletto che voleva esimersi dal pronunciarsi su un così importante avvenimento. «Non posso entrare nel merito — ha ribadito con convinzione il prof. Gregoretti —; io mi inchino ai valori della Resistenza, ma quando una loro celebrazione può diventare motivo di divisione anzichè di unione tra gli italiani, non vi posso aderire. Abbiamo troppi doveri verso la popolazione», ha affermato il prof. Gregoretti rilevando come l'Amministrazione provinciale è rimasto l'unico organismo democratico della città proprio perchè le passioni politiche esacerbate e incontrollate hanno impedito l'attività amministrativa dell'altro organismo e concludendo che, dopo aver udito il parere della Giunta, egli avrebbe potuto dare all'interrogante una risposta scritta. «Dichiaro a nome del nostro gruppo che abbandoniamo l'aula» è stata l'ultima battuta di Tominez, dopo di che tutti i comunisti se ne sono andati dal Consiglio, lasciando immediatamente il Palazzo della Provincia.

La reazione, così sproporzionata alla causa, è apparsa chiaramente predisposta; quasi che, dopo aver per un anno fatto uno sforzo di buona volontà per la collaborazione nell'interesse generale, i comunisti della Provincia si fossero improvvisamente ricordati dell'etichetta rivoluzionaria e violentemente intollerante che contraddistingue il loro partito.

L'uscita dei comunisti non ha peraltro disturbato i successivi lavori del Consiglio, che sono proceduti speditì con la approvazione, salvo una volta, unanime di gran parte delle delibere iscritte all'ordine del giorno.

L'ass. Sferco (D.C.) ha dato lettura del nuovo regolamento per il personale della Ripartizione medico-micrografica e chimica, di cui abbiamo già pubblicato un ampio estratto nei giorni scorsi.

Egli ha tra l'altro rilevato come non tutte le richieste di ampliamento dell'organico, presentate dai direttori dei due servizi, siano state accolte, in considerazione dell'attuale ristrettezza degli ambienti; una ulteriore revisione dell'organico si potrà pertanto avere quando il Laboratorio provinciale d'igiene avrà la sua nuova sede. Unitamente alla delibera, sono state approvate, con 14 voti su 14, le norme transitorie di applicazione: l'attuale primo assistente della Ripartizione chimica conserverà «ad personam» tale titolo, essendo nel nuovo organico abrogata la differenziazione tra gli assistenti; i nuovi posti per la carriera esecutiva saranno conferiti con concorso interno fra i dipendenti che attualmente li ricoprono in qualità di avventizi.

E' stata approvata la concessione annuale di borse di studio: al milione stanziato a questo scopo si aggiunge circa mezzo milione che nell'anno scolastico passato non è stato assegnato per mancanza di candidati. Anche per questo motivo la media dei voti per poter concorrere all'assegnazione è stata ridotta a sette decimi per gli studenti medi e a 24 trentesimi per gli universitari. Le borse potranno essere assegnate soltanto ad allievi di scuole direttamente facenti capo al Ministero della P.I., benchè Bazzaro (P.R.I.) ha espresso il proprio rammarico che dal novero sia rimasta esclusa la scuola per assistenti sociali. In parziale accoglimento di una richiesta di Degano (D.C.) alla Commissione competente sarà fatta raccomandazione di tener conto degli allievi maschi di istituti magistrali.

E' stato approvato il primo lotto dei lavori per la sistemazione degli uffici provinciali al terzo piano del Palazzo. Sono stati approvati contributi al Consorzio per lo sviluppo delle comunicazioni aeree delle Venezie (L. 50.000), al Centro regionale triveneto per la diagnosi di malattie da virus (292 mila per due anni), alla Lega navale italiana (20 mila), alla Associazione dei Congressi della strada (18 mila), all'Enalc di Trieste (50 mila), all'Ente per il turismo (6 milioni e 600 mila). A questo proposito è stato fatto cenno della difficile situazione finanziaria degli E.P.T., di cui la Provincia è oggi il maggior contribuente: le entrate dell'Ente locale sono previste in lire 10 milioni e 300 mila oltre a un ulteriore fabbisogno di 41 milioni e 700 mila circa, il cui reperimento è allo studio del Governo nell'ambito della generale sistemazione legislativa del finanziamento degli E.P.T. in Italia.

Sono state stanziate 100 mila lire per l'acquisto di dieci targhette artistiche della Provincia commissionate allo scultore Carlo Sbisà. Altre delibere minori hanno completato il lavoro della giornata.

Oggi la riunione a Roma per il problema degli ex GMA

Il problema degli ex G.M.A. verrà discusso oggi a Roma, nell'annunciato incontro che i rappresentanti sindacali avranno con il Ministro Zotta, per l'esame dettagliato del progetto legislativo predisposto dal Governo a favore della categoria e degli emendamenti da questa richiesti per il miglioramento della legge.

L'esito della riunione preparatoria, svoltasi la settimana scorsa, fa sperare che nell'odierno incontro possano venire definitivamente chiariti gli intendimenti governativi per la futura sistemazione degli ex GMA negli organici del personale statale.

Biglietti da 1 e 2 lire fuori corso legale

Con recente decreto del Ministero del Tesoro è stato disposto che i biglietti di Stato da L. 2 e da L. 1 cesseranno di aver corso legale col 30 novembre e saranno ammessi al cambio improrogabilmente dalle sezioni di tesoreria provinciale e dalla Tesoreria Centrale fino al 31 dicembre 1957.

Assemblea femminile al P.R.I.

Con inizio alle ore 20.30 avrà luogo questa sera, nella sede di via Zudecche, l'assemblea annuale del Gruppo femminile «Anita Garibaldi» del P.R.I.

UN PROVVEDIMENTO DI NOTEVOLE IMPORTANZA

L'esenzione per i lavoratori della denuncia dei redditi

Stamane l'on. Andreotti presenterà il decreto all'approvazione del Consiglio dei Ministri - Il testo integrale del progetto

Il Ministro delle Finanze, on. Andreotti, presenterà stamane al Consiglio dei Ministri, che probabilmente lo approverà nella stessa seduta, l'atteso d. d. l. con il quale si stabiliscono le esenzioni dall'obbligo della dichiarazione dei redditi per i lavoratori a reddito fisso. Il provvedimento ha notevole importanza in quanto interessa larga parte dei contribuenti italiani. Si riporta di seguito il testo integrale del progetto elaborato dal Ministro Andreotti:

Art 1 - La ritenuta dell'imposta complementare sui redditi di lavoro subordinato, che ragguagliati ad anno superano lire 540.000, si applica sullo stesso ammontare di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile con le aliquote seguenti: 1,50 per cento sul reddito eccedente le lire 540.000 fino a lire 960.000, ragguagliato ad anno; 2 per cento sulla parte di reddito che supera le lire 960.000, fino a lire 1,920.000 ragguagliato ad anno.

Art. 2 - I contribuenti, possessori di solo reddito di lavoro subordinato, proprio o del coniuge, sono esonerati dall'obbligo della dichiarazione annuale, quando il reddito stesso, ragguagliato ad anno, non superi le lire 1.920.000, considerandosi in tal caso assolto, in via definitiva, il pagamento dell'imposta complementare con la ritenuta operata dal datore di lavoro. Tuttavia essi hanno facoltà di presentare la dichiarazione e di chiedere che la liquidazione dell'imposta sia eseguita, quale norma del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3062 e successive modificazioni, considerandosi acconto l'imposta pagata per ritenuta. In ogni altro caso la imposta trattenuta da datore di lavoro ha carattere d. acconto dell'imposta complementare progressiva, dovuta dal prestatore di lavoro sul reddito complessivo, da accertarsi in base alla dichiarazione.

Art. 3 - L'imposta complementare sull'indennità di anzianità e di previdenza, corrisposta una volta tanto per la cessazione del rapporto di lavoro, si applica in via definitiva e senza alcuna detrazione, mediante ritenuta da parte del datore di lavoro con le aliquote seguenti: 1,50 per cento sulla parte eccedente le lire 40.000 e fino a lire 60.000 per ogni anno di servizio prestato; 2 per cento sulla parte eccedente le lire 60.000 e fino a lire 160.000 per ogni anno di servizio prestato; 2.50 su ulteriori eccedenze. Le indennità predette non concorrono a formare il reddito complessivo dello stesso soggetto al fine dell'applicazione dell'imposta complementare fra gli altri redditi posseduti.

Art. 4 - Per tutti i compensi, assegni ed indennità, di qualunque specie, a qualunque titolo dovuti dallo Stato ad estranei, la ritenuta dell'imposta complementare si applica in via definitiva sullo stesso ammontare soggetto all'imposta di ricchezza mobile, con l'aliquota del 2.50 per cento. Le norme predette non concorrono a formare il reddito complessivo dello stesso soggetto ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare per gli altri redditi posseduti.

Art. 5 Ai fini dell'iscrizione a ruolo dell'imposta complementare sui redditi di categoria C-2, a nome del datore di lavoro, si tiene conto, con effetto dal 1.o luglio 1958, delle aliquote previste dall'art. 1 della presente legge.

Art. 6 Le disposizioni contenute negli articoli 1) e 4) si applicano dal 1.o luglio 1958, escluso ogni rimborso; quelle contenute nell'art. 3) si applicano per cessazione del rapporto di lavoro verificatosi dal 1.o luglio 1958. I contribuenti che si trovano nelle condizioni previste dal I comma dell'art. 2, sono esonerati dall'obbligo di dichiarazione dei redditi realizzati nell'anno 1957.

Elezione dei delegati al Congresso della Scuola media

Si sono conclusi gli scrutini per l'elezione dei delegati al Congresso provinciale del Sindacato scuola media, che si svolgerà domenica prossima nella nostra città. Sono risultati eletti dodici candidati della lista «democraticolaica» e dieci di quella «cristiana». Gli eletti a loro volta designeranno domenica i tre delegati di Trieste al Congresso nazionale del Sindacato, che si svolgerà nei giorni 13, 14 e 15 dicembre a Roma.

Consegna della bandiera a una scuola di Muggia

Domenica scorsa, nella sala Dante della Lega Nazionale di Muggia, è convenuta, con il direttore e gli insegnanti, la scolaresca della Scuola E. De Amicis. Nell'intervallo di uno spettacolo ricreativo, la sezione di Muggia della Lega Nazionale ha offerto alla scuola la bandiera di rappresentanza. Madrina la signora Italia Marin, il vessillo è stato benedetto dal parroco mons. Mizzan. Indi il presidente della Lega Nazionale in una breve allocuzione ha illustrato agli alunni il valore del simbolo. Ha affidato poi la bandiera al direttore didattico Coretti, che l'ha consegnata all'alfiere della scuola. Lo ispettore scolastico Roverelli, che rappresentava il Provveditore agli Studi, ha ringraziato ed esaltato il significato della cerimonia.

Risarcimento danni ai civili internati in Germania

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti invita gli associati deportati nel nel campo di concentramento di Auschwitz — i quali possono comprovare di essere stati sottoposti a lavoro coatto in una delle officine delle I. G. Farbenindustrie A. G. (Bunawerk, Auschwitz, Hydebruk, Fürstengruben e Gruba Ianina) — a presentarsi entro il corrente mese tra le ore 17.30 e le 20 in sede sociale (via Cavana 15).

IMPORTANTE AVVENIMENTO PER LA CULTURA CITTADINA

Domenica all'Università degli studi sarà inaugurato l'anno accademico

La solenne consegna della medaglia d'oro per la scuola e l'arte dal Magnifico Rettore al Comune - Una prolusione del prof. Crisafulli

L'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico 1957-58 dell'Università di Trieste avrà luogo domenica prossima. La consueta solennità della cerimonia, che costituisce formalmente l'atto di comunione tra la città e la sua massima istituzione culturale e scientifica, avrà quest'anno anche maggior rilievo per la consegna della Medaglia d'oro per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, conferita dal Presidente della Repubblica alla cittadinanza di Trieste. In nome del Ministro della Pubblica Istruzione, la medaglia sarà consegnata nel corso della cerimonia dal Magnifico Rettore prof. Ambrosino al rappresentante del Comune, Commissario prefettizio dott. Mattucci.

Dopo la relazione annuale del Rettore, il prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale nella Facoltà di giurisprudenza della nostra Università, pronuncerà il discorso inaugurale sul tema «Aspetti problematici del sistema parlamentare vigente in Italia».

Alla cerimonia interverranno le massime autorità delle province di Trieste, Udine e Gorizia, nonchè i Sindaci dei Comuni di Milano, Torino e Padova, le tre città italiane che prima di Trieste hanno ricevuto la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

L'avvenimento di domenica assume rilievo particolare anche perchè viene a riaffermare la volontà di progresso, di perfezionamento e di sempre maggior rispondenza alle molteplici esigenze della cultura moderna; e questo in un frangente di particolare delicatezza per la vita di tutta l'istituzione universitaria italiana, di cui sono noti gli sforzi, concordemente sostenuti, per ottenere presso le autorità responsabili della nazione il giusto riconoscimento per la insostituibile opera di divulgazione e accrescimento della cultura nazionale che essa svolge, con abnegazione di uomini esemplare, con volontà e ingegno abbondantemente profusi, ma a volte con mezzi materiali lontani dall'essere pienamente adeguati alle vaste e multiformi necessità.

L'Università di Trieste ha potuto mantenere, grazie a situazioni particolarmente felici, inalterato il suo ritmo di studi e di attività, seguendo l'ampio pluriennale programma di perfezionamento già da lungo tempo impostato e di cui a ogni nuovo anno accademico si possono cogliere le sostanziali realizzazioni. Ultimamente si è trattato dell'apertura di due nuove Facoltà, quelle di Magistero e di Farmacia, con cui si sono aperti nuovi orizzonti di studio e di specializzazione agli studenti della nostra Regione, senza obbligarli ai gravi oneri di un trasferimento in sedi più o meno lontane. Quest'anno ci sono nuovi ampliamenti nell'ambito della Facoltà di ingegneria, con l'istituzione dei corsi di laurea in ingegneria elettrotecnica e ingegneria chimica, che vengono ad aggiungersi alle ormai tradizionali specialità esistenti di ingegneria industriale meccanica, navale, civile e dei trasporti. Anche questi nuovi corsi di laurea hanno immediatamente trovato vasto consenso tra gli studenti: essi sono l'esempio dell'attenzione e della cura che gli organi accademici pongono permanentemente verso l'aggiornamento degli studi secondo le più vive esigenze della società moderna, pur nell'ambito delle ancora limitate possibilità immediate.

Il completamento della Città universitaria in via Fabio Severo darà alfine all'Università triestina la sua compiuta personalità non soltanto dal punto di vista edilizio e architettonico, ma anche da quello della funzionalità e della strutturazione interna. Verso tale compiutezza la nostra Università è ormai rapidamente avviata e l'anno accademico che si inaugura domenica costituisce un elemento essenziale di continuità e di progressiva affermazione per la nobile istituzione della nostra città.

Morto a New York il concittadino Mario Caris

ERA L'ANIMATORE DELLA COMUNITA' GIULIANA NEGLI S. U.

La comunità giuliana residente negli Stati Uniti è in lutto per la morte di Mario Caris, presidente della benemerita Unione Istria-Trieste, fondata dagli emigrati nel lontano 1925 e da allora centro pulsante di attività, che lo scomparso aveva potenziato soprattutto in questo dopoguerra, nel clima di vibrante solidarietà suscitato dalla partecipazione dei giuliani in America al travaglio sofferto dalla nostra città.

Mario Caris, nato a Trieste ed emigrato negli Stati Uniti nel 1929, è stato l'ammirevole animatore della famiglia giuliana a New York fin dal 1935, allorchè si rivelò organizzatore capace e giocatore abilissimo in seno al Giuliana Football Club, il sodalizio sportivo che fa onore alla bandiera rosso-alabardata nel campionato di calcio statunitense. I successi della squadra, che si meritò il titolo di «gran signora del calcio italo-americano», infiammarono d'entusiasmo gli emigrati attorno al Giuliana F. C., ardore che Mario Caris seppe poi infondere nel più vasto ambito dell'Unione Istria-Trieste, che lo volle presidente e che con la sua guida divenne una delle organizzazioni più attive e rappresentative della colonia italiana negli Stati Uniti.

Sofferente di un'affezione cardiaca, l'11 novembre è improvvisamente soggiaciuto ai postumi di un malanno influenzale all'età di cinquant'anni. Ai familiari ancora residenti a Trieste giungano le espressioni di sincero cordoglio.

Prestiti I. C. L. E. per coloro che espatriano negli Stati Uniti

L'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (I.C.L.E.), il quale, come è noto, effettua da tempo prestiti per spese di viaggio e accessorie agli emigranti diretti nei vari paesi immigratori, ha in corso di attuazione un particolare programma per corrispondere alle esigenze derivanti dal notevole numero di visti che attualmente vengono rilasciati per l'emigrazione negli Stati Uniti in attuazione alla legge Kennedy.

Gli emigranti che ricevono l'avviso di convocazione da parte del Consolato statunitense possono inoltrare subito domanda all'I.C.L.E. per ottenere, in prestito, il danaro occorrente per l'acquisto del biglietto di viaggio via mare o via aerea ed eventualmente una ulteriore somma per le spese connesse allo espatrio. Detta domanda può essere appoggiata al più vicino rappresentante della Compagnia di navigazione presso la quale l'interessato desidera prenotare il passaggio, oppure essere spedita direttamente all'I.C.L.E., via Sallustiana n. 58 Roma.

Istituita una farmacia nel Comune di Duino Aurisina

Considerato che a seguito delle notevoli variazioni intervenute negli ultimi anni della popolazione del Comune di Duino Aurisina si sono formati nuovi centri abitati, la Prefettura di Trieste ha stabilito l'istituzione di una nuova farmacia nell'ambito del Comune stesso. I limiti della nuova farmacia comprenderanno la zona delimitata dai confini delle frazioni di Visogliano, Duino, Malchina, Ceroglie, San Giovanni, Villaggio del Pescatore e Medeazza.

Il rimanente territorio comunale resta invece a far parte della sede della esistente farmacia di Aurisina, precisato nella zona delimitata dai confini delle frazioni di Aurisina, San Pelagio, Precenicco, Slivia, Prepotto e Ternova Piccola.

LA VERTENZA DEI METALMECCANICI

Astensioni dal lavoro nei Cantieri e all'Arsenale

Una replica polemica data dai democristiani a un manifesto comunista di critica nei confronti del Governo

La vertenza sindacale dei metalmeccanici ristagna in una fase d'attesa, ancora caratterizzata dal quotidiano susseguirsi delle azioni di sciopero da parte degli operai dei Crda e dell'Arsenale Triestino, mentre incerti permangono i possibili sviluppi, che potranno essere l'auspicata ripresa delle trattative oppure l'inasprimento dell'azione sindacale. La nuova settimana non ha portato nuovi elementi in questa difficile situazione e solo si è verificata appunto l'astensione dal lavoro effettuata ieri pomeriggio dagli operai.

Un'eco della vertenza si è avuta invece in sede polemica, con la replica data dai democristiani al manifesto diffuso nei giorni scorsi dai comunisti e contenente aspre critiche nei confronti del Governo. Il manifesto della D.C. pone in evidenza, con una documentazione fotografica, la sanguinosa repressione delle aspirazioni sindacali dei lavoratori nei paesi comunisti, evocando gli scioperi avvenuti a Capodistria nel 1945, a Berlino est nel 1953 e i più recenti avvenimenti di Polonia e Ungheria.

Una nota della D.C. aggiunge che il partito di maggioranza ha agito a favore dell'equa e positiva soluzione del conflitto sindacale fin dal suo sorgere, con interventi presso le autorità locali e centrali, che sono stati intensificati dopo il fallimento della mediazione intrapresa dal Ministero del Lavoro. La nota enumera le sollecitazioni rivolte ai Ministri del Lavoro, delle Partecipazioni Statali, al presidente dell'I.R.I. e alla segreteria nazionale della D.C., facendo rilevare le difficoltà incontrate nei riguardi della Finmeccanica e dei Cantieri, i cui organismi direttivi hanno una responsabilità autonoma.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri all'Ospedale la casalinga Gilda Polazzi di 79 anni, abitante in via Polonio 11. La donna era caduta accidentalmente nella propria abitazione alle ore 12 di ieri l'altro. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

UNA INTERESSANTE DICHIARAZIONE A VIENNA

Il porto di Trieste e la marina austriaca

Luzzatto Fegiz con la delegazione italiana a un convegno al Cairo - Tariffe ferroviarie unificate in Europa

Il presidente della Camera di commercio, prof. Luzzatto Fegiz, è in questi giorni al Cairo, dove partecipa ad un convegno indetto dalle Camere di commercio arabe. Il presidente camerale è stato invitato in Egitto con la delegazione italiana, ma il suo intervento è stato particolarmente sottolineato nei paesi arabi, per lo interesse che la funzione del porto di Trieste presenta nei traffici mediterranei, che sono uno dei temi principali del convegno.

Sulle prospettive dell'utilizzazione estera del nostro porto va rilevata anche una notizia che proviene dalla capitale austriaca. Si apprende infatti che, parlando giorni or sono a Vienna in occasione dell'assemblea annuale dell'Istituto eurodanubiano, il consigliere municipale Huber ha fatto significative dichiarazioni sulla dibattuta questione del porto d'appartenenza della futura flotta mercantile austriaca. Huber ha affermato che «verrà data la preferenza al porto che sarà in grado di offrirci i massimi vantaggi. Trieste godrà sempre di una situazione di privilegio per il traffico con il Levante, mentre altre correnti quali le importazioni di minerali svedesi troveranno nei porti del nord il loro tramite naturale: di questa diversificazione degli interessi e delle convenienze dovrà tenersi conto anche nella registrazione delle nostre navi».

Da tempo i competenti organismi tecnici internazionali si stanno occupando dell'opportunità, e della possibilità pratica, di introduzione di tariffe ferroviarie unificate valide su scala europea. La questione ha costituito oggetto, com'è noto, anche della recente conferenza di Ginevra della Commissione tariffaria del Comitato Trasporti interni dell'E.C.E. nel corso della quale è emerso un nuovo principio che potrebbe essere, a giudizio dei tecnici, di decisiva importanza per la soluzione del problema. Si pensa infatti che il Comitato Internazionale Ferroviario avrebbe maggiori probabilità di successo nell'elaborazione di un sistema tariffario unificato, del tutto nuovo, piuttosto che nel tentativo di escogitare un minimo comune denominatore, cioè in ultima analisi un compromesso, fra le varie tariffe nazionali ora esistenti, troppo influenzate da punti di vista e considerazioni contingenti che sono propri dei rispettivi Paesi e quindi appaiono difficilmente amalgamabili in uno strumento unitario.

Un'altra importante considerazione sottolineata nel corso dei lavori ginevrini è quella della buona prova fin qui data dalla tariffa generale europea per il collettame, già in vigore fra alcuni Paesi, che, malgrado certe critiche, ha dimostrato di risolversi, in ultima analisi, a vantaggio delle varie economie nazionali apportando un'indubbia riduzione dei costi. E' stato anzi raccomandato ai Paesi che non la hanno ancora introdotta di porre allo studio i vantaggi da essa derivanti per rendere possibile al più presto una sua configurazione generale valida in tutta l'Europa.

Altrettanto interesse deriva dalla formulazione di una tariffa europea di transito, per la quale sono stati elaborati finora progetti soltanto per la regolamentazione delle spedizioni a carro completo; la materia costituirà oggetto di attento studio da parte dei competenti organismi dell'ECE i quali, prima di pronunciarsi, prenderanno in considerazione e vaglieranno le varie proposte di «barêmes» tariffari avanzate dai singoli Paesi.

LE ORE DELLA CITTA'

Il vagabondo del cielo

Di chi si risente mai parlare! Nientemeno che del razzo vettore dello «Sputnik» (ma di quale dei due?). Sarebbe dovuto transitare per il nostro cielo ieri pomeriggio verso le 16.45 o verso le 18.30. Tutto era pronto all'Osservatorio astronomico per captare un'altra volta il vagabondare di questo artificiale corpo nello spazio. La luce per la prima osservazione sarebbe poi stata ideale, essendo quella del crepuscolo e l'atmosfera risultando molto chiara grazie al levantino che portava via i vapori. E vada pure per l'aria, ma di questo parere non sono state invece le nubi, che a quell'ora coprivano parzialmente il cielo. Nubi stupende, non c'è che dire, arrossate ancora dal tramonto, su un cielo da maestro veneziano, ma nubi evidentemente gelose della popolarità e dell'interesse destati dallo «Sputnik», figlio di una civiltà che impara ormai a considerare soltanto le nubi radioattive. Così l'oggetto volante è passato senza esser visto, e faccenda analoga è accaduta al tempo della seconda osservazione, quando il cielo era tutto coperto. Si riproverà oggi, pioggia permettendo, alle 17.10 o alle 18, secondo i calcoli più minuziosi.

Chi ha smarrito?

I seguenti oggetti, rinvenuti da cittadini e depositati alla nostra amministrazione, sono stati da noi rimessi all'Ufficio economato del comune: braccialetto d'oro a corda con le iniziali L. S. da bambina, rinvenuto dalla signorina Elda Lepre nella pasticceria Bianchi; portamonete di stoffa color azzurro, quadrato, contenente 2000 lire, rinvenuto dalla signora Marisa Giorgi; collana di perle rinvenuta dal signor Ettore Weiss; portamonete contenente 410 lire e una nota spese rinvenuto dalla signora Gemma Grignaschi; braccialetto d'argento con 4 ciondoli di perline celesti rinvenuto dal signor Agostino Santin; busta di pelle contenente 3 chiavi tipo americane; due ombrelli da signora, uno dei quali pieghevole, color cenere; un guantino di lana color celeste.

Il Ballo della Montagna

Sabato, dalle 21.30 in poi, nei locali della Soc. Ginnastica Triestina, avrà luogo l'atteso Ballo della Montagna I soci della S.G.T. e delle Società alpinistiche possono accedere verso presentazione delle tessere sociali, mentre per i loro amici gli inviti si ritirano alla Ginnastica, alla Soc. Alpina delle Giulie e all'Associazione XXX Ottobre, Prenotazione dei tavoli presso la segreteria della S.G.T.

Carsismo e idrologia

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo civico di storia naturale, per conto del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, il libero docente universitario prof. Carlo D'Ambrosi terrà una conversazione sul tema «L'idrologia ipogea carsica in rapporto con lo sviluppo del carsismo».

Comperiamo la TV Philips

Oggi la TV è alla portata di tutti, ed è un'esigenza della vita moderna in ogni casa. Attenti però a scegliere bene la marca: sceglietе un *Philips*, prodotto di fama mondiale. Acquistatelo da Pietro Delponte, via Timeus 12, che è un fornitore scrupoloso e vi tratterà bene.

Studenti!

Presso l'*Universaltecnica*, corso Garibaldi 4, sono ancora a Vostra disposizione alcuni buoni sconto da lire 5000 validi per lo acquisto di una macchina per scrivere *Remington* oppure di un registratore a nastro *Geloso*. Unica condizione da parte Vostra: segnalateci l'Istituto frequentato, telefonando al n. 41243 oppure al n. 50486.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa, ha conferito le insegne del cavalierato al merito della Repubblica Italiana al maresciallo maggiore Giovanni Drago, valoroso combattente di Balcania e della guerra di liberazione, in servizio presso il Distretto militare di Trieste. Congratulazioni.

Specializzazione

Il dott. Luigi Serra ha conseguito a pieni voti la specializzazione in medicina legale e delle assicurazioni, discutendo col chiarissimo prof. Aldo Franchini, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova, la tesi «Le intossicazioni accidentali a Trieste nel periodo 1952-56».

La TV senza antenna!

Lire 145.000 è il prezzo fissato per il prodigioso televisore *Philips 1958* «Meraviglia dell'immagine e del suono» funzionante senza antenna esterna, il quale sta ottenendo in tutto il mondo un successo di vendita senza precedenti. La concessionaria di vendita, ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90552, concede per questo televisore eccezionale condizioni di vendita eccezionali e cioè senza alcun interesse per vendite fino a 15 mesi. Ma si può acquistare anche fino a 24 rate. Per pagamento a contanti sconto particolare. Propagandando questo televisore *Radiobacchelli* aumenterà la cerchia dei suoi amici e voi dovete essere uno di questi!

Affrontate sicuri

i rigori dell'inverno con le stufe a raggi infrarossi *Triplex*, *Fargas* e delle migliori marche, con bombole *Autogas*. A rate esclusivamente da *Balcor*, via San Maurizio 2 I piano.

Prima o poi

anche voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari. Largo Barriera Vecchia n. 13, telefono 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Nuovi francobolli

Da oggi è posto in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da lire 25 di colore bruno giallastro, commemorativo del quinto centenario della nascita di Filippino Lippi, riproducente il suo autoritratto, e dal 30 corrente un francobollo da lire 25 di colore rosso, commemorativo del bimillenario della morte di Cicerone, raffigurante il busto dell'oratore.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12.7; minima 6,3; presione mb. 1024,1 stazionaria; umidità 39 per cento; temperatura del mare 12.9.

Oggi: S. Bettino. Il sole sorge alle 7.18; tramonta alle 16.28. La luna nasce alle 10.59; tramonta alle 21.10.

Maree. OGGI: alta alle 11, cm. 28 sopra l. m.; bassa alle 18.05, cm. 50 sotto l. m. DOMANI: alta alle 6.20, cm. 30 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 291); due fuochisti (turno 267, prec. 237).

★ Sabato presso l'Enal Chimici di via Conti avrà luogo il tradizionale veglione dello Sport dalle 21 alle 2.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Domenica 1.o dicembre escursione sociale a Gorizia con salita del monte Sabotino. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

STATO CIVILE

dei giorni 24 - 25 novembre 1957

Nati 10, morti 22.

MORTI: Grahor ved. Zenic Francesca, a. 58; Scoria in Corciulло Silvana, a. 35; Zaro Ada, mesi 9; Marzi Luigi, a. 78; Bencich Francesco, a. 60; Milocco Pietro, a. 72; Lanzi Piero, ore 12; Franceschetti Angelo, a. 56; Udovic ved. Pavat Maria, a. 82; Tenze Giusto, a. 84; Peterca Dora, a. 26; Marsich ved. Derin Pia, a. 71; Zorzon Valentino, a. 66; Predonzan Alessandro, a. 82; Mosenich ved. Dagnelut Orsola, a. 70; Tamaro in Cusmann Caterina, a. 76; Nardi Gastone, a. 61; Paulacchi ved. Busletta Carolina, a. 84; Pozzi in Bertoni Egeria, a. 67; Vallani Eugenia, a. 74; Zivez ved. Bratich Nicoletta, a. 75; Malalan Giusto Augusto, a. 84.

Tesseramento alla D. C. Il tesseramento nella Democrazia cristiana si chiuderà quest'anno con un certo anticipo rispetto agli anni passati e cioè al 12 gennaio. Le operazioni per il rinnovo delle tessere procedono alacremente da alcune settimane. Gli iscritti alla D C. sono invitati a portarsi con sollecitudine presso la sede delle Sezioni cui appartengono.

† Il 21 corr. si è spento

Domenico Rippa

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie, la mamma, i figli, i fratelli e sorelle.

Sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che in vario modo vollero prendere parte al loro dolore.

Un grazie particolare al prof. Caravetta, ai medici e personale tutto della II chirurgica dell'Ospedale Maggiore che si prodigarono per lenire le sofferenze del caro Estinto.

† Il giorno 25 corr., dopo lunghe e penose sofferenze si è spenta

Maria Karis

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI e la nipote ELIDE.

I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via Flavia n. 27.

† Il 25 corr. si spense serenamente dopo breve malattia

Valentino Zorzon

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i figli FERRUCCIO e LIDIA, il genero, la nuova e i nipotini.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Maria ved. Pavat**

è spirata serenamente il 24 corr. lasciando nel dolore la famiglia G. CAUSO e tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore per la perdita della cara

Maria Visinali

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 27 corr. alle ore 8 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie (via Rossetti).

Famiglia VISINALI e congiunti

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Anna

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro profondo dolore.

Famiglie: MERLUZZI CATTAPAN, COMUZZI

RINGRAZIAMENTO

Agli amici, conoscenti e a tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del caro Estinto

Pietro Corsi

sentiti ringraziamenti.

LA MOGLIE

Le sottoscritte famiglie ringraziano commosse tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria di

Giovanni Millo

Famiglie MILLO e CHICCO

Trieste-Muggia, 25 nov. 1957.

La famiglia MARRONE vivamente ringrazia tutti coloro che vollero prendere parte al suo dolore per la perdita del caro

Giuseppe

Nella ricorrenza del trigesimo della scomparsa di

Michele Sulfina

Cavaliere del Lavoro

la figlia DOLLY GENTILE e famiglia ricordano il caro Estinto e ringraziano quanti hanno voluto partecipare ed onorare la Sua memoria.

Roma, 25 novembre 1957.

Impresa Funebre Galiano Zega V.le R. Margherita 233/A. t. 863793

† Si è spento improvvisamente a Firenze il

cav. Federico Vecchiet

d'anni 73

Ne dànno il triste annuncio la desolata moglie, il figlio dott. LEONARDO, le sorelle, i cognati e i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno a Moraro, oggi pomeriggio alle 15, muovendo dall'abitazione dell'Estinto.

Moraro, 26 novembre 1957

I.T.F. Preschern, Gradisca, t. 9155

† Il Signore ha chiamato a sè

Eugenia Vallani

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio le sorelle IRENE, PINA ved. PESS e la nipote dott. prof. RENATA PESS.

† E' spirata ieri a 92 anni

Pia Derin Marsich

La nipote EMMA PAROVEL ne dà l'annuncio a nome dei parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza dell'11 novembre 1957, dichiara la morte presunta di VIDOZ LUIGI di Antonio e fu Maria Perco, nato a Gorizia, l'11 giugno 1923, celibe, meccanico, già residente a Gorizia (Lucinico), siccome avvenuta in località ignota della Jugoslavia alle ore 24 del 30 giugno 1945.

Avv. Carlo A. Pedroni

IL TRIESTINO CHE HA FATTO «TREDICI»

È andato a incassare la paga con i quaranta milioni in tasca

Si tratta di un operaio dell'Ilva, 56 anni, senza figli — Per intanto ha chiesto una licenza di tre settimane

Che si prova a essere multimilionari? Abbiamo tentato ieri di saperlo da Secondo Lorenzo Pupulin, uno dei sei che domenica si sono divisi a fette la congrua torta del totocalcio. Invano. Secondo Pupulin (che ha questo nome perchè secondo di due fratelli gemelli) s'è fatto un po' Primula Rossa, cioè ha l'Ilva visto le prime ore del mattino è stato bravo.

Ma quaranta e più milioni non sono poca cosa, e va bene anche un po' di mistero in queste occasioni, se non altro per vivere in pace le prime ore che non si sa se più di sbalordimento o di euforia. Ne ha promosse della meglio all'annunciato fortunato vincitore? Da quello che abbiamo potuto sapere sembra di no. Ieri mattina infatti Secondo Pupulin s'è presentato regolarmente all'Ilva, dove lavora in qualità di magazziniere da quando un paio d'anni fa, addetto ad uno dei cosiddetti lavori produttivi, aveva subito la frattura di una gamba. Erano le 6.30, e pareva voler timbrare il cartellino d'ingresso come tutti i giorni, ma certo qualcosa gli voleva dentro (che diamine!) e così aspettò il capo magazziniere, sig. Vittorio Barini, col quale si abboccò: «Ho i quaranta milioni! Penso di licenziarmi». La frase, seppur storica, era stata pronunciata con la calma di un uomo che ha la testa sulle spalle, e che rifugge dalle decisioni avventate. E, tanto per non smentirsi, tirò fuori la famosa schedina e la fece controllare al Barini. Altro che tredici! Quattordici erano addirittura i punti, poichè indovinata era anche la prima partita di riserva (Venezia-Como) per cui anche se una delle tredici partite in programma non fosse stata giocata, la vincita sarebbe stata per lui ugualmente valida. E allora? Alcuni minuti di riflessione e di meditati consigli, e il Pupulin lasciò sì lo stabilimento, ma intanto con una ventina di giorni di permesso. Poi si vedrà; per certi addii c'è sempre tempo, anche se in merito i dubbi sono pochi ormai.

Una breve sosta alla nota trattoria della «Casa Rossa» ed una altrettanto breve al Bar Sport di Servola, forse per il bicchiere della staffa con gli amici che sprecavano gli epiteti di prammatica in queste occasioni. Poi, sul conto di Secondo Pupulin, il mistero di cui s'è detto, e le testimonianze di quanti lo conoscono. Ad esempio, quella quasi paradossale dei suoi diretti compagni di lavoro — una decina — che settimanalmente giocavano delle schedine in società, compilandole a turno. Ma quando toccava al Pupulin metter giù gli X e i 2, non ne volevano sapere delle sue divinazioni, perchè era noto che le sparava grosse. Schede pazze, faceva lui (oggi si fa per dire), perchè di pochi quattrini non ne voleva sapere. Se doveva vincere, tanto valeva ce ne fossero molti. Fu così che, stanco di vedersi non estromesso dal gioco ma poco stimato nei suoi rapporti con la fortuna, decise di giocarsele da solo le schedine col risultato che ora non ha da dividersi i milioni con nessuno. In quanto agli amici scettici è da crederli intenti a calcolare quanto sarebbe venuto a ciascuno di loro se avessero accettato i suoi pronostici.

Tutto il pomeriggio e tutta la sera, fino a tardi, a casa del Pupulin (abita in via Catullo 8) silenzio assoluto. Tanto silenzio che dietro l'uscio si sentiva un orologio a cucù scandire i secondi. Nè s'è fatto vedere al Caffè Firenze (e poi dicono che i vecchi Caffè non servono più!) dove egli aveva giocato la preziosa scheda. Il signor Sergio Nadaia, addetto alla ricevitoria, non lo ricorda: certo era un cliente occasionale. Aveva soltanto telefonato al pomeriggio per sapere le modalità di riscossione (era già divenuto una voce) e aveva promesso una visita più tardi. Promesse di tredicista...

E ancora alla ricerca di un volto da affiancare a quaranta milioni. I compagni di lavoro lo definiscono semplicemente un uomo tranquillo, piuttosto piccolo di statura e negli ultimi tempi un po' ingrassato (diciamo tarchiato). Tanto tranquillo e posato che ieri mattina, quando s'è presentato all'Ilva, non ha mancato di riscuotere la paga. Sarà servita — immaginiamo — per le prime bicchierate. Del resto pare che tutta la sua vita sia stata regolata sul metro della tranquillità, inclusi gli otto anni di servizio ch'egli prestò in Marina come sottocapo torpediniere.

Una testimonianza che vale può essere quella della moglie, da cui è diviso da molti anni. Ne parla bene, dice che si tratta di un uomo con la testa sulle spalle, e buono anche, malgrado abbia avuto troppa fortuna dalla sua. Ed è contenta, lei, che sia diventato ricco, anche se ormai sono tanti anni...

Pur essendo nato a Portogruaro, il Pupulin ha a Trieste gli altri parenti (non ha figli però): il fratello gemello Primo che abita a Trebiciano, un altro fratello e una sorella. Tranquilla anche loro, perchè ieri in via Catullo 8 non si sono fatti vedere: dietro l'uscio continuava a scandire il tempo soltanto l'orologio tirolese, e ai quarti e alle mezze ore il cucù sembrava particolarmente allegro. Ma forse si sarà trattato soltanto di una nostra impressione.

Reclutamento per la Francia di manovali siderurgici

Un reclutamento urgente di manovali siderurgici per conto della SIMCA di Parigi viene indetto in questi giorni. Le condizioni d'ingaggio sono le seguenti: la durata del contratto è di un anno; il salario è da 180 a 200 franchi francesi all'ora per 40 ore settimanali; oltre a questo limite, le ore lavorative vengono considerate straordinarie. Il limite d'età per l'ingaggio è stato fissato fra i 18 e i 35 anni, eccezionalmente viene portato ai 38 anni. Il vitto e l'alloggio è a carico del lavoratore che spenderà giornalmente 600 franchi francesi. Quanti desiderano reclutarsi troveranno nelle condizioni di farlo, possono rivolgersi all'Ufficio del Lavoro per avere tutte le informazioni più precise e per dare la loro adesione.

Complesso filodrammatico della L. N. a Padriciano. Nel pomeriggio della scorsa domenica il complesso giovanile della Lega Nazionale, diretto da Narciso Cappelli, ha rappresentato le spiritose farse «I signori», «L'incontro» al teatro del Campo profughi di Padriciano, gremito di pubblico. Pieno successo ha arriso alla manifestazione artistica della quale si sono particolarmente distinti i piccoli Annamaria Pintus, Alessandra Bertotti, Dina Narobe, Gigliola Nardin e Giuliano Mauri.

Un tetto per «Griff»

Questo bellissimo esemplare di spinone tedesco (Weimaraner) che si chiama «Griff», e venne accolto al Ricovero animali di via Marchesetti 10/4, tel. 96826, essendo rimasto senza famiglia per la morte del suo proprietario, soffre di non avere alcun protettore e amico, e chiede di venir ospitato non potendo vivere in solitudine. «Griff» è molto affettuoso e sa intendersi perfettamente con gli uomini e i bambini. Sensibile e fedele a tutta prova, «Griff» non venne mai addestrato per la caccia ed ora sarebbe tardi per farlo. Allegro e intelligente, pieno di bontà e superiormente bello, questo cane sente profondissimo bisogno di voler bene a qualcuno. Il Ricovero animali che lo tiene in custodia, attende fiducioso che il futuro padrone di «Griff» telefoni al n. 96826 per prendere gli accordi necessari al suo prelevamento e al suo collocamento in famiglia, ove è stato sempre abituato a vivere e dalla quale sente dolorosamente la mancanza.

UN CITTADINO JUGOSLAVO E UNO MONFALCONESE ALLE ASSISE

A porte chiuse il processo per spionaggio militare e politico

Due imputati, ufficiali dell'UDBA di Pola, sono latitanti — L'indagine dei Carabinieri e la cattura a Villa Opicina

Alla Corte di Assise ha avuto inizio ieri mattina l'annunciato processo per spionaggio militare e politico nel quale sono implicati tre cittadini jugoslavi e uno italiano. Dinanzi alla Corte sono comparsi — in stato di detenzione — soltanto due dei quattro accusati, e precisamente Guerrino Fercovich, di 25 anni, cittadino jugoslavo residente a Pola in via Lino Mariani 17, e Aristide Ongaro di 26 anni, residente a Monfalcone in via Duca d'Aosta 47; sono latitanti i fratelli Carlo e Rudi Katic, ufficiali dell'UDBA di Pola.

Questo processo trae origine da una lunga indagine compiuta dal reparto speciale dei Carabinieri e che si concretò con l'arresto del Fercovich il 14 agosto 1956 nei pressi del casello ferroviario di Villa Opicina e successivamente con l'arresto dell'Ongaro il 1.o settembre. Addosso al Fercovich vennero rinvenuti numerosi documenti con i quali si rivelavano segreti d'ufficio e militari quali la dislocazione, forza e armamento dei reparti militari nella zona orientale nonchè sull'ubicazione e sugli elementi del servizio informativo italiano nelle zone di Gorizia, Udine e Monfalcone.

I quattro sono imputati di «concorso in spionaggio militare e politico continuato a Trieste dal gennaio del 1955 all'agosto del 1956, i Katic quali mandanti, il Fercovich quale emissario e l'Ongaro quale esecutore materiale per aver procurato notizie che nell'interesse dello Stato dovevano restare segrete».

Dopo la lettura da parte del Presidente del capo di imputazione il rappresentante della Pubblica accusa ha richiesto lo stralcio del procedimento relativo a Carlo e Rudi Katic, per l'identificazione dei quali l'accusa è in possesso di elementi insufficienti. Accolta tale richiesta il processo è proseguito a porte chiuse. Si ritiene che la sentenza si potrà avere domani pomeriggio.

Pres. Rossi; P. M. Scarpa; canc Magliacca; difesa avv. Sardos e Basa per Fercovich, Centazzo di Udine per Ongaro.

Altri due processi per spionaggio verranno celebrati prossimamente: il primo avrà inizio venerdì prossimo davanti la Corte d'Assise di Trieste, il secondo è a ruolo nella Sessione della Corte d'Assise di Udine. Come il primo, sono procedimenti giudiziari avviati su denuncia del Reparto difesa dei carabinieri, a coronamento di tre distinte operazioni dell'estate del 1956.

Gli imputati sono due italiani, Ferruccio Dominis, d'anni 35, da Pola, qui abitante in viale Campi Elisi 31, già impiegato civile al Distretto militare di Trieste, e Francesco Vucchi, e sei cittadini jugoslavi: Marijan Cetin, Apolin Vouk, Ivan Kuic, Dusan Rozman detto «Orlov», Boris Zavtarnik e Mirk Timazic. Marijan Cetin è stato protagonista del noto tentativo di evasione dalle carceri del Coroneo: la fuga fallì perchè, nel calarsi dal muro di cinta dello stabilimento carcerario il Cetin cadde ferendosi a un piede e rimanendo così immobilizzato. Fu accertato che il Cetin e il Fercovich, inspiegabilmente rinchiusi nella medesima cella, avevano ricevuto una visita sospetta, poco prima del tentativo d'evasione. Fu notata inoltre una «1100» nera, ferma presso il Coroneo con il motore acceso, che si allontanò non appena rimbombarono alcune detonazioni (una sentinella aveva infatti sparato in aria, per dare l'allarme).

In seguito a tali singolari coincidenze, fu esercitata nelle carceri triestine una particolare sorveglianza, che stroncò il tentativo d'evasione di un altro detenuto per spionaggio, Boris Dolliner, e consentì di scoprire una serie di irregolarità amministrative. La conseguente inchiesta si concluse con la sostituzione del direttore del carcere e con il rinvio a giudizio di 16 persone, sotto vari capi d'accusa, dal peculato alla corruzione.

Un ladro di conigli davvero incorreggibile

I reati sono come le ciliegie: uno attira l'altro. Se ne accorse a proprio danno l'ex canicida e manovale Giovanni Mazzaroli di 51 anni abitante alla Domus Civica 13 che da una medicazione per una ferita al labbro superiore si vide piovere addosso ben cinque reati. I fatti risalgono all'ottobre del 1955. La notte fra il 29 e il 30 di quel mese il Mazzaroli si presentava all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare la lieve ferita; roba di poco conto che sarebbe guarita in un paio di giorni. Ai Carabinieri di servizio che gli avevano richiesto spiegazioni sul modo in cui era rimasto ferito il Mazzaroli inventava una storiella che aveva del misterioso. Fino a tarda sera aveva lavorato in uno stabilimento del porto industriale e verso le 22 mentre rincasava con in tasca quasi diecimila lire era stato avvicinato da un giovane sconosciuto dell'apparente età di 25 anni il quale l'aveva aggredito colpendolo al viso con un pugno e tentando poi di strappargli il portafogli.

La reazione del Mazzaroli aveva costretto alla fuga l'aggressore. La storiella poteva anche esser creduta ma i Carabinieri vollero vederci chiaro e saltò fuori invece una ben diversa versione, vera e tutta a danno del Mazzaroli. La stessa sera Antonio Battigelli abitante in S. M. M. Inferiore 87 si era accorto che qualcuno stava perpetrando un furto nel suo giardino. Alzatosi dal letto e precipitatosi audacemente nel giardino aveva intravvisto un individuo che usciva dalla conigliera portandosi seco sette conigli; senza perdersi d'animo il Battigelli spezzava un ramo insecchito da un albero del giardino e si avventava contro lo sconosciuto colpendolo al viso. Nonostante questo intervento l'ignoto poteva svignarsela con i sette conigli.

Lo sconosciuto ladro notturno era il Mazzaroli. Così oltre all'imputazione di furto pluriaggravato in danno del Battigelli si vedeva accusato anche di simulazione di reato. Ma i suoi guai non erano finiti. Nel corso dell'indagine saltavano fuori altri due furterelli commessi dal Mazzaroli. Il 1.o ottobre aveva rubato due bottiglie di grappa, un paio di stivaloni di gomma, calzoni, cappotto, una macchinetta da barba, una tovaglia, un ferro da stiro e 10 kg. di patate al carrettiere Antonio Vertovez. I due si erano trovati nella trattoria «Ai due fratelli» nella zona della Maddalena e il Mazzaroli aveva poi accompagnato a casa sua in Strada per Fiume 25 il Vertovez che appariva un po' allegro per il vino bevuto. Messo a letto l'amico il Mazzaroli prima di andarsene aveva praticamente ripulito la casa impossessandosi di tutto quello che poteva. E poichè la stessa notte dal giardino di Giuseppina Zulian erano spariti nove conigli i sospetti caddero logicamente sul Mazzaroli che venne così imputato anche di furto genericamente aggravato in danno del Vertovez, di furto specificatamente aggravato in danno della Zulian e infine di contravvenzione per possesso di grimaldello.

Con sentenza del 21 febbraio 1957 il Tribunale di Trieste condannava il Mazzaroli a due anni e un mese di reclusione e sei mesi di arresto e 14 mila lire di multa per tre dei cinque reati ascrittigli, assolvendolo per non aver commesso il fatto dal reato di furto in danno della Zulian e perchè il fatto non costituisce reato dall'imputazione di simulazione.

Ieri in sede di appello la Corte ha confermato la sentenza di primo grado.

Pres.: Nachich, P. M. Santanastaso, canc. Parigi; difesa Fissotti.

Si chiuderà oggi, martedì 26 corr., alle ore 20 la Mostra del pittore Nino Perizi. Esposizione che ha incontrato felice esito sia di critica che di pubblico. Nella foto: «Passaggio 1957»

PAUROSO INCIDENTE IN VIA DELL'ISTRIA

Due moto si sfiorano in un sorpasso incrociato

Fortunatamente non gravi gli esiti del sinistro

Uno spettacoloso, ma per fortuna non grave incidente, è accaduto ieri verso le 17.20 in via dell'Istria all'altezza dello stabile numero 57, quando ben quattro veicoli si sono incrociati contemporaneamente. Un motocarro procedeva verso San Sabba e un automobile proveniva dalla direzione opposta, nonchè si è dato il caso che entrambi i veicoli fossero seguiti a breve distanza da due motociclette e che i rispettivi guidatori avessero deciso di affettuare la manovra di sorpasso. Sicchè, a un certo momento, le due moto si sono trovate l'una di fronte all'altra nel brevissimo spazio che intercorreva fra i due veicoli che stavano per essere da loro sorpassati. E' finito che la moto targata TS 19815, guidata dal muratore Antonio Tartincich di 31 anni, abitante in S.M.M. Inferiore 1394, ha sfiorato quella che procedeva in senso contrario, diretta cioè verso campo San Giacomo, alla cui guida c'era Albano Bais di 32 anni, abitante in via Flavia 10, e sul cui sellino posteriore sedeva la magliaia Augusta Andreatini in Arena di 19 anni, abitante in via della Domus Civica 11. Costei ha avuto senz'altro un pizzico di sfortuna, in quanto è stata colpita di striscio, ma con violenza, al piede — viaggiava seduta di traverso — dalla parte anteriore della motoretta del Martincich; costui perdeva poi il controllo della guida e si rovesciava con lo scooter in mezzo alla strada, mentre la motoretta su cui viaggiava la giovane donna è riuscita a mantenersi in equilibrio. Mentre lo scooterista caduto se l'è cavata con lievi ferite, guaribili in una ventina di giorni, per cui all'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato soltanto medicato (dopodichè ha potuto rincasare), la donna ha riportato invece la distorsione della caviglia sinistra con sospetta frattura; non essendo neppure in grado di muovere un passo, si è reso necessario il suo accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Del tutto incolume è rimasto il Bais. Gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale da un'autovettura dell'emergenza dei carabinieri di via dell'Istria. I danni ai mezzi sono risultati lievissimi.

Alle 20.30 in largo Barriera Vecchia, all'altezza dello stabile numero 1, la moto targata TS 16053, alla cui guida si trovava il fattorino Stellio Libanti di 19 anni, abitante in via Molino a Vento 52, ha investito in pieno la casalinga Oliva Zannella di 24 anni, abitante in via Foscolo 32. La donna stava attraversando in quel momento la strada dopo essere discesa dal marciapiedi situato alla sinistra del motociclista, il quale procedeva verso la piazza Garibaldi. Scaraventata a terra, la donna ha riportato delle contusioni escoriate multiple alla mano destra. E' stata medicata alla astanteria e subito dimessa con prognosi di una settimana.

Sulla strada che dalla Stazione ferroviaria di Prosecco porta al villaggio, è caduto ieri sera alle 19.30 con il proprio motoscooter Marcello Zardini di 25 anni, alloggiato all'Albergo «Cavallino» di Prosecco. Lo sfortunato guidatore si è fatto trasportare, più tardi, con una macchina privata allo Ospedale maggiore, dove è stato accolto alle 22.15 nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la frattura della clavicola destra con dislocazione dei monconi.

Un autotassametro ha trasportato all'Ospedale maggiore iersera alle 23.20 la casalinga Ida Wackwitz in Sabini di 55 anni, abitante in via Aleardi 2. La donna è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni per la frattura del malleolo esterno destro. All'atto dell'accoglimento, essa ha dichiarato che poco prima all'angolo di piazza Dalmazia con via Romagna, per evitare di venire investita da un automezzo che imboccava via Romagna, aveva rifatto precipitosamente a ritroso la strada fino al marciapiede — si trovava infatti nel mezzo della carreggiata — ed era finita con il piede destro in una buca.

E' deceduta ieri nel reparto ortopedico dell'Ospedale la casalinga Orsola Mosenich ved. Dagnelut, di 70 anni, che abitava al numero 1099 di Chiadino in Monte. L'anziana signora era stata accolta con prognosi riservata lo scorso giovedì, dopo che nello scendere dal letto della quarta divisione medica, ove si trovava degente, era accidentalmente caduta producendosi la frattura del femore sinistro.

Anna e il rasoio

Una studentessa tredicenne, Anna Chelucci, abitante in viale Miramare 139, stava temperando una matita, subito dopo pranzato. Senonchè per effettuare tale operazione la ragazzetta ha voluto usare un oggetto da taglio piuttosto inconsueto: il rasoio da barba del papà. L'arnese era naturalmente più tagliente di quanto la ragazzetta non avesse immaginato, sicchè oltre a qualche scheggia di legno, lei ha potuto tagliare anche il proprio polso sinistro, producendosi una leggera ferita. Sono stati fatti intervenire i sanitari della CRI, dai quali oltre alle cure ha potuto avere anche un benevolo consiglio. Ed ha così appreso che l'uso del rasoio non solo è pericoloso, ma impedisce anche al babbo di potersi poi sbarbare, se usato per temperar matite.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri all'Ospedale la casalinga Maria Manzoni ved. Frisacco di 81 anni, abitante in via Mazzini 9. La donna versava in stato comatoso e presentava una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e un vistoso ematoma alla regione orbitale destra. L'anziana signora non era assolutamente in grado di parlare ed era accompagnata dalla sorella Carmen Manzoni in Cosolo di 71, coabitante, la quale ha dichiarato di aver trovato la Frisacco, verso le ore 8 di ieri mattina, in quelle condizioni sul pavimento della propria camera da letto, probabilmente in conseguenza di una caduta. E' stata accolta nella seconda divisione medica con prognosi riservata.

In un momento di debolezza rubò i soldi al collega

Il 10 maggio 1956 l'operaio Giordano Jacomin alloggiato al campo profughi giuliani di Sistiana denunciava ai Carabinieri del luogo il patito furto di cinquemila lire e una catenina di oro, avvenuto ai suoi danni il pomeriggio del giorno antecedente fra le 14 e le 18 mentre si trovava al lavoro nei pressi dell'abitazione di Luigi Lubius in quel di Prepotto di Aurisina. Indicava anche quale sospetto autore del furterello Giobatta De Cecco di 31 anni residente a Ronchi dei Legionari e suo collega di lavoro.

Infatti il giorno prima al termine del lavoro lo Jacomin accortosi del furto del portafogli contenente 5 mila lire e i documenti personali e della catenina si era ricordato che il De Cecco si era attardato nel gabinetto. Si recava allora nel locale di decenza riuscendo a ritrovare il portafogli e i documenti.

Fermato per accertamenti il De Cecco ammetteva il furto del portafogli e restituiva allo Jacomin le cinquemila lire; negava peraltro ogni addebito per il furto della catenina d'oro. Anche ieri dinanzi al Tribunale ha negato nuovamente tale furto affermando la sua innocenza e dicendo che aveva sottratto il portafogli allo Jacomin in un momento di debolezza; del resto aveva risarcito il danno.

Il Tribunale l'ha egualmente ritenuto colpevole del reato di furto aggravato, per cui gli ha inflitto otto mesi di reclusione con la concessione delle attenuanti generiche e la condizionale. Pres.: Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; difesa Courier (d'ufficio).

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30: Seconda rappresentazione «Dialoghi delle Carmelitane» di F. Poulenc. Turno abbonam. C platea e palchi, A galleria e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Regia di F. Enriques. Turno abbon. C. Prenotazione e vendita posti botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Arrivederci Roma», un grande film in technicolor e technirama, con Mario Lanza, Renato Rascel e Marisa Allasio. Produzione Titanus- Metro G. M.

FENICE. 16: «Quel treno per Yuma». Megascope con Glenn Ford, Van Heflin, Felicia Farr. Un classico ambientato nel West.

NAZIONALE. 16: «Lo scorpione nero» con Richard Denning, Mara Corday, Carlo Rivas. Un primato per i film dell'orrore.

ARCOBALENO. 16: «Dottore a spasso». Successo d'ilarità; 90 minuti di buonumore con Dick Bogarde e Muriel Paulow. Technicolor. Ultimo giorno. Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 16: Ritorna James Stewart nel suo più grande film: «Wincherster 73».

GRATTACIELO. 16: Trionfale successo di Kim Novak nel film Columbia «Un solo grande amore», con Jeff Chandler. NB. Vietate tutte le tessere. La sala è riscaldata.

FILODRAMMATICO. 15: «Mezzanotte a San Francisco», con Tony Curtis, Marisa Pavan e G. Roland. Locale riscaldato.

CAPITOL. 16: «Piombo rovente», con Burt Lancaster, Tony Curtis e Susan Harrison. Un film che non perdona e che non si dimentica. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 14.30, 18, 21.30: Seconda settimana di crescente successo del technicolor: «Il gigante» con E. Taylor, R. Hudson e James Dean. Ultimo giorno.

ASTRA (Roiano). 16: «Gioventù ribelle» con M. Rennie e G. Rogers. Bellissimo e commovente cinemascope Fox.

ALABARDA. 14.30, 18, 21.30: Ultimo giorno «Il gigante». Colosso della cinematografia mondiale, con E. Taylor, R. Hudson e J. Dean, in technicolor. Seconda settimana.

ALDEBARAN (già Mare). 16: «Le avventure di Davy Crockett», technicolor di Walt Disney, con Fier Parker e Buddy Ebsen.

ARISTON. 16: «Le amiche». Una patetica e sentimentale vicenda, con E. R. Drago, G. Ferzetti. Solo oggi.

ARMONIA. 15: «Alla frontiera dei Dakotas», G. Gray, B. Williarms. Da oggi sulla scena: «Neroneide». Rivista satirica umoristica: lo spettacolo tanto atteso.

AURORA. 14.30: A generale richiesta proseguono le repliche del capolavoro Metro in technicolor «La legge del Signore» (L'uomo senza fucile) con G. Cooper, D. Mc Guire, A. Perkins e l'oca Samanta. II settimana di entusiastici successi.

GARIBALDI. 16.30: «La donna del ranchero», Anita Ekberg, Sterling Hayden e Anthony Steel. Un magnifico e forte film della violenza che distrugge se stessa.

IDEALE. 16: «I topi del deserto» con Richard Burton, Robert Newton e James Mason nella parte di Rommel.

IMPERO. 16: «Quando una ragazza è bella» con Frankie Laine e C. Towers. Allegro e divertente technicolor musicale Columbia.

ITALIA. 16: Ultimo giorno de «La strega». Suggestiva storia d'amore con l'affascinante Marina Vlady. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Il momento più bello». Un film commovente e umano, con Marcello Mastroianni, Giovanna Ralli e Marisa Merlini. Vietato ai minori.

S. MARCO, Ponziana (filobus 1). 16: «La frusta di fuoco» in technicolor, con Robert Preston, Chill Wills e Robert Sterling.

SAVONA. 16: «La congiura degli innocenti». Sensazionale ed emozionante technicolor, con S. Gwenn e J. Forsythe. Regia di Hitchcock.

VIALE. 16: «Le schiave di Cartagine». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Gianna M. Canale e Marisa Allasio.

VITT. VENETO. 16: «Aria di Parigi». Jean Gabin, Arletty, A. Ninchi, Folco Lulli. Un grande film di Marcel Carnè. Premiato a Venezia per l'interpretazione.

AZZURRO. 16: «Gli invincibili». Spettacolare technicolor, con Gary Cooper e P. Goddard.

BELVEDERE. 15.30: «Il sogno di Zorro», divertentissimo con W. Chiari, V. Gassman e D. Scala.

LUMIERE. 17: «Billy il mancino» con «Lash» La Rue e «Fuzzy» St. John. Grande successo.

MARCONI. 16: «La castellana del Libano», Cinemascope a colori, con Jean Claude Pascal, Gianna Maria Canale e Jean Servais.

MASSIMO. 16: Ult. giorno di «Avventura in Cina». Film sensazionale, con E. O'Brien e B. Sullivan.

NOVO CINE. 16: «Amanti del passato» con Lia Amanda e Mirko Ellis. Film sentimentale.

ODEON. 16: «Canzoni di mezzo secolo», in Ferraniacolor, con Franco Interlenghi, Anna Maria Ferrero e Olga Villi. Le canzoni che non tramontano.

RADIO. 16: «Salva la tua vita». Potente drammatico, con Doris Day e Louis Jourdan.

S. VITO. 18: «Casablanca» con I. Bergman e Humphrey Bogart.

SECOLO. 16: «Senza scampo», in Metroscope, con Robert Taylor e Janet Leigh. Vietato ai minori.

SERVOLA. 18: «Un palco all'opera». Storico, sentimentale.

MOSTRE D'ARTE

Bruno Fanesi alla Galleria «Lonza» — Gli acquerelli di Silvana Amerighi

Bruno Fanesi che espone alla Galleria Lonza è un giovane pittore marchigiano, dotato di qualità native notabili e soprattutto di un amore alla pittura e di un'alta considerazione morale del fatto artistico che lo rendono ad ogni modo degno di rispetto. Non diremo che Fanesi sia un neorealista (benchè talora il suo impegno morale si traduca in quadri di contenuto in qualche modo «sociale»), perchè ci pare che l'interesse per l'arte sia tuttavia prevalente (anche nel caso in cui il risultato non riesca a raggiungere una reale validità estetica). Così partita piuttosto da premesse estetiche che non sociali o contenutistiche riteniamo la coppia di *pendants* con «La gioia» e «Il dolore» (due quadri — ora gliene rimane uno — in cui la medesima folla di donne con i fazzoletti bianchi, di uomini, fanciulli, carabinieri si atteggiava a contrapposto, come se entusiasmata a vicenda da un annuncio gioioso e percossa da una notizia luttuosa): ma per quel che se ne intende ora il contrapposto doveva essere un tantino forzato, le corrispondenze un po' tirate e il gioco dei colori e dei ritmi un tantino in superficie. In altre parole: la «trovata» gli deve aver preso la mano. Ci sono tuttavia altri pezzi (come il grande «Lampionaio») che non mostrano scarti o incertezze e la cui coerenza stilistica è rigorosamente tenuta, malgrado l'immaginabile lentezza di una messa a punto meditata e calcolata in antecipo. Altre volte Fanesi riesce meglio nelle cose più brillantemente estemporanee (ed è il caso dei luminosi monotipi) o altrimenti meno dispersive nella «concentrazione» del motivo. Così certe sue marine con una semplice partizione in zone intensamente colorate si debbono certo considerare — indipendentemente dalla loro relativa cronologia — tra le cose meglio azzeccate.

Alla Galleria Trieste espone frattanto Silvana Amerighi una giovane acquarellista, già scolara di Grubissa e che, due anni fa, aveva affrontato per la prima volta il giudizio del pubblico con una vasta personale di paesaggi di montagna. A due anni di distanza la Amerighi mostra di aver notevolmente progredito nell'acquisto della difficile tecnica dell'acquerello: e — caso strano ma non inspiegabile — con risultati migliori proprio nei pezzi tecnicamente più difficili. Alludiamo in particolare a una «mareggiata» in cui la «macchia» è trattata con una freschezza e sicurezza notevoli nel seguire il complesso gioco di chiari e di scuri, di trasparenze e luminescenze. Il fatto che qui ci sia stata l'intermediazione di una foto conta poco: non è nella fedeltà al vero, ma nella condotta della velatura il pregio maggiore di questo acquerello. Gli altri quadri e quadretti sono immagini di boschi e montagne laghi e marine, di varia intenzione e di diversa riuscita. Talora, come in una minuscola inquadratura di pini a Miramare, è l'intensità luminosa a indicare un orientamento vagamente impressionistico, altre vole come in un bosco autunnale è un motivo ritmico (l'orditura ricorrente dei fogliami) a denunciare un presentimento di stile. Predominano i toni bruni e bruciati e certi verdini lividi: una parsimonia coloristica che non è sempre povertà.

Decio Gioseffi

NAVI IN PORTO

del giorno 25 novembre 1957

B. 15 «Counnas I» (br.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 20 «Messapia» (it.), B. 23 «Città di Alessandria» (it.), B. 24 «Pirlant» (tu.), B. 31 «Vesuvio» (it.), B. 32 «Fairwater» (li.), B. 33 «Al Riyadh» (li.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 36 «Rijeka» (jug.), B. 37 «Slidre» (norv.), B. 38 «Velebit» (jug.), B. 39 «Spuma» (it.), B. 40 «Sistiana» (it.), B. 42 «Rosalba» (it.), B. 43 «Mahfuz» (cost.), B. 45 «P. Fuel» (am.), B. 46 «San Gervasio» (it.), B. 47 «Lycia» (br.). Molo Pescheria: «T. Horn» (ge.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Trias» (br.), «Muna» (li.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). S. Legnami N.: «Sfinge» (it.), «Moresco» (it.), «Rosasicula» (it.). Ilva Vecchia: «Gull» (li.). S. Sabba: «Asteria» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.), «Vildren» (it.). Rada est.: «Lussino» (it.).

MOVIMENTI

25 novembre: «Trias» da Ars. a mare, «Lycia» da B. 47 a mare, «Velebit» da B. 38 a mare, «Rijeka» da B. 36 a mare, «T. Horn» da M. Pesch. a mare, «Moresco» da B. 48 a mare; 26 novembre: «Asteria» da S. Sabba a mare, «Lussino» da rada a S. Sabba.

ARRIVI

25 novembre: «Aristodimos» B. 44 (Bos); 26 novembre: «Enri» B. 22 (Sparco), «Peljiesac» B. 14 a (Bortoluzzi), «Mura» B. 9 (Mediterranea), «M. U. Martinoli» ? (Audoly), «Giove» ? (Audoly), «Hoku Maru» Frigo (Ellerman).

SPETTACOLI

L'orchestra da camera olandese alla S.d.C.

Ospite per la prima volta della Società dei Concerti, l'orchestra da camera olandese diretta da Szymon Goldberg vi ha lasciato ottimo ricordo. Il complesso è di recente formazione, essendo stato costituito nel 1955, ed è composto da una ventina di solisti singolarmente affiatati. Se ciò è risultato con particolare evidenza nel concerto di Haydn e nella serenata di Mozart, dove il direttore era impegnato in parti soliste e l'orchestra quindi si governava da se medesima, non è men vero che di questa fusione si è avuta prova durante tutto il corso del concerto, essendo essa anzitutto d'ordine spirituale.

Con alta musicalità i solisti olandesi hanno eseguito un programma di notevole interesse, comprendendo esso tra i classici, oltre i citati Haydn e Mozart, un concerto grosso di Haendel e, tra i primi due, un brano di Badings e quel sottile concerto per archi di Strawinsky presentato qualche mese fa durante il ciclo dei concerti sinfonici popolari. Com'è d'uso nelle orchestre di questo genere alcuni strumentisti si sono alternati nelle parti soliste e cioè Thomas Magyar, Piet Nijland e Piet Lantz nel concerto di Haendel; lo stesso Nijland, Margaret Majer, Anthony Woddrow con il direttore Szymon Goldberg nella serenata di Mozart: ed ancora il maestro Golberg nel concerto di Haydn. Una serata insomma nella quale si è sentito che cosa voglia dire il piacere di far della musica, ed in questo clima gli applausi del numerosissimo pubblico ai son fatti sempre più intensi, per diventare ovazione alla fine della serata, conclusasi con la ripetizione dell'ultimo movimento della serenata notturna.

G. d. F.

La stagione lirica al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, in turno d'abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione seconda rappresentazione dei «Dialoghi delle Carmelitane» di Francis Poulens con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Oliviero de Fabritiis. Continua la vendita dei biglietti.

«Stelle e Tempeste» all'Auditorium

Domani mercoledì, all'Auditorium, in due rappresentazioni che avranno luogo alle ore 19 e 21.30, la Sezione del CAI XXX Ottobre presenterà nuovamente l'interessantissimo film «Stelle e Tempeste», che tanto successo ha riscosso al suo primo apparire sullo stesso schermo dell'Auditorium.

I biglietti d'ingresso si ritirano presso la sede della XXX Ottobre, via Rossetti 15 tel. 93-329.

Club Cinematografico Triestino

Questa sera alle ore 21, nella sede del Circolo Felice Venezian, gentilmente concessa, in Corso Italia 37, durante la riunione settimanale il socio Attilio Padovan presenterà il film «Il vetraio», realizzato per un concorso del Club. Si invitano soci e simpatizzanti per una libera discussione.

Questa sera alle ore 21 nella sede di via C. Battisti 6, del Cineclub Trieste e del C.R.A.-C.R.D.A., durante la riunione settimanale Bruno Crepaz, accademico del C.A.I. presenterà il cortometraggio: «Ala-Dag, alpinismo esplorativo», realizzato nel corso della spedizione degli alpinisti triestini nel 1956 e presentato al recente VII festival internazionale del film della montagna e dell'esplorazione «Città di Trento».

Abbonamenti per il 1958 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1958 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO — Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO — Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	5.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

UN PROBLEMA FINANZIARIO DI ATTUALITÀ

Risparmio azionario ed economia moderna

I limiti di una politica di diffusione degli investimenti fra i ceti più popolari

Il tema della diffusione fra i ceti più popolari del risparmio sotto forma di azioni è oggi di attualità, dopo i recenti provvedimenti austriaci e germanici con i quali grossi istituti bancari di proprietà statale in Austria e grandi aziende industriali di Stato in Germania hanno favorito l'acquisizione di propri titoli azionari al più vasto pubblico i primi, ed ai propri dipendenti le seconde. In Italia, tanto la Fiat che la Montecatini, hanno egualmente facilitato l'acquisto da parte dei propri dipendenti di azioni delle due società mediante premi o vendite a pagamento dilazionate ed a prezzo ridotto. Negli Stati Uniti questo sistema è diventato un elemento essenziale della struttura economico-finanziaria di quel Paese ed in parte si impernia sugli «Investment Clubs», circoli ristretti a carattere per lo più familiare che si fanno promotori di raccolta di piccoli risparmi per la costituzione di un fondo capitale con cui vengono comperati titoli azionari. Anche in Francia la consuetudine di impiegare i propri risparmi in titoli azionari è diffusissima e costituisce lo strumento più responsabile dell'alta efficienza risparmiatrice di quel Paese.

Il problema del risparmio azionario popolare, che non quello posto in essere da ristretti ceti capitalistici o da pochi iniziati, merita una maggiore diffusione e no in Italia? E per quali motivi, per raggiungere quali risultati?

Questi risultati sono di ordine economico e di ordine sociale nello stesso tempo e si concretizzano in una riduzione dei consumi a favore degli investimenti produttivi, da una parte e dall'altra, sul terreno sociale, si riassumono in una più intima collaborazione tra maestranze dipendenti ed aziende.

Si dirà però che la possibilità di risparmiare le masse popolari ce l'hanno già in Italia attraverso gli istituti bancari specializzati nella raccolta del risparmio che in mille modi facilitano il concorso popolare alla formazione del risparmio e di conseguenza alla formazione dei capitali che le stesse banche distribuiscono in un secondo tempo alle aziende che lo richiedano sotto forma di prestiti.

Perchè in definitiva i lavoratori dovrebbero acquistare azioni con i loro risparmi invece che portarli alle banche nei confronti delle quali [illegible] fiduciari? La risposta è che per indurre a questo passo gli interessi derivabili dal possesso delle azioni dovrebbero essere superiori a quelli retraibili dal deposito a risparmio normale. Ciò significa in altre parole che le azioni destinate alle masse popolari dovrebbero risultare, come indica l'art. 2349 del Codice civile, di natura speciale e non ordinaria. Ecco il citato disposto del Codice civile: «In caso di assegnazione straordinaria di utili ai prestatori di lavoro dipendenti dalla società possono essere emesse per un ammontare corrispondente agli utili stessi speciali categorie di azioni da assegnare individualmente ai prestatori di lavoro con norme particolari riguardo alla forma, al modo di trasferimento ed ai diritti spettanti agli azionisti».

Sulla linea indicata dal Codice civile e su quella tracciata dall'art. 47 della Costituzione — «La Repubblica... incoraggia l'accesso del risparmio popolare... al diretto ed indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese» — sembra di doversi accettare il principio di una diffusione del risparmio popolare tramite investimenti azionari nel quadro però di questi limiti: 1) azioni da devolversi ai lavoratori dipendenti delle grandi aziende pubbliche anzitutto, sotto forma di premi, nell'ambito di una ridistribuzione di utili aziendali [illegible]; 2) azioni di cui facilitare l'acquisto alle grandi masse [illegible] Kreditanstalt di Vienna) tramite premi di acquisto e dividendi preferenziali.

Il secondo punto — l'utilità sociale — che giustifica una diffusione dell'azionariato popolare ed operaio è di facile comprensione e riguarda una più intima collaborazione delle maestranze con i propri stabilimenti di cui attraverso il possesso azionario diventano in sostanza proprietari [illegible] questa di socializzazione delle imprese.

In ultima analisi l'esistenza di una più intensa partecipazione collettiva al risparmio aziendale — nelle aziende di grandi dimensioni, però, sia pubbliche che private — fa capo ad una situazione di trasformazione strutturale della economia moderna. Trasformazione che richiede investimenti enormi di capitali il cui rastrellamento coi mezzi consueti del risparmio bancario si dimostra tardo ed insufficiente. Trasformazione che impone una partecipazione più attiva nel processo economico da parte delle vaste masse lavoratrici mediante un taglio dei consumi a pro del risparmio, [illegible] nel processo produttivo della ricchezza. Queste sono le considerazioni suggerite dalla lettura di un interessante opuscolo pubblicato da «Il sole» di Milano — che raccoglie — sotto il titolo «Azionariato popolare» una serie di articoli scritti sull'argomento da un gruppo di autorevoli economisti fra il maggio e l'agosto del 1957 sulla scia di alcuni articoli di impostazione pubblicati nel quotidiano milanese dal senatore Bevione.

Rodolfo Accerboni

CONFERENZE

• All'Università Popolare si svolge una nuova iniziativa, mossa a far gustare l'opera dei poeti e degli scrittori triestini, maggiori e minori. La presidenza del Circolo ha invitato il prof. Cesare [illegible] ad iniziare un primo ciclo di serate sul tema: «Poeti e scrittori triestini». Ogni serata sarà dedicata a un poeta e ad uno scrittore. La prima serata avrà luogo giovedì alle 19 nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano n. 5). Ecco il tema: «Virgilio Giotti, poeta in dialetto».

• La locale Federazione dell'Unione Combattenti d'Italia comunica che domani mercoledì, alle 18, nella sede di via Felice Venezian 2, [illegible] parlerà agli iscritti e simpatizzanti sul seguente tema: «La funzione [illegible] nella vita politica italiana».

• Per il raggruppamento giovanile del M.S.I. di Trieste comunica che mercoledì con inizio alle 20.30 sarà tenuta la conferenza settimanale per i giovani nella sede sociale di via Rismondo 12. Parlerà lo studente universitario Fabio Pescatori sul tema: «L'attuale momento politico». I giovani del M.S.I. sono invitati ad intervenire alla conferenza.

• Giovedì prossimo alle 16.20 all'albergo Excelsior la contessa Maria Teresa Balbiano da Torino, che tutti ricordano vittoriosa al massimo traguardo di «Lascia o raddoppia» parlerà alle aderenti ai Convegni «Maria Cristina» sul tema «La giustizia nel pensiero dantesco».

• Promossa e organizzata dal Centro provinciale Confintesa di Trieste, [illegible] una importante manifestazione riservata agli operatori economici e liberi professionisti locali. Il presidente della Confederazione [illegible], dott. Ernesto d'Albergo, brillante scrittore ed illustre docente universitario, particolarmente noto nella nostra città [illegible], terrà una conferenza sul tema: «La influenza della finanza locale e degli Enti autonomi comunali sulla libera iniziativa».

Borse di studio per l'Accademia di studi americani di Salisburgo

L'Accademia di studi americani (Salzburg Seminar in American Studies) a Salisburgo annuncia l'istituzione di tre corsi di studio durante la corrente sessione invernale. Dal 5 gennaio al 1.o febbraio un corso in lingua inglese sul tema: «La politica estera americana». Dal 9 febbraio all'8 marzo un corso su «Economia e società americana» e infine dal 16 marzo al 13 aprile un corso su arte, musica e teatro in America completerà il programma per questa sessione.

Gli interessati (laureati, studenti, professionisti, artisti, ecc.) possono rivolgersi per ulteriori informazioni all'Ufficio della Sezione Scambi culturali dell'USIS di Trieste in via Galatti 1, e ritirare l'apposito modulo di domanda. Si precisa che tutti i corsi sono tenuti in lingua inglese e sono a livello universitario.

Coloro che desiderano concorrere alle borse di studio offerte dall'Accademia di studi americani di Salisburgo sono invitati a presentare all'USIS il giorno 14 dicembre dalle 10 alle 13 per incontrare il vicedirettore dell'Accademia, dott. Thomas W. Ross, [illegible] della Sezione [illegible].

Concorso bandito dalla RAI-TV

La RAI-Radiotelevisione Italiana ha bandito un concorso per l'ammissione a un corso di formazione professionale per operatori tecnici, addetti cioè al montaggio, alla manutenzione e alla condotta degli impianti tecnici radiofonici e televisivi. Possono partecipare al concorso i nati non anteriormente al 1935, in possesso del diploma di perito industriale [illegible] con specializzazione radiotecnici o elettricisti. Il termine per la presentazione delle domande scade il [illegible] 1957. Il corso avrà la durata di un anno, durante il quale verrà corrisposto ai partecipanti un assegno di lire 45.000 a titolo di borsa di studio.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua inglese - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 8.15: La comunità umana - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Girandola di canzoni - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.45: Arti plastiche e figurative, di Bernardi - Cronache musicali, di Confalonieri - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Programma per i ragazzi: Moto perpetuo, a cura di Gasperini - 17.30: Complesso caratteristico «Esperia», diretto da Granozio - 17.45: Anna Banti: proposte del sedentario - 18: Concerto sinfonico, diretto da Haefter. Nell'intervallo: Università internazionale G. Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musica per archi - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 21.10: «La maschera e il volto», di Chiarelli - 22.45: Werner Müller e la sua orchestra.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Orchestra diretta da Brigada - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K.O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: La vedetta del giorno: Flo Sandon's - 15.10: Tre grandi orchestre - 16: Terza pagina: La bancarella, di Alvaro - Concertto in miniatura - I virtuosi della tastiera: Arrau - 17: Radiorama, panorami della radio e della musica da tutto il mondo - 18.10: Ballate con noi - 19: Galleria di successi - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - «I figli di Don Chisciotte» microrivista di Amurri e Zapponi con il Quartetto Cetra - 21: Bongiorno presenta: «Nero o bianco?», programma di quiz e di sogni. Al termine: Ultime notizie - 22: Orchestra Carlo Savina - 22.30: Telescopio, quasi giornale del mare. — Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Mezzo secolo di traduzioni, a cura di Villa - 19.30: Musiche di Peragallo - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Vivaldi e Haydn - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: I novellieri italiani del Rinascimento, a cura di Di Pino - 21.50: Le opere di Ravel, a cura di Mantelli - 22.40: Ricordo di Rebora - 23.10: Compl. «Pro Musica Antiqua», diretto da Cape.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30 - 14.40: Terza pagina - Cronache triestine di teatro, musica, cinema, arti e lettere - 16.30: «Cari stornei», «Umanità» di Giulio Piazza - Testo di Fulvio Tomizza - 16.50-17: Foglie d'autunno: Ralph Sharan al pianoforte - 17.30 - 18: Il Circolo Triestino del Jazz presenta: Contrasti in jazz a cura di Orio Giarini e Romano De Mejo.

(VENEZIA GIULIA)

13.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.34: Musica in fantasia - 14 Giornale radio - Notiziario giuliano - Colloqui con le anime.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi: a) Anni verdi, settimanale per le ragazze - b) «L'acustica», documentario - c) Passaporto, lezione di lingua inglese - 20.50: Carosello - 21: Voci e volti della fortuna per la Lotteria di Capodanno - 22.15: Questo nostro cinema - 22.35: Viaggi in Sila, documentario di Milano - 23: «Un secolo di poesia», liriche italiane dall'Ottocento al Novecento scelte da Vincenzo Talarico - 23.20: Telegiornale.

Anni verdi (un titolo, che avrebbe fatto tanto gola a quel piacevole regista che è Luciano Emmer, autore di Terza liceo) è un settimanale per piccole donne. Una rubrica per ragazze. Poichè i suoi interpreti sono quasi tutti giovanissimi, occorre dire che è anche un programma dalla «bella presenza». Il tema della trasmissione può essere in breve così riassunto: la ragazza nella casa, nella cultura, nella società, nella famiglia, nel lavoro. La trasmissione viene messa in onda alle 17.30 dalla T.V.

SEGNALAZIONI

«Questi così — ci scrive un lettore — sono spuntati come funghi in città, quasi da un giorno all'altro. Non è che io sia nemico dell'ordine e della legalità, tuttavia mi sembra che seminare nel perimetro urbano tanti cartelli sia perlomeno un po' pessimistico. Sarà una città inquieta Trieste, ma non è certamente La Paz, o Acapulco, dove le rivoluzioni si decidono in una «pulqueria» frequentata da «hombres» con le pistole «facili». E poi, scusate, se proprio si volesse rendere funzionale e pratica la faccenda, non soltanto il numero telefonico dovevano mettere, ma anche degli apparecchi, magari sigillati, pronti tuttavia a funzionare, appunto in caso di «emergenza». Altrimenti a che serve?». Assunte le debite informazioni possiamo rispondere al lettore curioso e pensoso della reputazione di Trieste, che i cartelli sono stati affissi soprattutto per snellire i servizi di soccorso agli infortunati in incidenti stradali. E' capitato infatti molte volte che, nelle ore di punta, gli agenti del Traffico o la CRI fossero impegnati in altre chiamate e che i mezzi danneggiati giacessero per un tempo relativamente lungo a intralciare la circolazione. I Carabinieri svolgono anche il servizio di emergenza in caso di incidenti stradali e per questo hanno pensato di mettersi, come dire, più vistosamente a disposizione. Le considerazioni del nostro lettore a proposito dell'opportunità di tanti cartelli, non sono peraltro del tutto fuori luogo: non fa certamente una buona impressione leggere quel sinistro ammonimento a ogni incrocio. E' un po' come il «ricordati che devi morire» del misticismo medioevale; con una sfumatura di modernità e di tecnica. Manca il teschio con le ossa incrociate; poi saremmo a posto. Scherzi (!) a parte e, Arma Benemerita permettendo, noi saremmo per una pubblicità più discreta dei propri servizi: che, a quanto ci risulta, sono stati e continueranno ad essere davvero pronti e degni di ogni lode.

— «Vi scrivo con la speranza che qualcuno della Commissione italo-jugoslava legga queste poche righe e faccia sua questa mia proposta: si parla molto di potenziare le linee automobilistiche; ma perchè le autorità italiane e jugoslave non potenziano le linee ferroviarie? Vedi la Trieste Campo Marzio - Gorizia Monte Santo: il servizio viaggiatori non esiste più da quando è finita la guerra, la linea Trieste Campo Marzio - Pola è servita da un solo treno che parte da Trieste Campo Marzio alle ore 7.10 (n. 1717) arriva a Erpelle C. ed è in coincidenza col treno per Pola. Coloro che si recano nella vicina Zona o che vengono nella nostra Zona col treno non hanno mezzi di rientrare sino al giorno successivo perchè non ci sono altri treni oppure fare il percorso a piedi da S. Elia a Erpelle. Sarebbe opportuno che le FF.SS. e le IDZ previ accordi e per un interesse veramente pubblico prolungassero la corsa del treno che parte da Trieste Campo Marzio alle ore 17.45 (n. 1721) e rientra a Trieste Campo Marzio alle ore 19.31 (n. 1722) od altro treno, da S. Elia a Erpelle C. La spesa per l'esercizio di questo prolungamento non sarebbe eccessiva perchè le due località distano pochi chilometri fra loro. Giovanni Bolè». Segnaliamo la richiesta a chi essa è indirizzata, per la opportuna considerazione.

— «Siamo molti ciechi civili che aspettano l'assegno vitalizio ancora dal 1954. Ma il Ministero del Tesoro non si decide a pagare. Siamo in condizioni disagiate, l'inverno è alle porte e non abbiamo nessun'altra speranza. Ringraziando, L. M.». Oltre 110 mila domande sono state presentate alle commissioni per le liquidazioni e per la revisione degli aventi diritto allo assegno vitalizio in questione. Com'è noto, il regolamento relativo alla legge dell'agosto '54 che tratta questa materia, è stato definito appena nel febbraio 1956 e da allora le commissioni sono al lavoro, peraltro ancora lontano dall'essere ultimato. Pare che finora siano state esaminate e definite circa 60-65 mila richieste di assegno. La nostra lettrice saprà anche che la decorrenza della pensione, qualora la domanda venga accolta, viene stabilita dal mese successivo a quello in cui la domanda è stata inoltrata; per cui il lungo lavoro di esame non influisce sulla decorrenza degli assegni; naturalmente, purtroppo, ne ritarda l'inizio dell'erogazione. Possiamo ancora aggiungere che l'Unione Italiana ciechi si sta facendo premura per interessare parlamentari e uomini di Governo acchè le condizioni per il godimento dell'assegno vengano modificate a favore degli interessati: secondo l'attuale regolamento vengono infatti accolte le domande di coloro che godano di un reddito inferiore alle 15 mila lire al mese per persona; con la proposta dell'UIC, se verrà accolta, tale limite sarà elevato a 25 mila. Speriamo comunque davvero che l'esame delle domande possa avvenire quanto più sollecitamente, data la estrema delicatezza e la grave responsabilità che materia di questo genere comporta.

— «Siamo alcune mamme di bambine che frequentano la scuola commerciale "Guido Corsi" in via S. Anastasio. Da alcuni giorni s'è fatto sentire il freddo. Perchè si pretende che delle bambine stiano per cinque ore al giorno, ferme nei loro banchi? Ci sono i turni, quando sono di mattina, devono alzarsi alle 6 e mezzo col buio e col freddo per rimanere poi a scuola incappottate e con le sciarpe al collo; se il turno è di sera, ci rimangono nientemeno che fino alle 19.30 e giungono a casa tutte infreddolite. Crediamo che anche la attenzione ed il profitto ne vadano di mezzo». Effettivamente il riscaldamento nella scuola di via S. Anastasio non ha finora funzionato bene. Si tratta di un impianto centrale, anzi, uno dei primi impianti del genere applicato a edifici a carattere pubblico, tant'è vero che esso risale al 1911. L'alimentazione è assicurata da tre caldaie, delle quali, in questo scorcio di stagione, ha funzionato una sola. Di conseguenza i caloriferi riuscivano poco più che a intiepidirsi e gli ambienti restavano freddi. Nelle due o tre giornate che abbiamo avuto di freddo più intenso, la temperatura in alcune aule è rimasta sui 13-14 gradi, che sono certamente pochini per una agevole attività scolastica. Le altre due caldaie sono sotto riparazione. Alla fine dell'anno scolastico decorso, gli addetti al funzionamento delle caldaie, dipendenti dell'Ufficio tecnico comunale, avevano riscontrato la necessità di procedere alla riparazione delle due caldaie, per la presenza di incrostazioni sulle parti interne. La delibera per il finanziamento dei lavori di riparazione è stata approvata un paio di settimane fa all'Ufficio tecnico e i lavori di riparazione sono in corso. A giorni si prevede che tutto l'impianto potrà funzionare nuovamente a pieno ritmo. A quanto pare, sono state necessarie le prime avvisaglie del freddo, per mettere in moto il meccanismo che sovrintende alle riparazioni.

— Ecco una lettera del signor Carlo Rovatti: «Tanto si parla del poco florido bilancio dell'Acegat, specialmente per quanto concerne il servizio autofilotranviario: ma ad una cosa che porterebbe per quanto poco pur sempre un certo risparmio, mai si è pensato. Perchè a Trieste, unica città in Italia, le fermate dei mezzi di trasporto sono così vicine una all'altra tanto che presto si avrà la fermata davanti a ogni casa? Perchè per citare un caso più unico che raro, l'autobus «25» arrivando a San Luigi fa quel giro vizioso per portarsi davanti alla scuola? Non si pensa quanto logorio di materiale è provocato da questo sistema? Chi ne va di mezzo è l'azienda e, in ultima analisi il contribuente». Ci displace che il nostro lettore non abbia seguito qualche precedente segnalazione sull'argomento, l'ultima pubblicata appena l'altro ieri. Dove avrebbe trovato lettere di cittadini oltremodo seccati per qualche soppressione di fermate, in quanto costretti a fare un maggiore percorso a piedi. Quelle soppressioni non erano state dettate da motivi di risparmio bensì da considerazioni inerenti al traffico veicolare. Perchè, ci sembra infatti, il risparmio che se ne ricaverebbe sarebbe assai poca cosa; pochissima se rapportato al maggiore disagio dei cittadini.

LA VITA NEL PORTO

Aumentano i traffici con il Nord Africa francese - Minerale indiano per la VOEST - Buoni arrivi di uva passa e di agrumi per il retroterra

Situazione degli ormeggi lunedì 25 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 3: «Valfiorita»; Molo III B: «San Marco»; Capann. 9: «Counnas I», sbarca 211 tonn. di limoni 210 tonn. di cotone e 155 tonn. di uva secca; Molo I testa: «Birba».

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Vesuvio»; Molo V nord: «Fairwater», sb. carbone Voest; «Al Riyadh», sbarca 8000 tonn. di minerale Voest; Molo V testa: «D. Tripcovich»; Capann. 68: «Rijeka», sbarca 290 tonn. di zucchero e 36 tonn. di varie; Capann. 55: «Slidre», imbarca tubi ferro da 10 tonn.; Capann. 5: «Velebit», sbarca agrumi; Capann. 64: «Spuma», imbarca rotale e varie; Capann. 62: «Sistiana», imbarca varie; Capann. 63: «Mahfuz», sbarca minerale; Silo granario: «Pohahontas Fuel», sbarca 9880 tonn. di frumento; Capann. 69-71 «San Gervasio», imbarca legname e varie; Capann. 71: «Licia», imbarca 1000 tonn. di riso.

Arrivi dal 22 al 25 novembre:

«Counnas I», Ag. Adr. Shipp., band. inglese, dal Levante con 576 tonn. varie; «Al Riyadh» Ag. Marittima, band. liber., dalle Indie con 8000 tonn. minerale; «Rijeka», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dal Nord Europa con 326 tonn. varie; «Slidre», Ag. Parisi, band. norvegese, per imbarco; «Velebit», Ag. Bortoluzzi band. jug., dal Levante con 600 tonn. agrumi; «San Gervasio», Ag. Ricomin, band. ital., per imbarco; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital. dal Levante con 510 tonn. varie; «Philetas», Ag. Sperco, band. oland. dal Nord Europa con 215 tonn. varie; «Milvia», Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «Mimina S.», Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «Teresa Horn», Ag. Cosulich, band. german., dal Mar Rosso con 100 tonn. varie; «Radnik», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per imbarco.

Partenze dal 22 al 25 novembre:

«Kosar», Ag. U. Bos, band. turca, per la Turchia con 90 tonn. varie; «Maria Carla», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Periplo ital. con 300 tonn. varie; «Nakhshon», Ag. Audoly, band. israel., per Israele con 390 tonn. varie; «Fulix», Ag. Audoly, band. ital., per Israele con 80 tonn. varie; «San Marco», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante; «Philetas», Ag. Sperco, band. oland., per il Nord Europa con 120 tonn. varie; «Milvia», Ag. Battisti, band. ital., per il Levante con 30 tonn. varie; «Annamina», Ag. Degiampietro, band. greca per la Grecia con 160 tonn. varie; «Star of Suez», Ag. Cosulich, band. egiz., per l'Egitto con 430 tonn. varie.

Il Nord Africa francese

Nonostante i gravi perturbamenti politici che hanno colpito il Nord Africa francese, i traffici marittimi con il nostro porto non hanno subito variazioni numeriche negative, ma soltanto degli spostamenti geografici, nel senso che gli imbarchi di merci di massa si sono trasferiti dall'Algeria alla Tunisia.

Esaminando le varie componenti dei traffici rileviamo quanto segue:

ARRIVI (in tonnellate) gennaio - ottobre

Paesi	1957	1956
Tunisia	118.426	52.204
Algeria	54.117	104.156
Marocco	3.686	13.510
Totali	176.229	169.870

Il totale degli arrivi ha subito un lieve aumento, e si rileva — viceversa — una fortissima variazione nei paesi di provenienza. La Tunisia ha, cioè, preso il primo posto, soppiantando l'Algeria. Ciò è dovuto anche al fatto che i moti politici algerini recano notevolissimo disturbo al lavoro nelle miniere di ferro e ai trasporti del materiale dalle miniere stesse ai porti d'imbarco. In Tunisia, viceversa, domina la più completa tranquillità politica e il lavoro verso l'estero dei minerali e dei fosfati sta aumentando di mese in mese.

Anche le spedizioni dal Marocco verso l'Adriatico hanno subito un non lieve regresso, motivato — in parte — dal passaggio lento e graduale del commercio dalle mani francesi a quelle degli operatori marocchini.

PARTENZE (in tonnellate) gennaio - ottobre

Paesi	1957	1956
Tunisia	5.293	3.436
Algeria	21.759	21.164
Marocco	5.179	4.465
Totali	32.231	29.065

Gli imbarchi verso il Nord Africa dimostrano una lieve ascesa. L'Algeria sta al primo posto, seguita dalla Tunisia e dal Marocco. Le voci fondamentali in uscita dal nostro porto sono i legnami, la carta, i cartoni e altre merci varie industriali.

Nel complesso i traffici verso il settore considerato hanno presentato queste differenze quantitative fra il 1956 e l'anno corrente:

TRAFFICI CON IL NORD AFRICA (gennaio - ottobre; in tonnellate)

Paesi	1957	1956
Tunisia	123.719	55.640
Algeria	75.876	125.320
Marocco	8.865	17.975
Totali	208.460	198.935

Nonostante la crisi algerina e l'assestamento politico del settore marocchino e della Tunisia, i traffici fra il nostro porto e la zona considerata non hanno subito alcuna flessione; v'è stato, anzi, un aumento di quasi 10 mila tonnellate che può considerarsi come di buon auspicio per il futuro.

La Cosulich Line, che mantiene contatti strettissimi e regolari con il settore algerino-tunisino, non segnala particolari mutamenti volumetrici nei traffici. Neppure la E. Battisti che ha servizi regolari con la Tunisia denuncia carenza di caricazioni.

Prossimi arrivi

E' attesa per oggi la m/n «Galatea», della E. Battisti, che sbarcherà per conto austro-germanico 500 tonnellate di uva passa imbarcata a Candia.

Oggi a arriverà dalla linea regolare del Mediterraneo orientale la m/n «Enri», della Navigazione E. Sperco, con quasi 1000 tonn. di varie. Con 400 tonn. di agrumi levantini sarà in porto fra il 26 e il 27 p. v. il piroscafo «Slap». Con altre 450 tonnellate di aranci è atteso per domani il piroscafo «Tisa». L'«Hoco Maru», di bandiera nipponica, dovrebbe attraccare oggi con 250 tonn. di pesce. Per la giornata odierna è attesa pure la motonave triestina «Marco U. Martinolli», che sbarcherà 9400 tonn. di carbone americano per conto austriaco. 1900 tonnellate di minerale ferroso saranno sbarcate oggi dal piroscafo «Giove».

Minerale indiano

Il piroscafo «Al Riyadh», della linea regolare Trieste-Mar Rosso-Golfo Persico, della Soc. Adria Lines and Trading, sta sbarcando 8000 tonn. di minerale di ferro indiano imbarcato a Goa, nell'India orientale portoghese. Il materiale è diretto alle acciaierie VOEST di Linz.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 14; min. L. 170, mass. L. 200; prev. L. 180.
Arance II qualità: q.li 296, min. L. 65, mass. L. 90; prev. L. 85.
Mandarini I qualità: q.li 6; min. L. 160, mass. L. 170; prev. L. 170.
Mandarini II qualità: q.li 80; min. L. 120, mass. L. 150; prev. L. 130.
Limoni: q.li 25; min. L. 100, mass. L. 150; prev. L. 130.
Mele I qualità: q.li 48; min. L. 140, mass. L. 220 prev. L. 180.
Mele II qualità: q.li 170; min. L. 60, mass. L. 130; prev. L. 90.
Kaki: q.li 50; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 95.
Patate: q.li 135; min. L. 25, mass. L. 43; prev. L. 37.
Cicoria: q.li 98, min. L. 15, mass. L. 40; prev. L. 25.
Cavoli fiori: q.li 94; min. L. 35, mass. L. 70; prev. L. 50.
Finocchi: q.li 78; min. L. 12, mass. L. 40; prev. L. 35.
Cavoli verze: q.li 60; min. L. 10, mass. L. 15; prev. L. 12.

CRONACHE SPORTIVE

UN'ALTRA GIORNATA DI PAZZIE IN SERIE A

Neppure la Juventus sfugge all'insidia del «catenaccio»

Il febbricitante Bugatti offre al Napoli la vittoria più insperata - Cala la Fiorentina e avanza il Padova

In certo senso è bene che il campionato si prenda due giorni di vacanza; farà bene ai giocatori come agli arbitri, ai dirigenti come ai critici, ai tifosi del gioco come a quelli della schedina. [illegible]

[illegible]

Al Padova intanto spetta in questa settimana la palma del... padron spietato, essendo l'unica squadra ad aver saputo presidiare senza debolezze il proprio stadio. Neppure l'assenza temutissima di Hamrin ha nociuto all'efficienza dell'attacco patavino e l'Alessandria è stata addirittura pressata dai ragazzi di Rocco, che hanno trovato in Chiumento lo stoccatore del giorno. Un Padova che assalta a briglie sciolte è l'ultima... trovata polemica del nostro amico Nereo e gli basterà mirare al primato delle venete perchè si ritrovi sino al termine in testa alle cosiddette parenti povere del torneo.

L'Atalanta, che al Genoa era riuscita a carpire all'ultimo minuto la vittoria, a otto giorni di distanza s'è vista ripagare con ugual moneta dal Torino, offrendo stavolta ai suoi paladini la sorpresa al... rovescio, per cui proprio il Genoa può trarre un leggero, ma molto leggero sospiro di sollievo, tornando imbattuto da Udine dove avrebbe anche potuto vin[illegible]cere scandalizzare nessuno dei presenti al Moretti.

Con un'altra infelice esibizione il Milan ha concluso questa sua prima serie assolutamente negativa [illegible] ritrova presto [illegible] saranno dolori [illegible] numerosa [illegible] compagnia. Per il Bologna [illegible] questi due punti [illegible] San Siro dopo [illegible] fra i cinque pareggi della giornata non si sa quale faccia maggior spicco [illegible] di quasi [illegible]. E tanti saluti, naturalmente, al fattore campo, il grande latitante del giorno.

G. B. T.

Motociclismo italiano
Vittoria di Liberati a Buenos Aires

Buenos Aires, 25

Il campione mondiale di motociclismo Libero Liberati, italiano, ha vinto ieri il primo Gran Premio internazionale della Repubblica argentina, disputato all'autodromo municipale di Buenos Aires su una distanza di km. [illegible].654, pari a [illegible] giri del circuito di km. [illegible]. Liberati, che guidava una Gilera [illegible] si è classificato primo in 1.17'11"9, alla media di km. [illegible],630.

Il successo italiano è stato completato dal secondo posto di [illegible] pure su Gilera [illegible]. Terzo l'argentino [illegible] su Gilera [illegible] e quarto [illegible] Galluzzi su [illegible] giro). Il giro più veloce è stato compiuto [illegible] 4"1, alla [illegible].

[illegible] del Motoclub argentino hanno espresso l'intenzione [illegible] della Federazione [illegible] di includere [illegible] nelle [illegible] campionato mondiale.

La direzione dell'U.S.T. ricevuta dal dott. Mattucci

Ieri mattina il Commissario [illegible] ha ricevuto una [illegible] direzione [illegible] Con il presidente [illegible] erano il [illegible] Taraboc[illegible] e Cos[illegible] si è vivamente interessato ai vari [illegible] sodalizio [illegible] a quel[illegible] economico, [illegible] funzione di [illegible] che al[illegible] In particolare [illegible] esaminati [illegible] di reciproco [illegible] fra il [illegible] l'uso [illegible] Valmaura. Il [illegible] dimostrato [illegible] le esigenze [illegible] facendo[illegible] cordiale di[illegible].

Modificata la Nazionale dell'Irlanda Nord

Belfast, 25

La [illegible] di calcio del[illegible] Nord, che incontrerà l'Italia a Belfast il 4 dicembre [illegible] composta: [illegible] (Doncaster); [illegible] (Newcastle), McMichael (Newcastle); mediani: D. Blanchflower (Tottenham Hotspurs) capitano, J. Blanchflower (Manchester United), Peacock (Celtic); attaccanti: Bingham (Sunderland), McIlroy (Burnley), Simpson (Rangers), Cush (Leeds), Mac Parland (Aston Villa); riserve: Cunningham (Leicester), Tully (Celtic).

Rispetto alla formazione che ha battuto recentemente l'Inghilterra, i selezionatori irlandesi hanno cambiato un solo giocatore, operando inoltre uno spostamento di ruolo. McIlroy, infatti, è stato spostato da mezzo sinistro a mezzo destro, al posto di McRory, autore di un gol contro l'Inghilterra. A mezzo sinistro è stato inserito Cush, che ha recentemente firmato per il Leeds United. Cush è uno dei calciatori britannici più versatili, giuocando egualmente bene in attacco o in difesa. Come si ricorderà, Cush contro l'Italia a Roma si schierò a centromediano. Rispetto alla formazione che l'Italia superò per 1-0, le variazioni sono le seguenti: Peacock al posto di Casey come laterale sinistro, Jackie Blanchflower centromediano al posto di Cush, passato all'attacco, Simpson da mezzo destro a centroavanti, come sostituto di Mac Morran.

Gli azzurri per Belfast
Firmani e Orzan tra i convocati

Roma, 25

La Segreteria della FIGC comunica l'elenco dei giocatori convocati per la partita che la Nazionale italiana sosterrà il 4 dicembre a Belfast contro l'Irlanda del Nord, nel quadro delle eliminatorie della Coppa del mondo:

Fiorentina: Cervato, Chiappella, Gratton, Orzan, Montuori, Prini, Segato.
Juventus: Corradi, Ferrario, Nicolè.
Inter: Vincenzi.
Lanerossi: David.
Milan: Bean, Schiaffino.
Napoli: Bugatti.
Roma: Ghiggia, Panetti.
Sampdoria: Firmani.

I suddetti giocatori dovranno trovarsi domani entro le 18 presso la Lega regionale emiliana della FIGC, da dove in pullman proseguiranno in serata per Casalecchio sul Reno. In questa località completeranno la preparazione. Non sono previsti allenamenti ufficiali. Sabato gli azzurri si trasferiranno a Roma da dove domenica partiranno in aereo per Belfast.

Si apprende che il selezionatore della Nazionale Foni ha aderito alla richiesta del Milan di poter disporre di Bean e Schiaffino per la partita di Coppa Europa Glasgow Rangers - Milan, che si disputerà mercoledì prossimo a Glasgow. I due sono già partiti con la squadra rossonera per Glasgow; dopo la partita rimarranno in Granbretagna per unirsi domenica sera a Belfast alla comitiva azzurra.

A PIENO RITMO IL CAMPIONATO DI BASKET

La severa sconfitta della Stock denuncia un difetto di preparazione?

Un compenso il successo delle ragazze biancocelesti a Faenza - Finalmente un raggio di sole per il CMM - Tutte vittoriose le squadre friulane e isontine

Una volta tanto niente patemi sui campi della maggiore categoria. Cinque vittorie su sei ottenute con scarti di venti e più punti soltanto la sesta contrastata dai coraggiosi ragazzi pavesi. La coincidenza indica con evidente chiarezza la situazione del campo cestistico nazionale dove, ad un limitato numero di squadre veramente «grandi» per capacità di mezzi e di gioco, fa riscontro tutta una serie di mezze figure, di livello nettamente inferiore. Quando s'incontrano, come è avvenuto domenica, rappresentanti dei diversi raggruppamenti, lo spettacolo e spesse volte anche l'interesse vengono a mancare. Per squadre come la Simmenthal e la Virtus neanche il fatto di giocare in trasferta conta molto, chè anzi, forse perchè lontane dai propri ipercritici tifosi esse riescono a dare il meglio delle loro possibilità, fornendo prestazioni di altissimo rilievo. Stella Azzurra e Benelli ne sanno qualche cosa.

Domenica poi si è avuta la conferma delle magnifiche qualità delle due squadre brianzole, che da tempo abbiamo segnalato come le più degne di occupare i primi posti dietro la coppia «super» del campionato. Varesini e canturini hanno rimandato a casa Roma e Livorno con un secchio traboccante di palloni, dopo aver dominato in lungo ed in largo i malcapitati avversari. Unici ad aver valorosamente resistito alla squadra di casa sono stati i ragazzi del Pavia, che hanno ripetuto a Bologna, contro il Gira, il bellissimo incontro di Trieste. Essi hanno fatto molto meglio dei biancocelesti che nello stesso Palazzo dello Sport hanno subito, ad opera della Motomorini, la più vera sconfitta della stagione.

Rientrava fra i triestini Rich Montgomery e legittima era la speranza di vedere migliorato il gioco di tutta la squadra. Ma così non è stato, chè il giovane americano non si è affatto ritrovato, dopo tanto tempo di assenza, in mezzo ai suoi compagni. Questi d'altra parte, ad eccezione di Salich e Cavazzon, hanno incocciato in una nerissima giornata, non riuscendo ad impostare un minimo di manovra difensiva e facendosi pertanto superare dagli avversari con estrema facilità. Torniamo a ripetere che riteniamo tale fatto dovuto ad insufficiente preparazione e che pertanto i biancocelesti dovrebbero sottoporsi ad un più frequente numero di allenamenti settimanali.

Le acque si vanno intorbidando per la navicella della Stock e qualche altra sbandata potrebbe riuscire fatale, frustrando così gli sforzi fatti per mantenere una squadra triestina nel massimo olimpo cestistico.

Ad addolcire, almeno in parte, la amara pillola della sconfitta bolognese ci hanno pensato le ragazze della Stock, passate vittoriose sul difficile campo di Faenza. Battendo la diretta avversaria esse sono rimaste sole a comandare la classifica, dissipando qualche dubbio avanzato dopo le ultime prestazioni. Ancora una volta i meriti maggiori vanno alla Tarabocchia, contro la quale finiscono per infrangersi tutti i tentativi di difesa abbozzati dalle avversarie. La Stock ha beneficiato indirettamente del prestigioso successo ottenuto dal Circolo Marina Mercantile sulla squadra udinese, diretta avversaria delle biancocelesti nella lotta per il titolo. Sulla vittoria delle «marinarette» abbiamo scritto ampiamente in sede di cronaca. Vogliamo ancora esprimere l'opinione che nessuno, domenica, avrebbe potuto sperare di passare nella palestra di via della Valle trovandosi di fronte alle scatenate allieve di Covi. Una bella soddisfazione davvero per i dirigenti e per le ragazze stesse che finalmente potranno avere maggiore fiducia in se stesse e non perderanno più per malaccortezza punti preziosi di classifica. Quasi sbalordite erano le udinesi dopo l'incontro, ma non hanno mancato di augurare alle fortunate avversarie di essere sempre così brave..., anche nei prossimi incontri.

Gran gala a Gradisca per la vittoria dei ragazzi locali sulla favoritissima squadra della Reyer. Si tratta di un successo fortemente voluto che premia molte fatiche e sacrifici. Esso dimostra fra l'altro che il vivaio isontino è tutt'altro che esaurito. Con grandi manifestazioni di giubilo è stata accolta a Gorizia la notizia della vittoria ottenuta dalla squadra del cuore a Padova, sul terreno del Petrarca. Gli udinesi seguitano imperterriti la loro marcia in testa alla classifica, essendosi liberati con facilità dall'avversaria di turno.

Nella Serie B l'Acegat, dopo l'infortunio con il Don Bosco, non perde più un colpo; domenica ha fatto un solo boccone della volonterosa formazione bassanese. I salesiani invece, ancora incompleti, hanno malamente perduto a Ferrara contro una squadra che non vale poi molto. Avranno domenica prossima l'occasione di rifarsi.

M. V.

TUTTO DA RIFARE PER UNA DECINA DI SQUADRE

Il campionato di Serie B ...non incomincia che domani

Ma per sette od otto è già finito - Favori fatti alla Triestina
La testa avanza di appena mezzo passo - Risultati indicativi

Con il pareggio imposto dal Venezia al leader della classifica il campionato di Serie B è avanzato di un solo punto e da quota 14 è salito a quota 15. Si procede a mezzi passi e alle spalle del lento capolista aumenta la calca delle squadre che spingono. E' davvero singolare la coagulazione verificatasi negli alti gradi della graduatoria, con quelle dieci squadre compresse nello spazio di appena tre punti, undici addirittura se il Monza vincerà la partita che gli manca e che lo porterebbe a quella quota 12 ove comincia il plotone di testa. Vista la situazione, ancora estremamente confusa, si può ben dire che, dopo undici settimane il campionato non è ancora incominciato: incomincia domani.

La giornata numero 11 ha lavorato per la Triestina. Per la squadra alabardata hanno lavorato il Palermo battendo il Modena, la Samb piegando al pareggio il Brescia e il Venezia che ha trattenuto il Como, ma più di tutti per la Triestina ha lavorato lei stessa, liquidando a proprio vantaggio la partita con quel Taranto che virtualmente divideva il primato con il Como e perciò non era avversario da prendersi sottogamba. L'impresa per la Triestina è stata meno ardua di quanto si potesse prevedere. La falcidia che il male dell'anno e gli infortuni di giuoco hanno operato sul Taranto, impedendo a quasi la metà dei suoi titolari di prendere parte all'incontro, ha spianato la via alla squadra alabardata, minorata a sua volta ma in misura numericamente meno grave. La compagine pugliese è stata inferiore alla situazione (lo dice anche il duro punteggio) ma per la durata di quasi un'ora di quella inferiorità si sarebbe cercato invano un qualche riscontro nel punteggio; la superiorità della Triestina non si è sprigionata che con la marcatura del primo gol (quello che rompe il ghiaccio) e specialmente dopo il secondo e il terzo; solo allora si è veduto di quale stoffa è ancor sempre fatta la prima linea della Triestina. Ma si è veduto anche calare e poi crollare la resistenza del Taranto che, provato dalla fatica, non ha saputo opporre un valido freno alle trame degli alabardati; costoro hanno finito per giuocare a gatto e topo.

I RISULTATI

BARI - MARZOTTO	2-0
MESSINA - NOVARA	2-1
PALERMO - MODENA	1-0
PARMA - LECCO	1-1
SAMBENEDETT. - BRESCIA	0-0
MONZA - CATANIA	2-0
TRIESTINA - TARANTO	3-0
VENEZIA - COMO	0-0

PRATO - CAGLIARI si disputerà domenica prossima

LA CLASSIFICA

1) Como	p. 15	— 2
2) Triestina	» 14	— 2
2) Bari	» 14	— 3
2) Venezia	» 14	— 3
5) Brescia	» 13	— 3
6) Taranto	» 12	— 3
6) Prato	» 12	— 3
6) Modena	» 12	— 4
6) Messina	» 12	— 4
6) Palermo	» 12	— 5
11) Monza	» 10	— 6
11) Marzotto	» 10	— 7
11) Sambenedettese	» 10	— 7
14) Catania	» 8	— 8
15) Novara	» 7	— 7
16) Cagliari	» 7	— 9
17) Lecco	» 5	— 9
18) Parma	» 5	— 11

Hanno disputato una partita in meno: Taranto, Lecco, Prato, Monza, Novara e Cagliari.

Molti si chiedono quale sarebbe stata la gara e quale il risultato se il Taranto fosse sceso in campo con tutti i suoi uomini migliori. Anche noi ce lo chiediamo. Ma ancora più interessante — almeno per gli spettatori triestini — sarebbe stato il vedere al completo e in piena efficienza fisica la Triestina, con i suoi Belloni, Varglien, Rimbaldo e con un Olivieri, un Attili, un Claut in normali condizioni di salute e di freschezza. Il giorno che la squadra alabardata si ripresenterà nella sua completezza sarà un giorno di felicità per gli spettatori amanti del giuoco e noi l'aspettiamo con curiosità.

Intanto il Bari tiene il passo, intanto il Palermo avanza, ma sta cedendo il Modena — che dopo la vittoria sulla Triestina ha preso a zoppicare — come pure un mezzo arresto lo registra il Brescia. Sulla affermazione del Brescia a San Benedetto del Tronto c'era da scommettere. Su quel campo la Triestina, che il Brescia ha battuto, aveva vinto con quattro reti di scarto; invece le «rondinelle» non hanno saputo andare oltre il pareggio nè hanno saputo trovare la via della rete, nemmeno una volta. Viene inevitabilmente il sospetto che il Brescia della vittoria sulla Triestina sia stato un'eccezione ma che la squadra, benchè sempre delle migliori, valga un po' meno di quanto è sembrato in quella straordinaria giornata di felicità. Sarà interessante stabilire in seguito il valore medio di questa compagine, valore per il momento difficilmente qualificabile, come stanno a indicare la sconfitta interna subita a opera del Prato e l'attuale pareggio subito nelle Marche, risultati questi che contrastano con altri del massimo lustro.

S'è detto che il Palermo ha fatto un favore alla Triestina battendo il Modena. I «canarini» emiliani stavano sullo stesso piano di classifica dei rosso alabardati. Ma si tratta di un favore di pura contingenza, perchè intanto sta risalendo quel Palermo che noi ci ostiniamo a classificare nel novero dei pochi candidati alla vittoria finale, anche se, per il momento non figura in primissima fila. Il tempo si incaricherà di dimostrare se non sarebbe stato meglio che, al posto della invero stentata affermazione del Palermo non fosse venuto un risultato di parità.

Intanto il Bari ha liquidato il Monza e continua la sua marcia regolare, mantenendosi nella pattuglia che incalza il leader. Il prossimo avversario del Bari è la Triestina, il suo prossimo campo d'operazione è lo stadio di Valmaura, il che equivale a dire che la prova del fuoco per la squadra pugliese è imminente.

Le altre partite interessano soltanto i gradini inferiori della classifica, ma indicativo è il nuovo successo del Messina (una squadra di mezza forza che però saprà dare del filo da torcere alle migliori: in proposito la Triestina ne sa qualcosa), come indicativa è la ricaduta del Catania, che prima dell'esperimento monzese, sembrava avviata a una energica ripresa. Le due squadre derelitte hanno chiuso alla pari l'incontro diretto. Un punto per uno non fa male a nessuno. Ma il Lecco — che quel punto ha preso in campo avv[illegible] ammet[illegible] esso si [illegible]duto, [illegible]gnato.

M. G.

Tutto esaurito per Glasgow-Milan

Glasgow, 25

Gli 85.000 posti dello stadio di Glasgow, dove i «rangers» giocheranno mercoledì contro il Milan per la Coppa d'Europa, sono stati già venduti. Per l'incontro Inghilterra-Francia, che si disputerà pure mercoledì, allo stadio di Wembley, solo 29.000 dei 100.000 posti sono stati venduti.

Assemblea della Triestina Rugby. Oggi martedì con inizio alle ore 19.30, presso la sede sociale avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo.

TRE GIORNI DI PUGNI SUI RING DI MESTRE

Due centurie e mezzo di pugilatori iniziano i campionati di II e III categoria

Mestre, 25

Ha avuto inizio oggi nella sala del Cristallo la manifestazione pugilistica giovanile valida quale eliminatoria nord-est Italia del campionato italiano dilettanti di seconda e terza serie, alla quale partecipano due centurie e mezza di pugilatori. La prima giornata è stata caratterizzata dalla disputa di 34 incontri che hanno visto di fronte 68 pugili della Venezia Giulia, del Veneto, del Trentino - Alto Adige e della Lombardia. La riunione odierna, che ha aperto la manifestazione denominata ormai «Sei giorni pugilistica di Mestre» è stata suddivisa in due frazioni, la pomeridiana con sedici e la serale con diciotto incontri. Particolare interessante: nella prima frazione tutti i pugili della Venezia Giulia sono riusciti vincitori sui rispettivi avversari.

Ha ottimamente impressionato Kozina, pugile dalla scherma lineare, ma efficace, il quale con un ben assestato diretto di sinistra ha provocato uno spacco al sopracciglio del suo avversario, che è stato costretto all'abbandono per intervento medico verso la fine della seconda ripresa.

Netta la vittoria ai punti di Bozzer sul trentino Rossi, apparso troppo slegato e impreciso per poter competere con il suo avversario.

Con una serie di uppercut destri e swing di sinistra Sulligoi ha demolito il lombardo Trezzi, obbligandolo all'abbandono alla seconda ripresa.

Sabatelli ha superato gli ottavi di finale battendo ai punti uno degli elementi più in vista del torneo: il mestrino Caldato. Sfortunato è stato invece Galantin, il quale, incappato nel lombardo Bersiani, non è riuscito a contenerne le sfuriate iniziali per cui ha dovuto abbandonare per k.o. tecnico alla prima ripresa.

Positivo invece il «match» disputato da Pavatigh, il quale ha battuto ai punti il cremonese Cadenazzi, portando sovente degli uppercut di sinistro che hanno alquanto demolito l'avversario specialmente nella seconda e nella terza ripresa.

Discutibile il verdetto che ha dato perdente il goriziano Masolini sul lombardo Tantardini, mentre il triestino Cerqueni non ha faticato a battere il lombardo Toloppi che dopo avere ricevuto un paio di destri alla mascella è stato costretto all'abbandono alla prima ripresa.

Ecco il dettaglio tecnico.

Welter pesanti: Sulligoi (Venezia Giulia) batte Trezzi (Lombardia) per abbandono alla seconda ripresa; Kozina (Venezia Giulia) batte Magnani (Lombardia) per intervento medico alla seconda ripresa; Bozzer (Venezia Giulia) batte Rossi (Venezia Tridentina) ai punti; Cerqueni (Venezia Giulia) batte Tolotti (Lombardia) per abbandono alla prima ripresa.

L e g g e r i: Sabatelli (Venezia Giulia) batte Caldato (Venezia Euganea) ai punti; Bersiani (Lombardia) batte Galantin (Venezia Giulia) per k. o. tecnico, alla prima ripresa.

Welter leggeri: Pavatigh (Venezia Giulia) batte Cadenazzi (Cremona) ai punti; Garatti (Lombardia) batte Taucer (Venezia Giulia) per k. o. alla seconda ripresa; Tantardini (Lombardia) batte Masolini (Gorizia) ai punti.

Arbitri: Del Gratta di Genova; Aniello e Zanoni di Roma.

Augusto Berton

Il 6 dicembre a Pordenone

Rossi incontrerà Mazzinghi per il titolo italiano

Pordenone, 25

La F.I.P. ha aggiudicato l'incontro Rossi-Mazzinghi, valevole per il titolo italiano dei pesi medi, all'organizzatore Picciau di Cagliari, fissando la data del 6 dicembre. Il signor Picciau ha comunicato ieri ai dirigenti della Pugilistica Pordenonese che l'incontro verrà disputato sul quadrato del teatro Verdi di Pordenone alla data fissata.

Turpin batte Janssen

Leicester, 25

Il campione inglese dei mediomassimi Randolph Turpin ha battuto stasera a Leicester il tedesco Uwe Janssen, in un incontro previsto sulla distanza di dieci riprese e chiusosi per intervento dell'arbitro a metà dell'ottava, date le condizioni di Janssen.

Rollo battuto dal campione di Spagna

Modena, 25

Ecco i risultati dell'incontro di pugilato avoltosi stasera al Palazzo dello Sport. Pesi gallo: Josè Martinez (campione di Spagna) kg. 55.200 batte Piero Rollo (campione d'Italia) kg. 54.400 ai punti in 10 riprese.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUANO GLI SPOSTAMENTI NELL'ARMATA ROSSA

GRECHKO RICHIAMATO DALLA GERMANIA ORIENTALE

Il maresciallo assumerebbe la carica di Vice Ministro della Difesa Kruscev parla agli ufficiali usciti dalle Accademie militari di Mosca

Berlino, 25

Una fonte responsabile di Berlino informa oggi che il Maresciallo Andrei Grechko, comandante in capo delle Forze sovietiche nella Germania Orientale, è stato chiamato a Mosca per essere nominato Viceministro della Difesa della URSS. Verrebbe sostituito da Zaharov un generale dell'esercito che è stato presentato venerdì al generale Sir Dudley Ward, comandante in capo dell'armata inglese del Reno, allorchè questi ha fatto visita al Maresciallo Grechko presso il comando russo di Zossen Wunesdorf, situato una ventina di chilometri a Sud-Est di Berlino. Gli informatori di Berlino non hanno potuto fornire altre indicazioni sulla identità del generale Zaharov o Zakharov, come altri scrivono.

Il Maresciallo Grechko era in Germania da oltre 4 anni.

La sostituzione del Maresciallo Grechko con il generale d'Armata Zaharov nella carica di comandante delle truppe sovietiche nella Germania orientale, va vista — a quanto sembra — nel quadro di un ampio rimaneggiamento del comando sovietico, il quale riguarda in primo luogo le forze armate alle frontiere dell'URSS. Questo rimaneggiamento, che forse ha qualche rapporto col caso Zukov, ha toccato sinora tre regioni militari: quelle della Transcaucasia, dei Paesi Baltici e di Leningrado.

Ai primi di ottobre, il generale d'Armata Ivan Fediuninski era stato sostituito nella carica di comandante della regione militare della Transcaucasia dal Maresciallo Constantin Rokossovski. Non si è mai saputo nulla sulle nuove funzioni eventualmente assunte dal generale Fediuninski.

Poco tempo prima della celebrazione del 40.o anniversario della rivoluzione d'ottobre, il generale di Corpo d'Armata Alexander Gorbatov era stato richiamato da Riga, dove esercitava le funzioni di comandante della regione militare dei Paesi Baltici. Tale avvenimento non è mai stato annunciato dalla stampa sovietica, ma il 7 novembre, nelle cerimonie commemorative, è stato il generale Vladimirski che ha passato in rassegna le truppe di Riga, in qualità di «comandante provvisorio di questa regione militare». Inoltre, il generale Gribov è stato sostituito dal generale della guardia Muzykin nella carica di comandante della piazza di Riga.

Per quanto concerne il generale d'armata Matvei Zaharov, si sa che egli è stato comandante della regione militare di Leningrado dal gennaio 1955. La sua nomina in Germania rendeva necessaria apparentemente, di una sua sostituzione. Il futuro dimostrerà inoltre se il richiamo del Maresciallo Grechko è una promozione od una caduta in disgrazia. Per il momento la notizia non è stata confermata da nessuna fonte sovietica, ma proviene da fonti berlinesi. Nominato, in sostituzione del Maresciallo dell'URSS Vassili Chuikov, alla carica di comandante in capo delle truppe sovietiche in Germania il 5 giugno 1953, cioè poco prima della sollevazione di Berlino-Est, questo comandante militare non ha mai cessato di godere da allora il favore dei dirigenti di Mosca. L'11 marzo 1955, cioè qualche giorno dopo la nomina del Maresciallo Zukov alla carica di Ministro della Difesa egli venne elevato, assieme a numerosi altri generali, alla dignità di Maresciallo della URSS. Nel corso del XX congresso del PCUS il Maresciallo Grechko venne rieletto membro supplente del comitato centrale.

Del caso Zukov ha parlato oggi il primo segretario del PCUS, Kruscev, prendendo la parola nel corso di un ricevimento offerto al Cremlino ad un gruppo di ufficiali appena usciti dalle accademie militari di Mosca. Egli ha dichiarato, a quanto riferisce la «Tass», che le Forze armate sovietiche hanno «rafforzato la loro potenza ed hanno raggiunto un più alto livello». La marina e l'aviazione vengono dotate con le armi più moderne, compresi razzi e armi atomiche». «La potenza essenziale delle Forze armate sovietiche — ha aggiunto — è dovuta al fatto che è il partito che le organizza, che le dirige e le educa. La sanzione presa dalla sessione plenaria del partito, lo scorso ottobre, contro il compagno Zukov, a motivo degli errori politici commessi in seno all'esercito, ha ottenuto la piena approvazione del nostro partito, del nostro popolo e dell'esercito. Ciò dimostra come sia giusta la nostra decisione».

Dopo aver chiesto ai giovani ufficiali di esercitare una costante vigilanza, Kruscev ha affermato che «fin quando durerà l'imperialismo, durerà anche la minaccia di una conflagrazione mondiale». Kruscev si è quindi felicitato con gli ufficiali dei paesi di democrazia popolare che hanno frequentato i corsi delle Accademie sovietiche e che, ha detto, «monteranno fedelmente la guardia alle frontiere del campo socialista».

Dimostrazioni a Parigi contro gli anglo-americani

Parigi, 25

In relazione con la visita di Macmillan, qualche centinaio di giovani, appartenenti al nuovo partito di estrema destra formato in Francia, hanno inscenato questa sera una dimostrazione attorno alle Ambasciate di Granbretagna e degli Stati Uniti, nella zona di Place de la Concorde, lanciando «slogans» ostili agli anglo-americani per le loro forniture di armi alla Tunisia.

La manifestazione, il cui inizio è stato dato verso le 19 con il lancio di tre razzi dai giardini delle Touileries, è durata qualche decina di minuti, ed è stata dispersa dalla polizia, intervenuta con circa trecento agenti. Hanno avuto luogo scontri tra i dimostranti e i poliziotti, e alcune persone — giovani manifestanti, curiosi e giornalisti — sono rimaste ferite o contuse. La polizia ha operato numerosi fermi.

La dimostrazione — nel corso della quale i giovani, tutti indossanti giacconi di pelle, hanno lanciato grida di «Macmillan alla forca», «Viva l'Algeria francese», e simili — era stata preannunciata dal fondatore del nuovo partito, l'avvocato Jean-Baptiste Biaggi.

In dicembre a Praga una conferenza comunista?

Roma, 25

Per la fine del mese di dicembre è prevista una conferenza di tutti i partiti comunisti del mondo, probabilmente a Praga, per esaminare le «prospettive di lotta che si aprono al movimento operaio internazionale in dipendenza degli orientamenti che saranno per uscire dalla prossima conferenza della NATO».

La decisione — riferisce la Agenzia Continentale — è stata presa per diretto suggerimento delle delegazioni italiana e francese durante le riunioni dei partiti comunisti, svoltesi a Mosca dal 14 al 16 scorso. La conferenza dei partiti comunisti dovrebbe essere preceduta da una convocazione del Consiglio militare dei Paesi aderenti al patto di Varsavia, la qual cosa sta a significare quanto l'eventuale azione che sarà decisa per i partiti comunisti dipenda dalle decisioni militari e strategiche del blocco sovietico.

A quanto risulta alla stessa agenzia, la questione dei nuovi compiti che si offrono ai comunisti d'Europa e in genere di tutto il mondo in relazione al rafforzamento dell'alleanza atlantica era stata già posta durante la riunione di Mosca, ma soltanto come problema generale, essendosi deciso che i particolari sarebbero stati affrontati appunto nella successiva conferenza di dicembre.

TENSIONE FRA LA SPAGNA E IL MAROCCO

Scontri sanguinosi a Ifni e Rio de Oro

Madrid avrebbe deciso di chiedere l'«opera conciliatrice» degli Stati Uniti - Una protesta del Governo di Rabat

Madrid, 25

Fonti attendibili informano che le relazioni fra la Spagna e il Marocco si sono tese oggi al punto di rottura in seguito a sanguinosi scontri fra reparti dei due paesi avvenuti nelle colonie spagnole di Ifni e Rio d'Oro, nell'Africa Occidentale.

Quindici aerei spagnoli sono partiti carichi di bombe da Siviglia diretti a Sidi Ifni e rinforzi di terra sono stati inviati nella zona degli scontri dalle basi spagnole nelle isole Canarie.

Allo stesso tempo si apprende che la Spagna ha chiesto agli Stati Uniti di intervenire presso il Re del Marrocco per invitarlo a ritirare le sue «truppe di liberazione marocchine» da Rio de Oro e Ifni.

Gli spagnoli sono particolarmente sensibili per quanto riguarda la colonia di Rio de Oro, per la ragione che i depositi petroliferi scoperti in Libia e in Algeria attraversano — a quanto confermano anche esperti petroliferi americani — la Mauritania e finiscono proprio a Rio de Oro.

A Madrid, comunque, non è stata nè smentita nè confermata la notizia secondo la quale sei posti di frontiera spagnoli ad Ifni sarebbero caduti in mano ai ribelli.

Il Governo del generale Franco, il quale si è finora vantato di condurre relazioni perfettamente pacifiche con il mondo arabo, si trova attualmente in difficoltà col Marocco.

L'accesso ad Ifni e Rio de Oro è vietato a tutti gli stranieri e ai giornalisti, ragion per cui ogni notizia sugli avvenimenti in quei luoghi ha origine alquanto oscura. Fonti governative comunque, dànno il seguente ordine cronologico allo sviluppo degli eventi:

1) La Spagna appoggiò Maometto V per tutta la durata del suo esilio in Madagascar. Nell'aprile del 1956 essa prontamente riconobbe l'indipendenza marocchina e concesse l'indipendenza al proprio Protettorato del Marocco settentrionale.

2) Circa diecimila miglia quadrate di territorio marocchino sono tuttora sotto protettorato spagnolo. Questa zona, che va sotto il nome di protettorato marocchino meridionale, si trova ai confini settentrionali di Rio de Oro e non è stato «liberato» in attesa di negoziati con Maometto V.

3) Ifni, uno staterello di 741 miglia quadrate situato sulla costa atlantica, in territorio marocchino ma vicino al confine di Rio de Oro, fu ceduto alla Spagna dal Sultano di allora ma fu occupato dagli spagnoli soltanto nel 1934. La Spagna ha ripetutamente rifiutato di discutere col Marocco la posizione di Ifni, Ceuta, Melilla, ed altri villaggi costieri conquistati ai portoghesi nel XV secolo.

4) La Spagna non intende neppure mettere in discussione il suo diritto su Rio de Oro, di 105.409 miglia quadrate da essa occupato nel 1874. La Francia riconobbe il diritto della Spagna su questo territorio nel 1900.

5) Nel novembre del 1956, il nuovo Governo marocchino incominciò a vendere sul mercato di Tangeri tutte le pesetas spagnole che gli capitavano sotto mano. Il Governo spagnolo attribuisce a questa mossa l'inizio del declino della peseta, la quale registra ora il deprezzamento record di 60 per dollaro. Questa azione, secondo la Spagna, fu intrapresa in aperta violazione delle clausole di indipendenza del Marocco.

6) Le azioni sporadiche dell'esercito marocchino di liberazione ebbero inizio nel maggio scorso e da allora sono andate aumentando di intensità provocando ripetute proteste da parte spagnola.

7) A Tangeri, nell'agosto scorso, il Ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella, s'incontrò con quello del Marocco, Ahmed Balafre, per discutere l'eventuale liberazione del Protettorato marocchino meridionale. Nessun accordo fu raggiunto, in quanto Balafre non potè assicurare gli spagnoli che gli attacchi marocchini contro Rio de Oro sarebbero cessati.

8) Da allora le relazioni ispano-marocchine sono andate peggiorando. I marocchini di Tangeri rifiutano qualsiasi assistenza agli aerei di linea spagnoli e ai marocchini viene addebitato il recente incidente aereo che è costato la vita a 21 persone. (L'aereo, come si ricorderà, proveniva da Tangeri, era diretto a Madrid ed è scoppiato in aria).

Da qualche anno a questa parte i residenti spagnoli nel Marocco vengono boicottati e privati del lavoro. La settimana scorsa un migliaio di spagnoli hanno abbandonato Tetuan e sono rimpatriati.

Dal giorno del fallimento dei negoziati fra Castiella e Balafre, gli spagnoli hanno accelerato i preparativi militari a Ifni e Rio de Oro. Il brigadiere generale Mariano Gomez Zamalloa, Governatore generale dell'Africa occidentale spagnola, comanda personalmente le operazioni.

Un battaglione di artiglieria campale è stato inviato nella zona di Siviglia e un reggimento della Legione ispano-marocchina di stanza a Tetuan è stato trasferito a Ifni. Altri rinforzi vi sono stati inviati dalle Isole Canarie.

A Rabat il giornale «Al Ala», organo del partito dell'Istiqlal governativo dichiara che il Governo marocchino ha presentato una vibrata protesta all'Ambasciatore spagnolo contro «le continue aggressioni perpetrate dalle forze spagnole a Ifni». Il Governo marocchino — prosegue il giornale — ha posto in guardia l'Ambasciatore spagnolo circa le possibili conseguenze di questi continui incidenti». La protesta marocchina cita in particolare le «aggressioni» spagnole contro l'Ait Baamrane, la principale tribù araba ad Ifni.

Un portavoce governativo si è rifiutato di fare dichiarazioni in merito, ma ha detto che l'articolo dell'«Al Ala» può essere considerato autorevole.

PANICO NELLA CITTÀ PER UN INSPIEGABILE FENOMENO

Esplodono con sinistri boati tutte le fognature di Termoli

Divelti i chiusini e i lastroni dei marciapiedi - Strage di vetri

Termoli, 25

Tre potentissimi e sinistri boati, seguiti a pochi minuti da altri due più leggeri, hanno gettato stamane il panico fra la popolazione di Termoli.

Alle 9.45, infatti, i chiusini delle fognatura della città saltavano improvvisamente in aria, ricadendo in mille pezzi sulla strada, sui marciapiedi e contro i muri delle case. Contemporaneamente, specie nella zona vecchia della città, nel rione Santa Lucia, in piazza Castello, corso Nazionale e via Vittorio Veneto, e nella zona del porto, saltavano in aria anche i gabinetti dei piani terranei di alcune case. In alcuni punti venivano divelti perfino i lastroni dei marciapiedi e parecchie case restavano lesionate. I vetri della zona sono andati in buona parte distrutti. Fortunatamente non ci sono state vittime, ma i danni sono rilevanti. La popolazione, in preda al panico, si è riversata per le strade.

Per accertare le cause degli scoppi, il Prefetto di Campobasso ha inviato sul posto una commissione d'inchiesta. I tecnici hanno escluso che la immissione nelle fognature di sottoprodotti petroliferi utilizzati da un opificio abbia potuto provocare il fenomeno, come si era ritenuto in un primo tempo. Sembra, invece, che gli scoppi siano stati originati dai gas prodottisi per la fermentazione naturale dei rifiuti; la pioggia caduta negli ultimi cinque giorni avrebbe provocato ingorghi nei canali di scolo, impedendo lo sfogo dei gas di putrefazione. I tecnici però non hanno ancora stabilito come tali gas abbiano potuto accendersi.

La popolazione ha riacquistato una relativa calma, dopo avere avuto assicurazione dalle autorità che il deflusso dei rifiuti nelle fognature è tornato normale.

Artista di circo ferita da un colpo di flobert

Milano, 25

Una artista del Circo Togni è rimasta leggermente ferita da un colpo di carabina durante un esercizio di destrezza. La ferita è Sigrid Mahl di 27 anni. La donna circondata da palloncini fungeva da bersaglio al marito, il tiratore scelto della «troupe», che sparava ai palloni con un fucile ad aria compressa del tipo Flobert. Una mossa falsa o una distrazione hanno fatto sì che ieri sera un colpo arrivasse nell'avambraccio sinistro di Sigrid. La giovane ha resistito al dolore e il pubblico non ha avvertito l'incidente. Lo spettacolo è continuato regolarmente. Successivamente la donna è stata trasportata all'ospedale, e giudicata guaribile in quattro o cinque giorni.

E' morto a 77 anni il «re dei diamanti»

Johannesburg, 25

E' morto oggi all'età di 77 anni il magnate sudafricano Sir Ernest Oppenheimer, proprietario di moltissime miniere e uno degli uomini più ricchi del mondo.

Ernest Oppenheimer, il «re dei diamanti», era nato in Germania nel 1880. Nel 1917 aveva fondato nel Sud Africa la «Anglo-american Corporation» e nel 1921 aveva ricevuto da Re Giorgio V un titolo nobiliare. Il padre dell'Oppenheimer era un modesto commerciante di sigari.

IL RILANCIO SCIENTIFICO DELL'OCCIDENTE

Missili francesi sperimentati con successo

Parigi in contatto con gli alleati europei

Parigi, 25

Il Ministero della Difesa francese ha rivelato oggi che la Francia ha sperimentato con successo due tipi di razzi a grande altitudine. Nella dichiarazione del Ministero della Difesa si dice solo che gli ordigni, chiamati «Monica» e «Veronica», sono stati sperimentati con successo in una base segreta per il lancio di missili situata a Guig, presso Colomb Bechar, nel deserto del Sahara, circa 780 km. a Sud-Est di Algeri. I razzi hanno raggiunto una velocità di 5500 km. orari ed una altezza di 150 km.

Viene precisato da alta fonte che i razzi francesi, di cui esistono tre tipi e precisamente «Monica 4», «Monica 5» e «Veronica», sono in grado di trasportare piccoli animali. I due tipi «Monica» sono razzi a tre stadi; il «Monica 4» pesa 123 chilogrammi e può portare un carico utile di 15 chilogrammi. A 80 chilometri di altezza la sua velocità raggiunge, alla fine della spinta di propulsione, circa 5000 chilometri all'ora. «Monica 5» pesa 154 chilogrammi, ha lo stesso carico utile e raggiunge una velocità di oltre 5500 chilometri all'ora alla fine della spinta di propulsione. La loro utilizzazione viene definita, secondo informazioni rese note dal Ministero della Difesa, semplice ed economica. Il lancio viene effettuato con lo ausilio di una piccola rampa di lancio.

Quanto al razzo «Veronica», esso è lungo 7.30 metri, e può portare un carico utile di 60 chilogrammi e può raggiungere i 220 chilometri di altezza. Nella testa del razzo vi è lo spazio per contenere gli apparecchi scientifici; questa testa viene separata dal corpo del razzo al culmine della traiettoria mediante bulloni esplosivi.

Fonti del Ministero del Esteri francese hanno reso noto che la Francia si tiene in contatto con i paesi alleati continentali europei, in particolare con la Germania occidentale e l'Italia, sulla possibilità di accomunare le rispettive ricerche nel campo dei missili balistici.

E' morto nel Messico il pittore Diego Rivera

Città del Messico, 25

E' morto oggi di cancro il famoso pittore messicano Diego Rivera. Rivera, che era uno dei più grandi affreschisti moderni, era nato a Granajuato, nel Messico, l'8 dicembre del 1886.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8